



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

277<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
giovedì 17 gennaio 2008

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XXII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-84
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	85-92
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	93-120

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>SULLA PROTESTA DEI DEPUTATI DEL GRUPPO «LA DESTRA» NELL'AULA DI MONTECITORIO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	2		
MORSELLI ( <i>Misto-LD</i> ) . . . . .	2		
<b>GOVERNO</b>			
<b>Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e conseguente dibattito</b>			
<b>Approvazione della premessa e dei primi due capoversi del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2) e delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 (per le parti non assorbite) e 5 e del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2). Reiezione del terzo capoverso del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), della proposta di risoluzione n. 6 e della premessa della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	3, 7, 8 e <i>passim</i>		
SANTAGATA, <i>ministro per l'attuazione del programma di Governo</i> . . . . .	3		
TURIGLIATTO ( <i>Misto-SC</i> ) . . . . .	7		
MORSELLI ( <i>Misto-LD</i> ) . . . . .	8		
GIRFATTI ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	9, 10		
DELOGU ( <i>AN</i> ) . . . . .	10		
NEGRI ( <i>AUT</i> ) . . . . .	11		
CORONELLA ( <i>AN</i> ) . . . . .	13, 14		
* BOSONE ( <i>Aut</i> ) . . . . .	14		
BELLINI ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	16		
DE PETRIS ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	18, 21		
PASTORE ( <i>FI</i> ) . . . . .	21		
DIVINA ( <i>LNP</i> ) . . . . .	Pag. 23		
* PARAVIA ( <i>AN</i> ) . . . . .	24, 26		
LIBÈ ( <i>UDC</i> ) . . . . .	26, 29		
LEONI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	30		
SANCIU ( <i>FI</i> ) . . . . .	31		
LIOTTA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	32, 34		
PIGLIONICA ( <i>PD-Ulivo</i> ) . . . . .	35		
<b>SALUTO AD UNA SCOLARESCA DEL COMUNE DI BENEVENTO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	37		
<b>GOVERNO</b>			
<b>Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	37, 39, 40 e <i>passim</i>		
SANTAGATA, <i>ministro per l'attuazione del programma di Governo</i> . . . . .	37		
* ROSSI FERNANDO ( <i>Misto-Mpc</i> ) . . . . .	39		
STORACE ( <i>Misto-LD</i> ) . . . . .	40		
* BARBIERI ( <i>Misto-PS</i> ) . . . . .	41		
SCALERA ( <i>Misto-UL</i> ) . . . . .	43		
MANZIONE ( <i>Misto-UD-Consum</i> ) . . . . .	44		
FORMISANO ( <i>Misto-IdV</i> ) . . . . .	45		
* VILLONE ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	46		
GIRFATTI ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	48		
* BOSONE ( <i>Aut</i> ) . . . . .	49		
DE PETRIS ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	50, 51		
STEFANI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	52		
PIONATI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	54		
SODANO ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	56, 59		
VIESPOLI ( <i>AN</i> ) . . . . .	60, 61		
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	63, 64, 65 e <i>passim</i>		
SCHIFANI ( <i>FI</i> ) . . . . .	63, 65, 68 e <i>passim</i>		
CASTELLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	64		
BOCCIA Antonio ( <i>PD-Ulivo</i> ) . . . . .	64		
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	64		
STORACE ( <i>Misto-LD</i> ) . . . . .	65		
RIPAMONTI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	66		
MATTEOLI ( <i>AN</i> ) . . . . .	66		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

BACCINI (UDC) . . . . .	Pag. 67	ALLEGATO B	
ROTONDI (DCA-PRI-MPA) . . . . .	67		
<b>GOVERNO</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b>	<i>Pag. 93</i>
<b>Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Cam- pania:</b>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	104
PRESIDENTE . . . . .	69, 71, 72 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
NOVI (FI) . . . . .	69, 71, 72	Assegnazione . . . . .	104
STORACE (Misto-LD) . . . . .	72, 75, 76 e <i>passim</i>	<b>GOVERNO</b>	
CALDEROLI (LNP) . . . . .	73, 75	Trasmissione di atti . . . . .	104
SANTAGATA, ministro per l'attuazione del pro- gramma di Governo . . . . .	73, 77, 82	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
VIESPOLI (AN) . . . . .	74, 81	Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti . . . . .	105
FISICHELLA (Misto) . . . . .	74	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
RUSSO SPENA (RC-SE) . . . . .	75	Trasmissione di documenti . . . . .	105
BOCCIA Antonio (PD-Ulivo) . . . . .	77, 82	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
FISICHELLA (Misto) . . . . .	79	Annunzio . . . . .	84
MANZIONE (Misto-UD-Consum) . . . . .	79	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	107
IZZO (FI) . . . . .	81	Interpellanze . . . . .	110
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	76, 78, 79 e <i>passim</i>	Interrogazioni . . . . .	111
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . .	113
PRESIDENTE . . . . .	83, 84	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	120
CALDEROLI (LNP) . . . . .	83		
<b>PER FATTO PERSONALE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	84		
BORDON (Misto-UD-Consum) . . . . .	84		
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL- L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA</b>			
Proposte di risoluzione . . . . .	85		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 9,07.*

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sulla protesta dei deputati del Gruppo «La Destra» nell'Aula di Montecitorio

MORSELLI (*Misto-LD*). Nella notte appena trascorsa, alcuni deputati del movimento La Destra, che avevano occupato l'Aula di Montecitorio per sollecitare un intervento personale del presidente Prodi in Parlamento sulla vicenda delle dimissioni del ministro Mastella, si sono trovati nell'impossibilità di uscire dall'Aula a seguito della decisione di chiuderne le porte. Pertanto, come segno di rispetto della dignità del Parlamento, chiede al Presidente del Senato di stigmatizzare tale gravissimo episodio e di sollecitare ulteriormente una comunicazione diretta alle Camere da parte del Presidente del Consiglio sulla vicenda sopra menzionata.

PRESIDENTE. Non vi sono difficoltà a che il presidente Prodi, con il quale sono stati assunti dei contatti, riferisca in Senato sulla vicenda

concernente le dimissioni del ministro Mastella. Dichiarandosi dispiaciuto per l'episodio avvenuto alla Camera, rileva tuttavia che non può essere forzato il rapporto di reciproco rispetto esistente tra i due rami del Parlamento.

### **Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e conseguente dibattito**

**Approvazione della premessa e dei primi due capoversi del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2) e delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 (per le parti non assorbite) e 5 e del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2). Reiezione del terzo capoverso del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), della proposta di risoluzione n. 6 e della premessa della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2)**

PRESIDENTE. Ricorda che le proposte di risoluzione o eventuali riformulazioni potranno essere presentate entro un'ora dalle conclusioni delle comunicazioni del Ministro. Invita inoltre al rispetto dei tempi del dibattito, come ripartiti dalla Conferenza dei Capigruppo.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Gli eventi che hanno recentemente determinato il precipitare dell'emergenza rifiuti in Campania sono riconducibili, in primo luogo, alle difficoltà di utilizzo della discarica di Serre-Macchia Soprana, gestita in maniera inadeguata e con un livello di efficienza a fasi alterne, e del sito di stoccaggio delle ecoballe di Giugliano-Taverna del Re, chiuso dall'ex commissario Pansa a seguito delle pressioni dei cittadini di quel Comune. A fronte di tale situazione, l'ex commissario Pansa aveva predisposto la costruzione di cinque nuove piazzole per lo stoccaggio delle ecoballe nella Regione, fino ad ora attuata solo in parte a causa della mancata collaborazione da parte delle Province, dei sindaci e delle popolazioni direttamente interessati. La situazione si è poi ulteriormente aggravata a seguito del sequestro giudiziario della discarica di Lo Uttaro a Caserta, che ha determinato la paralisi anche in quella Provincia. Sulla base di una recente relazione dell'ex commissario Pansa, va rilevato inoltre che, ogni qual volta vi sia la sensazione che si stia per uscire dall'emergenza e per rientrare nella normalità, vengono messi in atto comportamenti volti al permanere della situazione emergenziale da parte di soggetti a ciò interessati. Di fronte all'aggravarsi dell'emergenza nelle ultime settimane, è stata valutata come ineludibile l'ipotesi di riaprire la discarica di Pianura al servizio della città di Napoli, adottando tutte le precauzioni possibili per garantire il rispetto della legalità e il mantenimento dell'ordine pubblico. Il Governo, in una recente riunione, ha stabilito l'adozione di provvedimenti a breve e medio termine per uscire definitivamente dall'emergenza. È stato nominato commissario straordinario il prefetto Gianni De Gennaro, cui sono stati conferiti pieni poteri per l'individuazione delle modalità

di intervento; i compiti attribuiti al nuovo commissario consistono nella definizione di un accordo con gli enti locali per individuare i siti su cui intervenire, nella predisposizione di un piano operativo per fronteggiare l'emergenza, nell'utilizzazione del concorso delle Forze armate nei casi di necessità e, infine, nella definizione di un piano di sostegno alla Campania da parte delle altre Regioni italiane. Gli obiettivi a medio termine consistono nel ripristinare la responsabilità del ciclo di smaltimento dei rifiuti in capo agli enti locali, nel dotare la Regione Campania di almeno tre termovalorizzatori e nel predisporre adeguate misure per la raccolta differenziata dei rifiuti; in quest'ultimo caso, una collaborazione straordinaria da parte della popolazione campana nella pratica della raccolta differenziata è particolarmente auspicabile e costituirebbe un valido aiuto per uscire rapidamente dall'emergenza. Infine, la scelta di produrre CDR (le cosiddette ecoballe) può avere una sua logica, purché ciò avvenga nel rispetto della normativa vigente, cosa che attualmente a giudizio della magistratura non avviene; il Governo si sta pertanto adoperando per migliorare la capacità di selezione degli impianti esistenti al fine di consentire lo smaltimento del CDR sul mercato. (*Applausi dalle senatrici Finocchiaro e Pellegatta*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). La vicenda dei rifiuti in Campania evidenzia gli sperperi e i disastri delle amministrazioni locali e il fallimento delle politiche di centrosinistra. Il Governo in carica non ha elaborato un piano alternativo: utilizza l'emergenza per imporre gli inceneritori e conferisce poteri straordinari ad un superpoliziotto. Occorrerebbe piuttosto avviare immediatamente la raccolta differenziata e ridurre la produzione dei rifiuti, intervenendo sul modo di produzione delle merci. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MORSELLI (*Misto-LD*). L'esposizione del Ministro è stata lacunosa e ha richiamato il dovere alla solidarietà senza accennare alle doverose dimissioni dei responsabili del disastro campano, primo fra tutti Bassolino. Le misure annunciate non sembrano capaci di affrontare il problema dello sperpero di risorse e della collusione con le cosche malavitose. Chiede, infine, l'effettuazione di rilevamenti sanitari per verificare la maggiore incidenza di malattie e il più alto tasso di mortalità nelle zone adiacenti alle discariche e ai siti di smaltimento dei rifiuti. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD e AN*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). La Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia perché le misure varate dal Governo per affrontare l'emergenza dei rifiuti non sono sufficienti ad affrontare i problemi strutturali dello smaltimento. L'Esecutivo, dopo aver tentato di aprire nuove discariche, annuncia ora il ricorso a tre termovaloriz-

zatori e l'intervento delle forze armate. Il miglior servizio che il Governo nazionale e i responsabili regionali possono rendere al Paese e alla Campania consiste nel farsi da parte, per lasciare spazio alle iniziative di altre forze politiche. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DELOGU (*AN*). La Sardegna ha subito immediatamente le conseguenze dell'emergenza rifiuti in Campania: il Presidente Soru, violando una legge regionale, ha infatti autorizzato il trasferimento di rifiuti da Napoli a Cagliari. La solidarietà, di cui la popolazione sarda ha raramente beneficiato, deve nascere dal basso, non può essere imposta dall'alto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

NEGRI (*Aut*). In Piemonte è in corso un acceso dibattito sulla possibilità di accogliere i rifiuti campani; personalmente ritiene doveroso contribuire ad alleviare l'emergenza, anche perché molti rifiuti industriali del Settentrione sono stati accolti nella regione Campania. Occorre tuttavia una chiara assunzione di responsabilità, anche al fine di ricostruire un rapporto di fiducia con la popolazione. Il presidente Bassolino era consapevole della mancata costruzione di termovalorizzatori e della difficoltà di individuare discariche a norma e siti bonificati: il Parlamento non deve essere più chiamato a votare provvedimenti senza un'adeguata conoscenza della situazione e della fattibilità degli interventi. Dopo che la nomina di un nuovo commissario, la cogestione delle province e il piano regionale non hanno prodotto risultati, non resta che riconoscere l'eccezionalità del problema e affrontarlo con il conferimento di poteri straordinari. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

CORONELLA (*AN*). La catastrofe era annunciata e alle responsabilità degli amministratori locali vanno sommate quelle di un Governo che ha varato due provvedimenti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania. L'affidamento di maggiori poteri alle province non ha sortito effetti e anche la nomina di un superprefetto non potrà risolvere magicamente problemi di natura strutturale. In realtà, il Governo deve assumere la responsabilità di affermare che fino a quando non saranno aperte nuove discariche non vi è soluzione alternativa al trasferimento dei rifiuti in altre regioni. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BOSONE (*Aut*). La questione dei rifiuti in Campania presenta criticità sia per quanto riguarda la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti, sia per i problemi connessi con l'emergenza sanitaria, causata principalmente dalla presenza di numerose discariche abusive di rifiuti tossici, che sprigionano elevati quantitativi di diossina. Da questo punto di vista appare opportuna la scelta del Governo di coinvolgere il Ministero della salute nella risoluzione del problema, avviando un attento monitoraggio non solo dell'ambiente, ma anche delle persone che lo abitano. Vi sono poi implicazioni immateriali connesse con tale problematica, che rappresenta un esempio del declino dell'intero Paese, riguardanti la condizione



di diffusa illegalità e di deresponsabilizzazione delle istituzioni della Campania. Pertanto, la solidarietà richiesta alle altre Regioni, indispensabile per uscire dall'emergenza, per non trasformarsi in assistenzialismo deve accompagnarsi ad un riscatto morale della Regione, ad un recupero del ruolo dei Comuni, alla conclusione del periodo di commissariamento e all'avvio di un ciclo di valorizzazione dei rifiuti attraverso il contenimento ed il riutilizzo, la diffusione della raccolta differenziata e il ricorso a tecnologie più avanzate per il loro smaltimento. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

BELLINI (*SDSE*). L'emergenza in Campania, ormai cronicizzata, costituisce un problema nazionale, che espone l'interno Paese al rischio di incorrere in sanzioni, anche pesanti, stabilite in ambito europeo e che esemplifica lo stato di degrado di una parte del territorio italiano. L'espropriazione dei poteri locali e l'affidamento ad un'unica impresa della responsabilità di governare il ciclo dei rifiuti ha contribuito ad esasperare la popolazione – tra cui si registra un'alta incidenza di tumori – che da decenni convive con le esalazioni delle discariche abusive, in cui la camorra ha accumulato i rifiuti tossici provenienti dalle industrie, soprattutto del Nord. Lo Stato è chiamato ad intervenire con forza, attraverso il Genio civile e la solidarietà delle altre Regioni, per allestire i cantieri e rimuovere i rifiuti, ma per ristabilire la normalità e la credibilità delle istituzioni campane occorre responsabilizzare le persone, abbandonare la logica che ha affidato solo agli impianti il compito di risolvere i problemi e riconoscere il fallimento del sistema commissariale e dei consorzi, evidenziato anche dalla Corte dei conti, valorizzando invece le energie positive che pure sono presenti sul territorio. (*Applausi dal Gruppo SDSE. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). La questione dei rifiuti in Campania è stata affrontata più volte dal Parlamento e ultimamente il Gruppo dei Verdi aveva lanciato numerosi avvertimenti in merito ai rischi connessi al ricorso reiterato agli identici meccanismi di intervento per la risoluzione di un problema che avevano contribuito a produrre. Piuttosto che individuare le effettive responsabilità e le cause dell'emergenza rifiuti, si è preferito accusare gli ambientalisti, i quali giustamente si sono sempre opposti a soluzioni inappropriate e nocive per il territorio. I Verdi, infatti, già nel corso della passata legislatura avevano indicato alcuni fattori critici, connessi in particolare con la produzione delle cosiddette ecoballe. Con il primo piano regionale dei rifiuti della Campania ci si è limitati ad affidare all'impiantistica la risoluzione del problema dello smaltimento della totalità dei rifiuti, senza confrontarsi con le positive scelte alternative adottate in altre parti d'Italia e d'Europa, eludendo l'esigenza di costruire un vero ciclo dei rifiuti. Si sono inoltre registrate gravi irregolarità nell'appalto degli impianti, denunciate anche da imprese partecipanti, sconfitte nella dalla Fibe Campania e dalla Fisia Italimpianti nonostante avessero dimostrato di possedere requisiti tecnologici decisamente superiori. Per uscire dall'emergenza è necessario costruire un sistema di raccolta diffe-

renziata, coinvolgendo attivamente i cittadini e ponendo termine alla struttura commissariale, che ha continuato a sperperare ingenti risorse finanziarie e si è dimostrata non solo incapace ma anche priva della reale volontà di risolvere i problemi. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e delle senatrici Rame e Vano*).

PASTORE (*FI*). Il piano di sostegno cui sono chiamate le Regioni per fronteggiare l'emergenza rifiuti si traduce in uno carico particolarmente pesante per la Regione Abruzzo. I rifiuti che dovrebbe concorrere a smaltire sono infatti eccessivi in termini proporzionali rispetto a quelli destinati ad altre Regioni; il sistema di smaltimento abruzzese inoltre presenta gravi carenze in quanto esistono soltanto due discariche funzionanti con capienza fino al 2008 e che quindi andranno a saturazione prima di quella data. Inoltre, il quadro generale della situazione in Campania non favorisce la solidarietà delle altre Regioni: vi è infatti preoccupazione sia per la presenza nei rifiuti di sostanze tossiche che per il rischio di una prosecuzione *sine die* dello stato di emergenza. Occorre pertanto che il Governo provveda in prospettiva a delineare un piano di smaltimento dei rifiuti non solo per la Campania ma per tutto il territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). La relazione del ministro Santagata appare una nuova inutile illustrazione di intenti scarsamente produttivi di effetti. Non emerge infatti alcuna volontà di ricercare le responsabilità delle disastrose gestioni dell'emergenza che hanno condotto all'attuale disastro senza che sia stato avviato, nel corso di ben 14 anni, un piano per assicurare una normale attività di smaltimento da parte delle amministrazioni locali. Peraltro, le responsabilità amministrative e politiche sono state chiaramente individuate sia dalla Corte dei conti che dalla Commissione bicamerale e pertanto, con la proposta di risoluzione n. 1, si chiede al Governo, oltre a non prolungare ulteriormente il commissariamento, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania e la rimozione del Presidente della Giunta Bassolino, secondo quanto previsto dall'articolo 126 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Cantoni*).

PARAVIA (*AN*). L'emergenza rifiuti in Campania è diventata un fatto strutturale alimentato dalla cattiva gestione delle amministrazioni cui ha concorso la disattenzione della magistratura nei confronti dei traffici illegali di rifiuti tossici provenienti da altre Regione e delle discariche abusive. Peraltro, la crisi in Campania è evidente anche in altri settori, come quello sanitario dove si riscontra l'ingerenza della politica anche nella nomina del personale medico ospedaliero. Poiché anche la società civile campana non è in grado di reagire al sistema politico affaristico che vige nei settori amministrativi e produttivi, auspica un'azione forte del Presidente della Repubblica che, in qualità di napoletano, conosce il territorio e i personaggi che lo governano e che andrebbero rimossi. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Novi. Congratulazioni*).

LIBÈ (*UDC*). L'emergenza rifiuti in Campania assume il carattere di questione nazionale e per questo il suo partito ha manifestato senso di responsabilità e la volontà di collaborare e tessere, nelle amministrazioni dove è presente, un rapporto di fiducia con le popolazioni locali. Il piano illustrato appare però scarsamente convincente con riguardo alle soluzioni per l'emergenza, che non sembrano presentare novità tali da assicurare per il suo superamento. Al commissario infatti occorre dare poteri effettivi per l'individuazione di nuove aree dove collocare le discariche in modo che non siano utilizzate sempre le stesse, nonché prevedere la bonifica di alcuni territori che risultano inquinati a causa delle discariche abusive presenti. Occorre altresì realizzare i termovalorizzatori; avviare la raccolta differenziata, nella consapevolezza che si tratta di un processo lungo da concordare con le popolazioni locali; interrompere il rapporto tra criminalità, politica e ciclo dei rifiuti, sia attraverso l'azione della magistratura sia con l'attività di presidio da parte dell'esercito in particolare degli scarichi abusivi. Anche il piano di sostegno da parte delle altre Regioni va realizzato ottemperando ad un dovere di trasparenza sia sul piano dei costi che dal punto di vista della durata, al fine da dare assicurazioni a tutti i cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

LEONI (*LNP*). La situazione di crisi dello smaltimento dei rifiuti in Campania dimostra il fallimento dello Stato centrale, il quale, pur interessandosi a tutte le questioni di interesse locale, non è in grado di risolverle in maniera efficace; a ciò si aggiungerà probabilmente il danno di una sanzione economica da parte della UE. Per chi crede nel federalismo, la situazione attuale appare particolarmente sconcertante; in un vero sistema federale la Regione Campania sarebbe stata in grado di affrontare e risolvere il problema, in un contesto di collaborazione, se necessario, con le Regioni limitrofe. Va inoltre rilevata con rammarico la scarsa attenzione che ricevono sui mezzi di informazione le idee e i valori del federalismo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

SANCIU (*FI*). L'emergenza rifiuti in Campania costituisce un disastro ambientale, economico e di immagine, conseguenza di anni di malgoverno che hanno prodotto lo sperpero di ingenti risorse economiche. Sebbene sia fuori discussione una forte presenza nell'area di attività e di interessi della criminalità organizzata, le responsabilità più gravi ricadono su chi governa e ha governato il territorio negli ultimi anni, in primo luogo sul sindaco Iervolino e sul presidente Bassolino, ma anche sul ministro dell'ambiente Pecoraio Scanio e sul presidente del Consiglio Prodi, incapaci di gestire prontamente l'emergenza e di assumere decisioni atte a ri-

solvere i problemi. In tale contesto, sorprende che nessun esponente del centrosinistra abbia chiesto le dimissioni dei responsabili, cui non dovrebbe essere assolutamente consentito di restare al proprio posto. Appare inoltre opportuno che le altre Regioni riflettano attentamente prima di accettare l'invito alla solidarietà nazionale formulato dal presidente Prodi ed accogliere i rifiuti provenienti dalla Campania; la Regione Sardegna è stata tra le prime ad accogliere tale invito, ma lo ha fatto per esclusiva volontà del presidente Soru, pur in presenza di proteste da parte dei cittadini e dei loro rappresentanti politici.

LIOTTA (*RC-SE*). La vicenda campana evidenzia le gravi responsabilità delle amministrazioni locali e il fallimento delle strategie finora adottate. Di fronte all'invito alla solidarietà nazionale, vi è il rischio che la Sicilia, che già in passato ha accettato rifiuti provenienti dalla Campania, accolga tale invito in cambio del consenso alla realizzazione di quattro termovalorizzatori sul territorio della Regione. Tale scambio appare particolarmente deprecabile, in quanto la realizzazione dei termovalorizzatori, che comunque non risolvono il problema dello smaltimento dei rifiuti dal punto di vista dell'impatto ambientale, è a rischio di infiltrazione mafiosa; le aree di costruzione, inoltre, sono state scelte non dalla Regione, ma dai quattro raggruppamenti di imprese che hanno ottenuto l'affidamento delle concessioni, in un caso all'interno di un sito di interesse comunitario. In considerazione anche della violazione delle procedure europee per l'affidamento delle concessioni, va assolutamente impedita la realizzazione dei quattro termovalorizzatori, che rappresentano un insulto all'ambiente e all'economia della Sicilia. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PIGLIONICA (*PD-Ulivo*). Non ha senso continuare a parlare di emergenza in riferimento ad una situazione che dura ormai da quattordici anni; per fronteggiarla sono stati impiegati sistemi, come il ricorso alla Protezione civile o l'invito alla solidarietà nazionale, che si utilizzano normalmente in caso di calamità naturali, sebbene la produzione dei rifiuti sia ampiamente prevedibile non solo nella quantità, ma perfino nella composizione percentuale degli stessi. Altre Regioni che in passato hanno dovuto affrontare emergenze legate allo smaltimento dei rifiuti sono riuscite ad uscire definitivamente dalla crisi, predisponendo misure adeguate; in Campania ciò non è accaduto, producendosi anzi una grave e paradossale deresponsabilizzazione delle amministrazioni locali, spesso in testa alle proteste contro la realizzazione di impianti. La situazione attuale non ha alcuna relazione con la vicenda, sicuramente altrettanto grave, legata allo smaltimento illegale dei rifiuti industriali gestito dalla criminalità organizzata, in cui le istituzioni, e lo stesso Parlamento, hanno la responsabilità di non aver saputo contrastare efficacemente i reati a carattere ambientale. In tale contesto di eccezionale gravità, in cui vengono limitati diritti fondamentali come quello all'istruzione e alla libertà di movimento, appare opportuno seguire le linee guide predisposte dalla Commissione bicamerale

di inchiesta, che prevedono un accordo istituzionale tra Governo ed enti locali, la fine della gestione commissariale, l'individuazione di siti di emergenza, l'attivazione della solidarietà nazionale e l'accelerazione del completamento degli impianti che possono consentire un ciclo integrato dei rifiuti. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

### **Saluto ad una scolaresca del Comune di Benevento**

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli allievi della scuola media «G. Pascoli» di Benevento. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Avverte che sono state presentate sette proposte di risoluzione, già stampate e distribuite.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Il compito del commissario De Gennaro è quello di superare la fase acuta della crisi e di avviare una procedura ordinaria di smaltimento. È intenzione del Governo, infatti, spezzare il circuito perverso instaurato tra emergenza dei rifiuti e gestione straordinaria. Il ritorno alla normalità, prima della solidarietà delle altre Regioni, richiede anzitutto una forte assunzione di responsabilità da parte degli enti locali e l'impegno dei cittadini campani. Esprime parere contrario sulle proposte di risoluzione nn.1, 6 e 7, mentre è favorevole alle proposte nn. 3, 4 e 5. Esprime parere favorevole anche sulla risoluzione n. 2, ad eccezione del secondo e terzo capoverso della premessa.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Non si comprende perché il Governo non prenda in considerazione il ciclo di smaltimento dei rifiuti, imperniato sulla raccolta differenziata ed il recupero, sperimentato con ottimi risultati a Treviso. L'utilizzo della discarica di Pianura è, infatti, improponibile e i termovalorizzatori, che negli USA non si costruiscono da più di un decennio, comportano l'immissione di sostanze tossiche nella catena alimentare.

STORACE (*Misto-LD*). Al di là del fatto che le comunicazioni sull'emergenza rifiuti avrebbe dovuto essere rese dal Ministro dell'ambiente o dal Ministro dell'interno, il Governo sembra sottovalutare la portata del problema, che tocca la salute dei cittadini prima che l'immagine dell'Italia all'estero. Il piano proposto dall'Esecutivo recupera soluzioni suggerite molti anni fa da Rastrelli, che fu rimpiazzato da esponenti di forze politiche che oggi finite sotto inchiesta. Per questa ragione, invita tutto il centrode-

stra a votare compattamente la proposta di risoluzione n. 1, che impegna il Governo a proporre la rimozione del presidente Bassolino, secondo quanto previsto dall'articolo 126 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

BARBIERI (*Misto-PS*). Tre sono stati gli errori principali nella gestione del problema dei rifiuti: la decisione di non dotare la Campania di un ciclo industriale di smaltimento di rifiuti, il ricorso ad un contratto discutibile sotto il profilo della tutela della pubblica amministrazione, l'acquiescenza rispetto alla costituzione di un apparato di intermediazione clientelare interessato a prolungare indefinitamente l'emergenza. Da diversi mesi la Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti ha individuato la soluzione dell'esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo quando gli enti locali siano inadempienti. L'ordinanza contiene alcune interessanti novità, occorre tuttavia smantellare immediatamente le strutture consortili e le strutture commissariali e definire un accordo istituzionale, che impegni i diversi livelli locali ad assumere decisioni in ordine al ciclo integrato dei rifiuti. In assenza di un'intesa di programma, infatti, anche l'azione del commissario De Gennaro rischia di essere inefficace. (*Applausi dai Gruppi Misto-PS e PD-Ulivo*).

SCALERA (*Misto-UL*). I rifiuti tossici sepolti illegalmente in Campania e le tonnellate di immondizia giacenti nelle strade stanno provocando un disastro ambientale e sanitario, dal quale trae vantaggio solo la criminalità organizzata. La generica volontà del Governo di bonificare i siti inquinati è insufficiente e il Consiglio regionale della Campania merita di essere sciolto: per questa ragione la sua componente non ha sottoscritto la risoluzione presentata dalla maggioranza. (*Applausi dei senatori Flutero e Valditara*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). La catastrofe odierna è il frutto dei fallimenti accumulati nell'arco di quindici anni da governi regionali incapaci o collusi, che hanno sfruttato l'emergenza come strumento di intermediazione clientelare, e da Governi nazionali che hanno lasciato incancrenire la situazione. Di fronte a gravi problemi sanitari e di pubblica sicurezza, il Governo ha l'obbligo di operare scelte chiare, quali l'immediato scioglimento dei consorzi e la previsione di poteri sostitutivi rispetto ad enti locali inadempienti. La terapia proposta appare invece troppo debole: per questa ragione non ha sottoscritto la proposta di risoluzione della maggioranza e ha presentato un documento analogo a quello avente come primo firmatario il senatore Barbieri. (*Applausi dal Gruppo Misto-UD-Consum e della senatrice Magistrelli*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Il Gruppo IdV voterà a favore della proposta di risoluzione sottoscritta dai Capigruppo della maggioranza, sottolineando la necessità di compiere una severa autocritica (peraltro già espressa dai consiglieri regionali campani di Italia dei Valori attraverso

una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta di centrosinistra) e di giungere ad una svolta politica che consenta un profondo rinnovamento delle istituzioni locali e restituisca fiducia alle popolazioni. Chiede l'auto-rizzazione a consegnare il testo del discorso del senatore Barbato, impossibilitato ad intervenire personalmente.

PRESIDENTE. La Presidenza non può accogliere tale richiesta.

VILLONE (*SDSE*). Le affermazioni del Ministro sull'opportunità di non rivangare il passato e di avvicinare le istituzioni ai cittadini sono contraddittorie, in quanto la sfiducia manifestata dalla popolazione campana è ampiamente motivata dalle scelte irresponsabili assunte in passato e dall'assenza di un controllo da parte della magistratura, tra l'altro sollecitato da alcuni esponenti politici. I cittadini campani stanno pagando un prezzo elevatissimo in termini economici e di salute ed è impensabile che non si siano individuate responsabilità precise per tale deprecabile situazione. Occorre pertanto dare un segno di discontinuità rispetto alle politiche del passato, non affidando più la gestione dei rifiuti ai soggetti che hanno contribuito a determinare lo stato di emergenza, ma avendo invece il coraggio di denunciare le collusioni. Annuncia il voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 5 presentata dalla maggioranza, con la consapevolezza che le soluzioni strutturali richiederanno un processo lungo, durante il quale perdureranno le difficoltà del territorio campano. (*Applausi dal Gruppo SDSE. Congratulazioni*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Gli avvenimenti della Campania condannano pesantemente le amministrazioni locali e il Governo di centrosinistra, che propone una risoluzione che ancora una volta tenta di coprire i responsabili del disastro ecologico in quella Regione. Ulteriori nuovi dispositivi normativi sono inutili, in quanto tutte le proposte serie degli scorsi anni sono rimaste inattuato; per il bene del Paese è indispensabile che il Governo e la Giunta regionale compiano un atto di dignità e si dimettano. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

BOSONE (*Aut*). Il voto favorevole alla risoluzione della maggioranza rappresenta un impegno significativo nel percorso di riscatto del ruolo della politica in Campania. L'emergenza rifiuti rappresenta, infatti, il sintomo di un malessere più profondo, che richiede una coraggiosa assunzione di responsabilità, che restituisca fiducia nelle istituzioni locali, attraverso il passaggio di poteri dal commissariato agli enti territoriali, accompagnato dall'intervento dell'unità di crisi. Sebbene anche la proposta di risoluzione presentata dal senatore Calderoli sia in parte condivisibile, annuncia il voto favorevole alla risoluzione n. 5. (*Applausi del senatore Paolo Rossi*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). La vicenda dei rifiuti in Campania ha arrecato un danno incalcolabile all'Italia in termini economici e di imma-

gine e ha causato una frattura tra i cittadini e le istituzioni, che hanno inteso la gestione dei rifiuti come uno strumento di potere nel territorio campano. La struttura commissariale è costata moltissimo e ha ulteriormente aggravato la situazione; è indispensabile sciogliere subito i consorzi, che si sono dimostrati inefficaci e spesso veicolo di infiltrazioni mafiose. L'emergenza deve essere risolta attraverso la creazione di un ciclo dei rifiuti complessivo, che rispetti le direttive europee, la cui inosservanza ha determinato l'avvio delle procedure di infrazione, e che preveda soprattutto il rafforzamento della raccolta differenziata, già egregiamente svolta da alcuni Comuni; occorre infine rivedere il sistema degli impianti, correggendo le distorsioni generate da appalti poco trasparenti e da scelte emergenziali imposte dall'alto. Auspicando una svolta reale e definitiva, che consenta il recupero della fiducia dei cittadini, annuncia il voto favorevole alla proposta di risoluzione della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

STEFANI (*LNP*). Ripercorre le ultime tappe della gestione dell'emergenza che mostrano l'incapacità del Governo centrale e di quello regionale di affrontare il problema dei rifiuti, in particolare per la prevalenza di un sistema affaristico-politico che ha permeato la stessa struttura commissariale. All'epoca della gestione da parte di Bertolaso, egli tentò di individuare soluzioni mediante l'apertura di nuove discariche e di affiancarsi di personalità professionalmente di rilievo, ma la sua attività fu impedita in particolare dal prevalere di logiche falsamente ambientaliste. Analogo fallimento si registrò con il successivo e autorevole commissario, anch'egli ingabbiato dal sistema politico. Auspica quindi che l'attuale gestione affidata a De Gennaro e al generale Giannini riesca a produrre risultati, nella consapevolezza che la realizzazione dei termovalorizzatori è fondamentale, ma non sufficiente se non affiancata da una vera raccolta differenziata, come avviene virtuosamente in molte Regioni del Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PIONATI (*UDC*). L'UDC esprime un giudizio critico sulla relazione del Ministro Santagata in quanto l'analisi della crisi è superficiale e il piano delineato non appare tale da consentire il superamento dell'emergenza. La situazione, che ha assunto la natura di crisi istituzionale, affonda infatti le radici in una impostazione ideologica ed arcaica del sistema dei rifiuti, propria di una sinistra fintamente ambientalista. Oltre infatti alle responsabilità della criminalità e del malgoverno, il dato preoccupante è quello della rottura del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, sia a livello locale che nazionale. Per chiamare i cittadini ai sacrifici che saranno necessari occorre pertanto creare un clima diverso, che favorisca un nuovo spirito di collaborazione con le altre Regioni e tra le forze politiche della Campania. Prioritario è pertanto rimuovere il Governatore della Regione e il sindaco di Napoli, nonché il ministro Pecoraro Scanio a livello nazionale. Il Presidente della Regione e il Governo hanno invece scelto la strada di una sorta di riconoscimento collettivo di responsabilità



senza farne derivare conseguenze sul piano politico, con il risultato di vanificare gli sforzi per uscire dall'emergenza e lasciare la Regione Campania in una situazione di degrado generale; per tali motivi l'UDC voterà le proposte di risoluzione dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

SODANO (*RC-SE*). Rifondazione comunista con senso di responsabilità intende appoggiare l'azione del Governo per risolvere la crisi dei rifiuti anche con l'assunzione di scelte gravi, quali la riapertura delle discariche che erano state chiuse in passato. Nel contempo occorre un piano chiaro che tenga conto delle normative europee in materia, in modo da avviare una catena di interventi fondata sulla raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti, il riciclo e da ultimo lo smaltimento. Al riguardo, la relazione del Ministro non è stata sufficientemente chiara, così come non lo è stata circa la necessità di interrompere la produzione delle ecoballe volta soltanto, come segnalato inutilmente già nella scorsa legislatura, ad alimentare gli interessi delle imprese del Nord e dell'Impregilo, che peraltro continua ad operare ed alimentare il disastro. Sono inoltre da respingere le accuse rivolte agli ambientalisti di aver ostacolato la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e la individuazione dei siti delle discariche in quanto, visto che quell'impianto non è stato condotto a termine perché obsoleto già in partenza e non certo per la protesta dei cittadini, mentre l'unica discarica funzionante è quella aperta previo dialogo e confronto con la popolazione locale. Le responsabilità vanno invece ricercate nella gestione commissariale, che tra l'altro ha esautorato le amministrazioni locali della possibilità di controllo sul ciclo dei rifiuti ed è pertanto fondamentale il suo superamento, così come inevitabilmente occorrerà affrontare la crisi della politica campana rinnovando il patto fiduciario tra istituzioni e cittadini. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

### **Presidenza del presidente MARINI**

VIESPOLI (*AN*). Quanto all'individuazione delle responsabilità, ricorda che nella scorsa legislatura l'allora ministro Matteoli segnalò la speculazione in materia di ecoballe, ma a livello regionale non fu assunta alcuna delle misure suggerite per porvi rimedio. La relazione del ministro Santagata si caratterizza per il carattere omissivo in ordine all'analisi della vicenda e alla ricostruzione delle responsabilità, da imputare all'inerzia e alla mancanza di volontà politica nell'adottare le misure necessarie. La drammaticità della situazione evidenzia il fallimento del governo regionale di centrosinistra, nonché del Governo nazionale i quali, come segnalato già dalla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, non hanno ottem-

perato alle scadenze previste nell'ultimo decreto-legge in materia di accordo di programma tra i vari livelli istituzionali per l'assunzione di impegni riguardo ai siti delle discariche, alla raccolta differenziata e al completamento dei termovalorizzatori. Per realizzare quegli obiettivi in tempi certi, occorre prevedere una precisa assunzione di responsabilità da parte della politica, disponendo lo scioglimento degli enti incapaci di rispettare gli impegni assunti, rompendo in tal modo la logica affaristica che ha regnato finora. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, DCA-PRI-MPA e LNP. Congratulazioni.*)

### Sull'ordine dei lavori

SCHIFANI (*FI*). Rilevando la necessità di un trasparente rispetto delle regole, chiede al Presidente di rinviare la delicata discussione in corso, in quanto la conferenza dei Capigruppo ha fissato per le ore 13 la conclusione della seduta antimeridiana odierna. (*Applausi dal Gruppo FI.*)

CASTELLI (*LNP*). Sottolinea che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che in mattinata avrebbe dovuto aver luogo il voto sulle proposte di risoluzione presentate; invita pertanto al rispetto di tale decisione e chiede che si proceda sollecitamente al voto. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Ragioni regolamentari e di prassi inducono a concludere la discussione odierna con il voto sulle proposte di risoluzione, anche superando l'orario previsto per la conclusione della seduta, del resto in conformità a quanto accaduto altre volte.

D'ONOFRIO (*UDC*). Il Gruppo UDC si unisce alla richiesta di rinvio della discussione avanzata dal senatore Schifani.

PRESIDENTE. Pur comprendendo i richiami al rispetto delle regole, rileva che il rinvio della conclusione della discussione e delle votazioni ad altra seduta, contravvenendo a quanto stabilito in Conferenza dei Capigruppo, rappresenterebbe un precedente inopportuno. Si rimette comunque alla decisione dell'Aula.

STORACE (*Misto-LD*). Dichiara la disponibilità dei senatori del Gruppo Misto-La Destra a concludere la discussione e a procedere con le votazioni.

SCHIFANI (*FI*). Non è ammissibile che venga posta ai voti una possibile proroga della seduta; si determinerebbe in tal modo un pericoloso precedente, in base al quale si consente ad una maggioranza d'Aula di prorogare un termine stabilito in Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo FI.*)

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). È opportuno che la discussione odierna sia portata a termine; in ogni caso, su tale decisione l'Aula è sovrana.

MATTEOLI (*AN*). Dichiara di rimettersi alla decisione del Presidente circa l'opportunità di proseguire o meno la seduta, ritenendo tuttavia inaccettabile che l'Aula sia chiamata a votare in proposito.

BACCINI (*UDC*). Invita il Presidente all'osservanza delle regole e al rispetto degli accordi presi per quanto riguarda gli orari, evitando di introdurre un disdicevole precedente.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). A nome del proprio Gruppo, invita il Presidente a togliere la seduta, nel rispetto del calendario dei lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiara di essere stato convinto, dai precedenti interventi, dell'opportunità di assumere in prima persona la responsabilità della decisione sulla prosecuzione dei lavori dell'Aula, sebbene vi siano precedenti in cui l'Aula è stata chiamata a votare. Quindi, nel rispetto dello spirito di quanto stabilito in sede di Conferenza dei Capigruppo, stabilisce che i lavori proseguano fino alla conclusione delle votazioni delle proposte di risoluzione.

SCHIFANI (*FI*). Non risulta che in passato la Presidenza abbia assunto una simile decisione in presenza di un'Aula così divisa.

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania**

NOVI (*FI*). Nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania si è passati da una situazione di paralisi determinata da interessi affaristici-criminali ad un atteggiamento di apparente decisionismo da parte dell'attuale Esecutivo; nessuno dei proclami del Presidente del Consiglio circa l'imminente ripristino della legalità, anche con l'impiego delle forze armate, ha infatti prodotto i risultati sperati. L'emergenza, sulle cui origini si mente da anni, ha avuto inizio nel 1994, con la presenza in Campania di una giunta regionale di centrosinistra; negli anni successivi, durante i quali la Regione è stata amministrata dal centrodestra, si è cercato di porvi rimedio con l'elaborazione di un piano rifiuti e con l'avvio di una gara per la realizzazione di termovalorizzatori mediante la procedura del *project financing*, vinta dalla società Impregilo, che si impegnò con la Regione al rispetto di precise prescrizioni procedurali. Il ritorno del centrosinistra alla guida della Regione ha visto la sottoscrizione dell'accordo con la società Impregilo, senza tuttavia la previsione delle suddette prescrizioni procedurali; tale trattamento di favore nei confronti della società Impregilo è ser-

vito evidentemente ad assicurare al centro-sinistra il sostegno della famiglia Romiti e quindi dei quotidiani «La Stampa» e «Corriere della sera». Negli anni successivi, nonostante la presentazione di interrogazioni parlamentari ed esposti alla magistratura sulle irregolarità ed illegalità nella gestione dello smaltimento dei rifiuti, che hanno condotto alla situazione attuale, non sono state adottate le opportune misure nei confronti dei responsabili, ma sono anzi stati allontanati quei magistrati che denunciavano la gravità delle collusioni.

RONCHI (*PD-Ulivo*). Appreziate le circostanze, il Gruppo rinuncia a svolgere la dichiarazione di voto.

STORACE (*Misto-LD*). Sottoscrive la proposta di risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Comunica gli eventuali effetti di preclusione e di assorbimento conseguenti all'approvazione o alla reiezione delle proposte di risoluzione, che saranno votate secondo l'ordine di presentazione.

CALDEROLI (*LNP*). Chiede la votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 1, al fine di isolare l'ultimo capoverso del dispositivo.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Sebbene non condivide nella premessa il riferimento all'estrema pericolosità per la sicurezza nazionale, è favorevole ai primi due capoversi del dispositivo mentre è contrario all'ultimo.

FISICHELLA (*Misto*). Anche per evitare un possibile collegamento tra il riferimento alla sicurezza nazionale contenuto in premessa e il riferimento all'articolo 126 della Costituzione contenuto nell'ultimo dispositivo, suggerisce al senatore Calderoli di sostituire le parole «sicurezza nazionale» con le altre «ordine pubblico».

CALDEROLI (*LNP*). Condivide il rilievo e sopprime nella premessa le parole «per la sicurezza nazionale» (testo 2) (*v. Allegato A*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Chiede che sia sconvocata la Commissione di vigilanza sulla Rai per impossibilità dei senatori a partecipare alla prevista audizione del direttore generale.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà alla sconvocazione.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (Misto-LD), il Senato approva la prima parte della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2) e respinge la seconda.*

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Chiede la votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 2, nel senso di distinguere la premessa dal dispositivo.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (Misto-LD), il Senato approva la prima e la seconda parte della proposta di risoluzione n. 2. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva la proposta di risoluzione n. 3.*

FISICHELLA (*Misto*). Per un errore, risulta che non ha partecipato alla votazione della risoluzione n. 3.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MANZIONE (Misto-UD-Consum), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 4, per le parti non assorbite dalla precedente votazione. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (Misto-LD), è quindi approvata la proposta di risoluzione n. 5, mentre è respinta la n. 6.*

VIESPOLI (*AN*). Chiede la votazione per parti separate dei capoversi non preclusi della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2) (*v. Allegato A*), nel senso di distinguere il primo capoverso della premessa dal dispositivo relativo al settore agro-alimentare.

IZZO (*FI*). Sottoscrive la parte dispositiva della risoluzione n. 7 (testo 2).

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. È contrario alla parte in premessa e favorevole alla parte dispositiva.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore STORACE (Misto-LD), il Senato respinge la prima parte della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2) e approva la seconda.*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che alle ore 17,30 il Presidente del Consiglio renderà un' informativa urgente sulle dimissioni del ministro Mastella, sulla quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo parlamentare. La Conferenza dei Capigruppo è convocata alle ore 16,30.

CALDEROLI (*LNP*). Ritene che sull'ordine del giorno della seduta pomeridiana, come modificato in seguito alle comunicazioni della Presidenza, debba pronunciarsi la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ribadisce che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 16,30.

**Per fatto personale**

BORDON (*Misto-UD-Consum*). Precisa che il riferimento alla «casta», che un senatore ha ipotizzato fosse contenuto nella sua lettera di dimissioni, rappresenta una semplificazione mediatica della sua volontà di dimettersi per tutelare le istituzioni dalla deriva di sfiducia che ha colpito la politica.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,02.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,07*).

Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,10*).

**Sulla protesta dei deputati del Gruppo «La Destra»  
nell'Aula di Montecitorio**

MORSELLI (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo su un fatto gravissimo accaduto questa notte relativo alla nota vicenda legata al ministro Mastella.

I deputati de «La Destra», chiedendo a viva voce che il presidente Prodi venisse alle Camere a riferire su quanto accaduto, non ottenendo ascolto hanno occupato l'Aula di Montecitorio. Da quel momento sono stati sequestrati in Aula; sono state chiuse le porte e non è stato consentito loro né di bere un bicchiere d'acqua, né di mangiare un panino, né di recarsi in bagno, con un trattamento indegno di un Paese civile nei confronti di un parlamentare.

Credo sia assurdo ed illogico. Quando si dà vita a certe manifestazioni, sulle quali si può convenire o meno, lo si fa perché il Palazzo è sordo e non capisce la centralità del Parlamento. Tutti coloro che hanno sempre detto che il Parlamento deve essere centrale e che la politica si fa nelle Aule parlamentari scappano quando si chiede al Governo di venire a riferire su un problema nevralgico, importante, che ha interessato ed interessa la vita democratica. È un trattamento indegno, ignobile. Ormai siamo in un'Italia dove pochi facinorosi possono impedire al Papa di parlare in un'università, ma dei deputati, regolarmente eletti dal popolo italiano, non riescono neanche a convocare il Governo per sentire cosa pensi di problemi di nevralgica importanza.

Chiedo quindi, proprio per rispetto della dignità dello *status* di parlamentare, che anche lei si faccia carico di stigmatizzare il comportamento dei deputati Questori e del Presidente della Camera, e che il presidente Prodi riferisca al più presto alle Camere su quanto ha sostenuto il senatore Mastella, se anche lui non ha paura, come il Guardasigilli, di questa maggioranza che mette sotto scacco la libera democrazia del Paese.

PRESIDENTE. Senatore Morselli, per quanto riguarda la presenza del Presidente del Consiglio in relazione alle dimissioni del Ministro della giustizia non ci sono problemi. Nel momento in cui, tra qualche ora, la situazione sarà più precisa, non vi saranno difficoltà per il Presidente del Consiglio di venire in Senato.

Mi dispiace per l'episodio accaduto alla Camera; debbo dire, però, che riguardo al governo delle due Assemblee vi è un rapporto di rispetto che mi pare non possa essere forzato.



**Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e conseguente dibattito (ore 9,15)**

**Approvazione della premessa e dei primi due capoversi del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2) e delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 (per le parti non assorbite) e 5 e del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2). Reiezione del terzo capoverso del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), della proposta di risoluzione n. 6 e della premessa della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania».

Ricordo che i tempi del dibattito sono stati ripartiti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e comunicati ai Gruppi. Ricordo inoltre che le proposte di risoluzione o eventuali riformulazioni potranno essere presentate entro un'ora dalla conclusione delle comunicazioni del Ministro.

Aggiungo che si rende necessario il rispetto dei tempi di questo impegnativo dibattito, e voglio dirlo a me stesso per primo. Vi è stata concordia nel definire l'obiettivo di arrivare al voto dei documenti – ne sono già stati presentati due e vedremo se ce ne saranno altri – entro le ore 13. Invito pertanto tutti a governare i tempi con una certa attenzione.

Ha la parola il ministro per l'attuazione del programma di Governo, onorevole Santagata.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Signor Presidente, premetto che mi soffermerò esclusivamente sulla fase di queste ultime settimane e, poi, illustrerò le iniziative prese dal Governo negli ultimi giorni. Quindi, non tenterò una ricostruzione delle modalità in forza delle quali in questi anni sia maturata questa emergenza; la do, in parte, per scontata e ritengo che possa, e debba, essere oggetto di valutazioni da parte del Senato, magari nel corso del dibattito.

Gli eventi che hanno determinato il precipitare, nel mese di dicembre scorso, dell'emergenza rifiuti in Campania sono sintetizzabili nei seguenti punti. Il primo è una crescente difficoltà nell'utilizzo degli unici due polmoni che hanno dato respiro negli ultimi mesi al sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania, cioè la discarica regionale di Serre-Macchia Soprana e il sito per lo stoccaggio delle ecoballe di Giugliano-Taverna del Re.

Il sito di Macchia Soprana, gestito in maniera inefficiente (e spesso con volontà ostruzionistica), presenta carenze gravi, soprattutto nella stagione invernale. Le soluzioni tecniche apportate hanno consentito di mantenere la discarica aperta ma con un livello di efficienza a fasi alterne. Ciò significa che ogni volta che la capacità di smaltimento di Macchia Soprana si riduce, vi è un corrispondente quantitativo di rifiuti non smaltito.

Oggi, la discarica di Macchia Soprana smaltisce 2.300 tonnellate al giorno a fronte di un fabbisogno regionale di 7.100 tonnellate giornaliero.

Il secondo e più grande problema riguarda lo stoccaggio delle cosiddette ecoballe. I cittadini di Giugliano, anche sulla base di un ordine del giorno approvato dal Senato nel giugno scorso, hanno ottenuto dall'allora commissario Pansa la chiusura di Taverna del Re, che rappresentava l'unico sito di stoccaggio provvisorio in funzione in Campania, ove venivano accatastate le ecoballe prodotte dai sei impianti di trattamento della Regione. Sotto la pressione popolare, peraltro gestita dalle Forze dell'ordine senza incidenti di rilievo, si è dovuti arrivare alla chiusura del sito al 31 dicembre 2007.

Altro punto alla base del precipitare della crisi è stato il seguente: a fronte della prevista chiusura del sito di stoccaggio di Taverna del Re, il commissario Pansa decise, d'accordo con tutti i Presidenti delle Province (che, lo ricordo, erano i subcommissari per l'emergenza rifiuti) di costruire cinque nuove piazzole per lo stoccaggio delle ecoballe sparse nella Regione. Per l'individuazione dei siti fu espressamente richiesta la collaborazione delle Province. Tale collaborazione, come emerge dalla relazione del commissario Pansa del 31 dicembre, non è stata fruttuosa e spesso ha avuto solo un effetto dilatorio.

Difatti, nonostante gli appelli del commissario delegato, che richiedeva una mediazione politica con il territorio, le scelte tra novembre e dicembre 2007 sono state compiute quasi tutte dalla struttura commissariale e contestate sia dai sindaci interessati che dalle stesse popolazioni attraverso atti interdittivi e ricorsi giurisdizionali.

Le forzature del commissario Pansa hanno consentito l'apertura di un sito di stoccaggio realizzato in provincia di Benevento, di uno - in fase di avvio - in provincia di Caserta e di un altro di piccole dimensioni in provincia di Napoli. Altro evento straordinario è stato il sequestro, il 20 novembre 2007, della discarica di Lo Uttaro a Caserta sulla base di un provvedimento della magistratura. In tal modo, nell'unica Provincia che si era resa autonoma, si assisteva alla paralisi totale del sistema di smaltimento dei rifiuti.

Infine, come sottolineato dall'allora commissario e attuale prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, si è diffusa una tendenza, da parte dei soggetti interessati all'emergenza rifiuti, a evitare la cessazione della gestione straordinaria. La relazione commissariale inviata al Presidente del Consiglio il 31 dicembre 2007 evidenzia con chiarezza che man mano che si aveva la sensazione che si andava verso l'uscita dalla precarietà si diffondeva una serie di comportamenti tesi a mantenere, invece, lo stato d'emergenza e commissariale. Nella relazione del commissario Pansa si evidenziano interessi convergenti anche di amministrazioni locali che percepiscono la tassa sui rifiuti solidi urbani e non smaltiscono i rifiuti, nonché una serie di interessi assai meno nobili da parte di strutture collegate al ciclo di smaltimento e gestione dei rifiuti stessi.

Veniamo agli ultimi interventi svolti dal precedente commissario Pansa. Nonostante le difficoltà di contesto, organizzative e operative, il

commissario delegato Pansa nei pochi mesi di attività commissariale ha avviato una procedura ristretta accelerata per l'affidamento della gestione del termovalorizzatore di Acerra e dei tre impianti di ex CDR (Caivano, Giugliano in Campania e Tufino) ubicati nella Provincia di Napoli per chiudere il ciclo dei rifiuti; a fine gennaio è prevista l'assegnazione degli appalti.

All'inasprirsi della situazione di emergenza nelle scorse settimane, il commissario delegato, in sede di incontri con il Presidente della Regione, della Provincia e con il sindaco di Napoli, ha valutato l'ipotesi di riaprire la vecchia discarica di Pianura al servizio della città di Napoli. Come sottolineato dal prefetto Pansa, pur con valutazioni contrastanti – cito una sua relazione – tutti i vertici istituzionali locali e il commissario straordinario stabilirono come ineludibile l'ipotesi di apertura della discarica di Pianura, consapevoli degli alti rischi sotto l'aspetto della legalità e dell'ordine pubblico.

Per quanto riguarda la legalità, poiché si trattava di una discarica su terreni appartenenti a una società colpita da interdittiva antimafia con molteplici interessi nella zona, sono state adottate tutte le precauzioni possibili d'intesa con le Forze dell'ordine. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, a fronte della presenza tra tutta la popolazione che protestava di soggetti infiltrati, è stato attuato un dispositivo che avesse come obiettivo quello di evitare scontri per scongiurare il rischio di una guerriglia urbana parcellizzata e ingestibile.

Passando ora alle azioni del Governo per il definitivo superamento dell'emergenza, a fronte della situazione appena descritta, l'Esecutivo, nella riunione tenutasi a palazzo Chigi l'8 gennaio scorso, al fine di superare in modo definitivo il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania, ha individuato un percorso con obiettivi di breve e medio termine. Va sottolineato che la crisi è concentrata essenzialmente nelle province di Napoli e Caserta, mentre in quelle di Benevento, Avellino e Salerno la situazione, pur nella generale criticità regionale, è sotto controllo.

Nel breve termine, l'obiettivo è di fronteggiare l'emergenza eliminando, nel più breve tempo possibile, i rifiuti depositati per le strade cittadine. A tal fine si è deciso di nominare un commissario straordinario nella persona del prefetto Gianni De Gennaro, al quale si affianca con responsabilità operative e di logistica il generale di divisione del Genio militare Franco Giannini. Il prefetto De Gennaro, nominato con ordinanza del Presidente del Consiglio, ha pieni poteri per l'individuazione delle modalità d'intervento e per la selezione dei siti necessari per fronteggiare l'emergenza.

Con una nuova ordinanza firmata ieri dal Presidente del Consiglio, il prefetto De Gennaro istituisce un'unità di crisi permanente a Napoli con l'ausilio delle amministrazioni dello Stato coinvolte nella gestione dell'emergenza. Il commissario De Gennaro si avvarrà di personale facente capo alle seguenti aree: area economico-finanziaria, cui è preposto un soggetto attuatore designato dalla Presidenza del Consiglio; area tecnico-operativa, cui è preposto il genio militare del Ministero della difesa;

area giuridico-amministrativa, cui è preposto un soggetto attuatore designato dal Ministero dell'interno; area tecnico-impiantistica, cui è preposto un soggetto attuatore designato dalla Presidenza del Consiglio, dipartimento Protezione civile; area tecnico-ambientale e per la raccolta differenziata, cui è preposto un soggetto attuatore designato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; area di tutela della salute, cui è preposto un soggetto attuatore designato dal Ministero della salute.

La seconda decisione affidata al commissario riguarda l'impegno a definire un nuovo accordo istituzionale con i Comuni campani, le Province e la Regione, così come auspicato dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che porti a una definizione il più possibile concordata sui siti su cui intervenire.

Il commissario ha inoltre il compito di predisporre un piano operativo per assicurare lo smaltimento dei rifiuti, normali e speciali, facendo ricorso sia ai siti immediatamente utilizzabili, tra quelli individuati dalla legge n. 87 del 2007, sia ad altri ritenuti necessari dall'autorità competente per fronteggiare l'urgenza.

Il commissario ha altresì il compito di utilizzare, come previsto dalla legge, il concorso qualificato delle Forze armate per quanto riguarda situazioni di straordinaria necessità e urgenza. Egli deve inoltre definire un piano di sostegno alla Regione Campania da parte delle altre Regioni italiane su base volontaria per queste settimane di emergenza straordinaria.

Al momento, attraverso il coordinamento della Conferenza delle Regioni, c'è un'adesione per lo smaltimento di circa 100.000 tonnellate di rifiuti, tra speciale e tal quale, da trasportare gradualmente nei prossimi mesi nelle Regioni che hanno dato disponibilità. Le restanti 200.000 tonnellate stimate saranno depositate entro metà febbraio nei siti di emergenza situati nel territorio campano.

Nel medio termine gli obiettivi sono i seguenti: dopo aver ripulito le strade e aperto le discariche temporanee e strutturali (quelle indicate dalla legge n. 87 del 2007), ripristinare la responsabilità del ciclo di smaltimento dei rifiuti agli enti locali uscendo definitivamente dalla logica del commissariamento; dotare la Regione Campania, attraverso procedure straordinarie, di almeno tre termovalorizzatori (Acerra, Santa Maria La Fossa e Salerno).

Nell'ordinanza, che ho precedentemente richiamato, firmata ieri dal Presidente del Consiglio, il sindaco di Salerno è nominato commissario delegato per la localizzazione, progettazione e realizzazione dell'impianto di termodistruzione previsto a Salerno, nonché degli impianti connessi al ciclo integrato dei rifiuti e alla raccolta differenziata nel comune di Salerno.

Nel medio termine occorre inoltre predisporre le occorrenti misure per la raccolta differenziata dei rifiuti. A tal fine, i Comuni campani dovranno elaborare il relativo piano nei prossimi due mesi; avranno poi a disposizione sessanta giorni per la realizzazione dello stesso piano. La mancata attuazione da parte delle amministrazioni comunali di queste mi-

sure nei termini stabiliti, determinerà l'immediato commissariamento dei Comuni inadempienti.

Da ultimo, signor Presidente, vorrei ricordare che da questa emergenza noi riteniamo si possa uscire solo, ma in maniera rilevante, se c'è un contributo operativo delle popolazioni interessate. Crediamo che, e su questo stiamo lavorando in queste ore (sulla falsariga di ciò che avvenne a Milano quando ci fu un'emergenza dello smaltimento), le popolazioni campane e, in particolare, quelle della provincia di Napoli dovrebbero attuare misure straordinarie di raccolta differenziata per consentirci di alleggerire la fase di brevissimo periodo.

Dobbiamo smaltire tutto il pregresso e contemporaneamente produciamo 7.100 tonnellate al giorno di rifiuti. L'avvio di una raccolta differenziata forzata, straordinaria da parte delle popolazioni potrebbe ridurre le 7.100 tonnellate in maniera sensibile e aiutarci ad uscire dall'emergenza.

Vi è un ultimo punto strategico che vorrei sottolineare: la scelta di produrre CDR – quelle che noi chiamiamo ecoballe – può avere una sua logica di smaltimento. Segnalo che la qualità della produzione dell'ecoballa campana è giudicata – ahimè dalla magistratura, non da noi – insufficiente rispetto ai limiti posti dalle leggi vigenti. Ci adopereremo e ci stiamo adoperando in queste ore, anche con l'aiuto delle Regioni, per dotare di impianti di emergenza, cioè rafforzare la capacità di selezione degli impianti esistenti, in modo da produrre un trattamento dei rifiuti adeguato alle normative che ci consenta uno smaltimento sul mercato del CDR, alleggerendo sostanzialmente il problema.

È ovvio che parliamo di interventi che non possono avvenire nelle prossime giornate, ma debbono aver luogo nelle prossime settimane. A questo punto al Commissario spetta l'onere di individuare una soluzione di emergenza, pur nella difficoltà dei rapporti con le popolazioni locali. (*Applausi delle senatrici Finocchiaro e Pellegatta*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Santagata per il suo intervento.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Turigliatto. Al Parlamento europeo si direbbe per un minuto; io dico per un brevissimo intervento, ma mi affido alla sua collaborazione. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, vorrei affrontare cinque punti nel minuto che ho a disposizione. In primo luogo, muovo una dura critica a quegli amministratori e governi locali che si sono succeduti in questi quindici anni e che, in nome dell'emergenza, hanno sperperato miliardi e hanno prodotto disastri ambientali. Credo che debbano andarsene, ma credo anche che in questo quadro sia fallita la politica di quelle forze di sinistra che hanno sostenuto e sostengono ancora questa amministrazione.

Secondo: esprimo piena solidarietà agli abitanti di Pianura e a tutti i cittadini della Campania che hanno subito tanti inganni, patiscono questo scempio e lottano per il diritto alla salute e alla difesa della propria terra.

Terzo: non credo che il Governo abbia un vero piano alternativo; mi pare abbia rimesso in campo solo vecchie proposte e che venga usata l'emergenza per imporre quegli inceneritori pericolosi giustamente contestati dalla popolazione.

Quarto: è inaccettabile che, invece di sviluppare fino in fondo un dialogo con le popolazioni, siano stati inviati in Campania un supercommisario, per di più nella figura di un superpoliziotto, e l'Esercito.

Quinto ed ultimo punto: credo che l'ultimo vero piano di emergenza sia cominciare da subito non solo la raccolta differenziata, ma un piano di riduzione drastica dei rifiuti. Riduzione, riuso, recupero e riciclo sono gli assi su cui invertire la tendenza, ma questo vuol dire di affrontare anche il nodo di come le merci, che producono una quantità immensa di rifiuti, sono configurate e prodotte. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Senatore Turigliatto, come vede, la collaborazione funziona. La ringrazio per essersi attenuto a tempi strettissimi.

È iscritto a parlare il senatore Morselli. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, ci troviamo davanti ad un'altra brutta pagina della politica italiana, in particolare della politica ambientale.

La relazione che ha svolto il Governo ci trova del tutto insoddisfatti: infatti, è particolarmente lacunosa e chiede la solidarietà del popolo italiano nei confronti delle popolazioni napoletane e campane, ma non dice che tale solidarietà si deve coniugare necessariamente con le dimissioni dei responsabili di questa sciagura. Bassolino, la sua Giunta e i responsabili politici della Campania devono fare un passo indietro e consentire che il popolo italiano, chiamato a compiere un sacrificio in nome della solidarietà, possa al contempo sperare che il domani sia diverso. Non si può certamente pensare che il dramma causato da questi amministratori domani improvvisamente non ci sia più, se saranno sempre gli stessi a gestire la situazione. Allora, le procedure d'urgenza, gli sperperi, la collusione con le cosche malavitose: credo che sia necessario, una volta per tutte, risolvere tutto ciò.

Da questi banchi noi vogliamo esprimere la totale solidarietà alle popolazioni campane e a quella di Pianura. Vorremmo che venissero effettuati al più presto i rilievi sanitari per conoscere l'impatto igienico-sanitario di quello che sta succedendo, per capire se è vero che nei territori limitrofi alle discariche si determinano problemi sanitari e si diffondono malattie gravi ed importanti; se è vero che gli impianti generano malattie tumorali; se è vero che in quelle zone la mortalità raggiunge un'incredibile percentuale rispetto alla media nazionale.

Signori del Governo, non è pensabile né possibile che voi vi presentiate sempre nelle Aule parlamentari per parlare di emergenza e di solida-

rietà con le popolazioni quando non fate niente per risolverla. Dai banchi della destra parte la dura condanna del vostro operato, perché non condidiamo assolutamente nemmeno le prospettive ed il da farsi che avete ipotizzato. Stigmatizziamo ancora una volta questo atteggiamento e questo modo di procedere del tutto inammissibile davanti ad una emergenza come quella a cui siamo di fronte e che dobbiamo affrontare. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girfatti. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, credo che anche oggi in quest'Aula si debba registrare una giornata nera. Mai, infatti, avremmo voluto trattare un argomento così triste come quello dei rifiuti solidi in Campania in relazione, soprattutto, alla situazione gravissima in cui oggi versa l'intera Regione, una Regione in ginocchio, signor Ministro, senza speranza e senza futuro che rispecchia una Nazione con l'immagine distrutta.

Ormai da ogni parte vengono segnalate responsabilità ed omissioni di ogni genere. La stessa Corte di giustizia della Comunità europea, su denuncia della stessa Commissione europea, con una sentenza del 26 aprile 2007, nella causa C13505, ha già avviato contro l'Italia la procedura di infrazione. La stessa Commissione nella sua lettera riconosce che il decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, affronta la situazione di emergenza prevedendo l'apertura di quattro nuovi siti di discarica.

L'avevamo già detto durante l'estate, signor Presidente. Infatti, la Commissione dichiara che le misure in esso previste appaiono insufficienti a risolvere i problemi strutturali dovuti alla mancanza di una adeguata rete di impianti di smaltimento in Campania, come invece richiesto dal combinato disposto degli articoli 4 e 5 della direttiva europea sui rifiuti 5 aprile 2006, n. 12. In particolare, secondo la Commissione europea, il decreto-legge n. 61 si limita a stabilire interventi finalizzati alla rimozione degli enormi volumi di rifiuti accumulati senza predisporre l'elaborazione di un piano strutturale volto ad eliminare le cause prime dell'emergenza ed a realizzare un efficace sistema di smaltimento e raccolta dei rifiuti per il territorio campano.

Ora, agli inizi di gennaio, per far fronte all'emergenza e dare sostenibilità al ciclo dei rifiuti, il Governo ha platealmente annunciato l'apertura di tre termovalorizzatori, ad Acerra, a Santa Maria La Fossa e a Salerno, e di un numero sufficiente di discariche tale da consentire l'autosufficienza regionale a medio termine nella gestione dei rifiuti, oltre al concorso qualificato delle Forze armate nelle situazioni di straordinaria necessità ed urgenza per il rapido superamento dell'emergenza il cui utilizzo dovrebbe essere oggi atualizzato e concretizzato.

Signor Ministro, abbiamo ascoltato attentamente la sua relazione. Il quadro disastroso della Campania è sotto i suoi occhi come sotto quelli di tutto il mondo. Più di un decennio di cattiva gestione e di omissioni gravissime da parte dei vari commissari gridano vendetta. Lei stesso ci

ha fornito un quadro desolante della situazione attuale e passata. Il Governo che lei rappresenta non ci ha dato alcuna assicurazione seria per l'immediato futuro. La sua è stata una dichiarazione di resa su tutti i fronti: elencazioni semplici di date e documenti, signor Ministro, non risolvono la situazione gravissima in cui versa la regione Campania.

Allo stato attuale delle cose non credo si possano suggerire idonee soluzioni. Non ne terreste conto. Ma adesso, signor Ministro, credo sia giunta l'ora di andare a casa, e questo me lo dovrà confermare lei, nella sua assoluta onestà mentale. Nel 1996 fu varato dalla giunta Rastrelli un piano rifiuti di cui però non si è mai tenuto conto. Oggi vi riferite a quello, sulle cui linee guida si è già lavorato, ma i vari commissari che si sono susseguiti non ne hanno tenuto conto. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Impedire di parlare non si può, ma chiedere di parlare con toni più bassi è possibile. Lasciate che l'oratore svolga il proprio intervento.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Non siete ancora contenti dei disastri che avete combinato? Credo sia veramente giunto il momento, signor Ministro, di andare a casa, di passare la mano. Dovete compiere questo passo nell'interesse della collettività nazionale e campana. Il vero servizio che oggi potete rendere al Paese è quello di lasciare il passo ad altre forze che veramente potrebbero risolvere la situazione. Voi l'avete incancrenita, seguendo determinati *iter* legislativi di cui poi non avete tenuto conto. Mi riferisco al citato articolo del decreto-legge.

Oggi credo che anche il popolo della Campania stia dimostrando la propria maturità. Credete davvero, signor Ministro, che si possa ancora sopportare una situazione così grave? Ormai lo stesso popolo campano è stanco. Dovete decisamente prendere in mano la situazione gravissima che è sotto gli occhi di tutti.

Mi spiace che non intervenga nel dibattito odierno anche il ministro Amato. Non vi è dubbio, infatti, che in questa faccenda, oltre che le motivazioni di carattere sanitario e strutturale, siano da tenere presenti anche i riflessi sull'ordine pubblico.

Oggi l'invito che rivolgiamo all'attuale Governo è il seguente: andate a casa, perché la vostra stagione è finita. Non dovete attendere che il popolo campano, nel cui spirito vi è un po' di Masaniello, si sollevi nei prossimi giorni. In tal modo creereste un altro disastro, dimostrando di ignorare l'attuale situazione in cui versa la Regione Campania. Ed allora, esaminate bene il tutto, date anche ampi poteri, ma fate ancora qualcosa di serio perché già avete perduto dieci giorni senza alcun risultato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delogu. Ne ha facoltà.

DELOGU (*AN*). Signor Presidente, signori senatori, questa dovrebbe essere una discussione che riguarda la Campania e i suoi rifiuti. In realtà



la Sardegna ha avuto dei «rimbalzi»- se così possiamo definirli – di questa tragica situazione veramente negativi. Una bella mattina i sardi si sono svegliati e hanno appreso che una nave era partita da Napoli e trasportava a Cagliari i rifiuti campani. Quanti rifiuti? Quali rifiuti? Dove li avrebbero trasportati? Perché questa iniziativa? Nessuna risposta è stata data ai sardi; si è solo saputo che il governatore della Sardegna Soru si era recato a Roma e, per motivi ancora imprescrutabili, aveva consentito questo trasferimento. Lo aveva consentito in violazione della legge regionale sarda 24 aprile 2001, n. 6, che fa divieto di trasportare, stoccare, conferire, trattare o smaltire nel territorio della Sardegna rifiuti urbani non pericolosi.

Questa legge era stata sottoposta al vaglio della Corte costituzionale in un giudizio svoltosi inizialmente di fronte al TAR della Sardegna. Ebbene, la Corte costituzionale, con la sua sentenza n. 12 del 26 gennaio 2007 aveva dichiarato che questa legge sarda, che vieta di portare in Sardegna rifiuti urbani non pericolosi, è stata dichiarata legittimamente costituzionale; è una legge che non viola la nostra Costituzione. Ci siamo chiesti e abbiamo ancora insistito per sapere perché il governatore Soru ha adottato quest'iniziativa che viòla una legge.

Vorrei aggiungere che la solidarietà è qualcosa di importante, però la solidarietà deve essere spontanea, nasce dalla base e non può essere imposta dal vertice. Vorrei infine sottolineare, signor Presidente, che la Sardegna non ha mai avuto l'impressione, nei momenti di grande bisogno, che ha attraversato e ancora attraversa, di godere della solidarietà del resto dell'Italia. Ci sentiamo abbastanza isolati, oltre che isolani. Ci viene detto di essere solidali; d'accordo, vogliamo essere solidali, ma desideriamo che anche gli altri siano solidali nei nostri confronti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). È in corso nella mia Regione, il Piemonte, un dibattito molto acceso tra Regione, Comune, partiti di Governo e di opposizione sull'ATO, sulla possibilità e necessità di accogliere i rifiuti campani.

Dico subito che sono tra quei cittadini che, con una petizione pubblica, in questo momento sostengono il dovere nazionale di aiutare ad alleviare la grave emergenza campana, ricordando anche che moltissimi rifiuti industriali provenienti dall'Ipca di Ciriè trovarono, a suo tempo, ospitalità legittima nel territorio campano.

Questi cittadini, però, sostengono, aggiungono e ritengono che tutto ciò debba comportare a suo tempo un'esplicita assunzione di responsabilità, anche con atti formali, delle autorità di Governo nazionali, locali e del commissariato fino ai tempi del Governo di centro-destra. Infatti, non c'è nulla di più devastante in politica che sancire che la non capacità di governo, l'impossibilità di risolvere le emergenze comporti poi il nulla, la continuità di una classe dirigente, la continuità di singoli e il rimandare l'assunzione anche di responsabilità personali.

Dico questo perché noi associandoci, ma forse è meglio usare l'io e, quindi, associandomi perfettamente al piano proposto dal Governo ritengo che l'assunzione anche delle responsabilità personali sia ciò che fa la differenza, che dà credibilità ad una nuova stagione, che ricostruisce un rapporto di fiducia con le popolazioni.

È stato pubblicato ieri su «The Financial Times» un articolo che propone un doloroso paragone tra la mafia cinese e la camorra. La mafia cinese, infatti, avrebbe copiato il nostro triste primato e i metodi della camorra – che così devasta il diritto, la vita civile, pubblica e quotidiana delle popolazioni campane – in alcuni territori della Cina meridionale per il ciclo dei rifiuti.

Faccio parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse e non posso non ricordare quella discussione del maggio dell'anno scorso, con l'ampia audizione di tecnici, personaggi politici, assessori, presidenti e sindaci che preparò poi il famoso decreto-legge n. 61 del 2007. Il presidente Bassolino era drammaticamente consapevole delle conseguenze della mancata costruzione dei termovalorizzatori, delle infinite difficoltà che gli erano state fraposte, degli enormi ostacoli nell'individuare discariche che fossero a norma e che fossero state bonificate, di tutto ciò che ispirava quel decreto che poi il Parlamento ha votato.

Ma che cosa ha votato il Parlamento? Ci sono state sottoposte proposte dettagliate, perfettamente indagate, conosciute, previste, oppure siamo stati messi nelle condizioni di votare un'emergenza edulcorata? Questo è il problema. Quando si appronta un decreto, quando la partita si gioca a livello nazionale, noi assumiamo per la nostra quota parte una responsabilità politica e personale estremamente rilevante. Per questo motivo, dobbiamo essere messi nelle condizioni di sapere cosa votiamo, di essere sicuri dei piani che sono proposti e della fattibilità delle azioni di intervento che sono state suggerite.

Noi abbiamo criticato duramente il commissario, ma fortunatamente adesso diamo pieni poteri ad un nuovo commissario. Abbiamo infinitamente sollecitato la cogestione delle Province, abbiamo esaltato un piano regionale, ma la cogestione delle Province, dal mese di maggio ad oggi, non ha prodotto nulla di differente e significativo che abbia sbloccato la situazione.

Allora, tutte le giustissime ipotesi di superamento della gestione commissariale che sono state avanzate non hanno però previsto che venissero messi in campo soggetti che avessero la titolarità politica, il potere politico, la trasparenza politica per modificare alcunché di questa situazione.

Ricordo con quanta precisione il presidente Bassolino avesse parlato non soltanto di compostaggio, di funzionamento del CDR, della messa a norma dei due e poi tre termovalorizzatori, ma anche della possibilità di raccolta differenziata. Ora, se nessun soggetto politico istituzionale è riuscito a risolvere tutto questo, nell'anno in cui il Governo è stato chiamato a decidere e ad assumersi duri impegni politici e finanziari, è del tutto evidente che va accolta la dimensione assolutamente eccezionale della situa-

zione (assegnando i pieni poteri al commissario), che deve essere governata e interiorizzata, altrimenti ricadremo nel perenne scaricabarile del «decidi tu, decido io» dei consorzi e di altri soggetti.

È per questo che poi si è verificata la drammatica incapacità a governare una situazione che ormai ci espone purtroppo ad un amarissimo giudizio del mondo. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coronella. Ne ha facoltà.

CORONELLA (AN). Signor Presidente, è davvero poco il tempo che mi è stato concesso per spiegare il livello di sofferenza di una Regione completamente in ginocchio, rispetto ad una catastrofe che era stata annunciata. Non si tratta infatti di un evento eccezionale, di un terremoto o di un'alluvione, ma di un'attività che è stata fallimentare e che ha portato la Regione Campania nel baratro.

Ho letto il testo della proposta di risoluzione n. 3 della maggioranza che è stata distribuita poco fa in Aula. La frase: «considerate le gravi responsabilità delle Amministrazioni Locali» è troppo generica. Con affermazioni del genere si crea ulteriormente un clima di lacerazione. Le responsabilità sono evidenti e sono tutte in capo a questo Governo il quale, per ben due volte, si è occupato della Regione Campania portando in Aula provvedimenti che hanno completamente disatteso le iniziative che dovevano essere messe in campo.

Una parola magica, la cosiddetta provincializzazione, del resto contenuta nel decreto legislativo n. 152 del 2006, circolava in Campania e rispetto ad essa tutti si dichiaravano d'accordo. È successo, però, che l'attività del commissario ha generato una serie di confusioni laddove venivano individuate alcune disponibilità delle Province, subito fatte passare come una discarica, come un impianto regionale. Tutte le comunità che hanno dovuto ospitare i siti hanno giustamente manifestato il loro sdegno ritenendo, e – secondo me – a giusta ragione, di ospitare tutti i rifiuti della Regione Campania.

Questo, però, è anche il momento delle responsabilità di tutti. Il Governo deve assumersi la sua responsabilità perché i provvedimenti annunciati dal Presidente del Consiglio, tra l'altro già contenuti nel decreto-legge n. 61 del maggio scorso, non hanno sortito alcun effetto. Se la fase commissariale verrà chiusa, sono convinto che per incanto si risolveranno tutti i problemi.

Le Province devono risolvere, ciascuna per la propria parte, i loro propri problemi. Ogni Provincia deve approntare impianti perché non esiste altra soluzione e anche a tal riguardo il Governo deve dire la verità. La verità è che non esiste altra soluzione per rimuovere i rifiuti.

PRESIDENTE. Senatore Coronella, ha già esaurito il tempo a sua disposizione. Deve concludere l'intervento.

CORONELLA (AN). La soluzione è portare i rifiuti altrove. Questo è un meccanismo di solidarietà che deve essere attivato. Il Governo deve fare quanto gli compete in una grave situazione emergenziale. Il Governo deve dire la verità, cioè che non esiste altra soluzione. Il superprefetto (così è stato definito), il grande servitore dello Stato (anch'io mi associo a queste affermazioni) non può con la bacchetta magica risolvere problemi atavici e strutturali. Non c'è altra soluzione in Campania per rimuovere i rifiuti se non quella di portarli altrove, perlomeno per tutto il tempo necessario per attrezzare gli altri impianti. Il Governo ci deve dire come vuole affrontare questa fase, dopodiché possiamo tranquillamente risolvere la situazione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosone. Ne ha facoltà.

\* BOSONE (*Aut*). Signor Presidente, su questa situazione, su cui penso si giochi gran parte della credibilità della Campania e del nostro Paese, penso sia importante non solo guardare al passato, ma anche capire che cosa vogliamo fare oggi e soprattutto che cosa vogliamo fare nei prossimi giorni.

La questione rifiuti in Campania si muove su due livelli, infatti, uno materiale e l'altro, forse più importante, immateriale. È chiaro che per quanto riguarda il livello materiale c'è il problema immediato della rimozione dei rifiuti, del loro stoccaggio e dei luoghi in cui smaltirli rispetto al quale entra in gioco il tema della solidarietà con le altre Regioni su cui poi ritornerò. Tra i problemi reali della Campania ne va poi sottolineato uno in particolare che il commissario straordinario, insieme all'unità di crisi giustamente istituita ieri dal Governo alla quale sono attribuite diverse competenze, dovrà affrontare e attiene all'emergenza sanitaria.

È una questione che esiste da tempo ma sulla quale ancora non c'è chiarezza non solo per quanto riguarda l'emergenza dei rifiuti per strada o di quelli che vengono bruciati oppure dei luoghi in cui vengono stoccati, ma anche rispetto alle discariche abusive e ai rifiuti tossici che negli anni passati sono affluiti in Campania da diverse zone dell'Italia, complici cecità, non assunzione di responsabilità, volontà di non controllare nell'ambito di un sistema di illegalità diffusa che rappresenta purtroppo il vero problema che affligge la Campania e che sta anche alla base di questa emergenza rifiuti.

Nell'ambito di un'audizione che si è svolta ieri presso la Commissione di inchiesta parlamentare sul Servizio sanitario nazionale si è messo in luce come da un'analisi delle matrici biologiche risulti, tenuto conto che per le esigue risorse economiche impiegate è stato possibile eseguire un'analisi su un numero limitato di casi, un dosaggio di diossina molto elevato nelle persone che vivono in quella zona. È chiaro dunque che il tema del monitoraggio, nel quadro complessivo delle discariche abusive presenti in Campania, della loro bonifica e del monitoraggio non solo delle matrici ambientali ma anche di quelle biologiche – dunque anche dell'uomo oltre che degli animali – va portato avanti fino in fondo. Bis-

gna disporre di un quadro preciso dello stato di salute della gente che vive in quelle terre per poi di lì ripartire anche con provvedimenti sanitari conseguenti.

Questo è un problema reale, che si ricollega a quello dei rifiuti, che fino ad oggi è stata abbastanza sottovalutato. Pertanto, condivido l'ipotesi che il Ministero della salute accompagni le istituzioni, il commissario e l'unità di crisi, nell'affrontare anche questo delicatissimo tema che attiene alla salute dei campani non solo nell'immediato ma anche nei prossimi anni.

Va poi menzionata la questione immateriale che a mio avviso è la più importante. La questione dei rifiuti è diventata in questi giorni il paradigma di ciò che va male in Italia, del peggio dell'Italia, che sembra quasi in declino, che sta regredendo anche sul piano della civiltà oltre agli altri fatti concomitanti che sono accaduti. Pertanto, la Campania assume in realtà un valore simbolico che va oltre la questione reale, materiale e diventa immateriale ed è all'interno di essa che si gioca anche la questione della solidarietà del Paese. Penso che le Regioni del Nord debbano essere solidali con la Campania non solo con riferimento al tema dello smaltimento dei rifiuti, ma anche su quello della ripresa del tema della legalità in Campania.

Le due questioni non sono disgiunte. Sul tema dello smaltimento dei rifiuti le Regioni del Nord devono essere solidali sempre che ovviamente vi sia un impegno vero da parte della Regione Campania e delle sue istituzioni ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Non si può fare assistenzialismo. Il limite tra solidarietà e assistenzialismo si gioca sull'assunzione di responsabilità da parte di chi è oggetto della solidarietà. Si può essere solidali con la Campania se quest'ultima e le sue istituzioni si assumono fino in fondo le proprie responsabilità rispetto a quanto è accaduto e si evidenzia una volontà vera di riscatto. Altrimenti, la solidarietà diventa assistenzialismo e quindi non serve a nulla che per sei mesi i termovalorizzatori delle altre Regioni d'Italia accolgano i rifiuti provenienti dalla Campania.

E meno male che esistono i termovalorizzatori! Bisogna cogliere quest'occasione anche per promuovere la cultura dello smaltimento dei rifiuti. Quest'ultima passa attraverso il contenimento dei rifiuti, il loro riutilizzo e valorizzazione mediante la raccolta differenziata, il riciclaggio ed una combustione tecnologicamente avanzata e gestita bene e dunque non all'interno di grandi affari spesso controllati da interessi che nulla hanno a che fare con il bene comune.

Questi sono i grandi temi su cui in Campania e nel Paese si dibatte.

Noi facciamo solidarietà. La Lombardia, Regione cui appartengo, accoglierà parte dei rifiuti nei pochi termovalorizzatori, cosa diversa dalla discarica che si esaurisce. Siamo attenti quindi a non creare emergenza altrove per risolvere il problema della Campania. Quando la discarica si è esaurita, a mio avviso, è poi complicato farne un'altra.

L'altro tema è quello della solidarietà e della legalità. Pensiamo che in Campania la solidarietà possa essere davvero applicata per aiutare le

istituzioni a risolvere il problema della legalità. Siamo d'accordo nel ritenere che le istituzioni campane debbano riprendere fortemente il loro ruolo in Campania e che il ruolo del commissariamento debba esaurirsi.

Se vogliamo che la Campania e l'Italia riacquistino dignità e che la solidarietà si esprima fino in fondo deve finire il fenomeno della camorra e della malavita organizzata che si infiltrano fino in fondo nei commissariamenti, nelle istituzioni, condizionandoli. Penso pertanto che a tale scopo l'unità di crisi debba accompagnare ancora questa fase di passaggio dal commissariamento alle istituzioni locali.

Su questo dobbiamo essere chiari e come istituzioni e Italia dobbiamo accompagnare fortemente, assumendoci la responsabilità di tutti, la Regione Campania in questo difficile percorso che l'attende e da cui ci attendiamo un grande riscatto, anche morale. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI (*SDSE*). Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, crediamo, a nome del Gruppo Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo, che la situazione di emergenza assoluta che continua a permanere in Campania sia un problema nazionale che ci espone di fronte anche all'Unione Europea.

Ieri l'altro il commissario europeo per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato che le attuali violazioni della legislazione comunitaria per quanto riguarda la gestione del ciclo integrato dei rifiuti potranno portare quanto prima all'applicazione di sanzioni e di multe al nostro Paese. È già stata avviata una procedura di infrazione nel giugno scorso che andrà avanti. Secondo il Ministro per le politiche europee si tratterebbe eventualmente di una condanna che porterà il nostro Paese a pagare da 20.000 a 70.000 euro al giorno. È una spesa insostenibile, ma soprattutto sarebbe un ulteriore degrado del modo con cui il nostro Paese partecipa allo sforzo comune all'interno dell'Unione Europea per il risanamento ambientale del territorio.

Signor Presidente, è la quarta volta che il Parlamento viene convocato per approvare decreti-legge o per comunicazioni del Governo a seguito di ordinanza, come questa volta, in meno di due anni, sempre sullo stesso tema: i rifiuti in Campania.

Di fatto, in quattordici anni di emergenza non si può più parlare di straordinarietà: siamo alla normalità. C'è un'assenza totale dei poteri locali che oggettivamente pesa moltissimo nella risoluzione del problema. Anzi, tutto questo ha generato una sfiducia totale ed una esasperazione enorme nella popolazione. Come non guardare con preoccupazione al modo con cui reagiscono i cittadini della Campania, i quali sono davvero allarmati perché contrari a qualunque impianto? Infatti, non sono solo quattordici anni di emergenza commissariale, ma trenta di convivenza con centinaia di discariche illegali su tutto il territorio, che hanno portato a migliaia e migliaia di rifiuti tossici nocivi provenienti dalle Regioni pre-

valentemente del Nord, provocando una situazione di allarme sanitario, tanto che anche gli indici di alcune ASL ci dicono che c'è un'incidenza del 28 per cento in più di tumori in alcune parti del territorio campano rispetto alle altre Regioni d'Italia.

Rifiuti tossici nocivi da tante imprese sono conferiti ancora direttamente nelle mani delle imprese criminali gestite dalla camorra, risparmiando sui costi di normale smaltimento e gestione. A ciò si è aggiunto il disastro del ciclo dei rifiuti, inesistente per come è gestito in Campania.

Quella che qui vi è stata è una reazione che dobbiamo saper governare dal centro, come con il provvedimento assunto dal Governo, che è sicuramente un provvedimento utile; nello stesso tempo, però, dobbiamo anche rimettere in moto un processo di credibilità delle istituzioni locali, che hanno dimostrato nei loro governi una propria incapacità a risolvere il problema. Causa fondamentale della situazione, e primo vero punto del quale è bene tornare a sottolineare le responsabilità, è il piano del 1996 dell'allora governatore Rastrelli. Egli scelse di affidarsi, all'interno di un piano dei rifiuti, alla soluzione delle macchine per smaltire i rifiuti, nascondendoli: non si è affidato, cioè, alla responsabilità delle persone. Di qui è originata una cessione di sovranità da parte degli enti locali e della Regione agli industriali, agli impiantisti, alla FIBE, a chi ha fatto un appalto unico mettendo nelle mani di un'unica impresa la responsabilità di governare il ciclo dei rifiuti. È stata la resa della politica, che non ha più consentito a nessuno di decidere, di controllare, di partecipare. Quando vengono a mancare questi tre elementi, la drammaticità della situazione deve davvero preoccupare tutti.

D'altronde, gli stessi interventi operati dai diversi commissari nel corso dei vari anni non sempre hanno spinto la situazione nella giusta direzione. La relazione della Corte dei conti ci dice, con allarme, che gli stessi enti commissariali sono enti di spesa improduttiva per gli obiettivi da perseguire. Gli stessi commissari che hanno messo in moto il meccanismo dei consorzi obbligatori per la raccolta differenziata, espropriando le amministrazioni comunali, non hanno apportato nessuna soluzione a questo problema, anzi, l'hanno aggravato. Infatti, i consorzi non fanno raccolta differenziata e impediscono ai comuni virtuosi di farla per proprio conto.

Si arriva così al paradosso di un'amministrazione comunale costretta a pagare due volte quando intende fare la raccolta differenziata: prima i consorzi e poi, per conto proprio, quello che riesce a fare. Si badi bene: non tutta la situazione è persa perché 90 comuni della Campania superano il 70 per cento dell'obiettivo della raccolta differenziata e 146 Comuni realizzano tra il 20 e il 25 per cento della raccolta. Quindi, le energie ci sono: bisogna saperle rimettere in campo e governare.

Occorre chiedersi cosa ci sia di nuovo nel provvedimento emanato dal Governo rispetto al precedente decreto. Io ritengo che non vi siano grandi novità, che rimangano gli stessi problemi: sono individuati gli stessi siti; vi è da risolvere il problema impiantistico finale; bisogna terminare gli impianti rimasti a metà; il rapporto con la FIBE, che è stato ri-

solto, necessita di passare attraverso un nuovo affidamento; la realizzazione degli impianti dev'essere velocizzata; rimangono ancora da individuare gli ultimi due impianti di gassificazione o di termovalorizzazione. I problemi sono gli stessi, aggravati dalla circostanza che i rifiuti, questa volta, sono nelle strade.

Di qui origina la necessità dell'intervento dell'esercito o, come si è meglio chiarito – e bene ha fatto il Governo – del Genio civile; questo interviene per l'allestimento dei cantieri e per la rimozione dei rifiuti dalle strade con le medesime funzioni per operazioni in caso di alluvione o di terremoti.

Lo sgombero dei rifiuti dalle strade non sarà possibile se non si realizzerà una solidarietà nazionale da parte delle Regioni e già alcune hanno iniziato un lavoro positivo con il Governo e con la stessa Regione Campania. Non si tratterà di rendere questi interventi dei semplici *spot* ma di renderli permanenti, nella consapevolezza che non sarà possibile smaltire cinque milioni e mezzo di metri cubi di ecoballe con il sistema attuale che si prevede di poter realizzare nei prossimi anni nella Regione Campania.

Comunque, ha fatto bene il Governo a confermare l'obiettivo che dopo centoventi giorni si debba tornare ai poteri ordinari, ai Comuni, alle Province, alle Regioni, perché dobbiamo realizzare l'obiettivo del ritorno alla normalità.

È invece debole (mi rivolgo direttamente al Ministro), dopo aver denunciato il fallimento della raccolta differenziata in mano ai consorzi, il fatto che non si decida immediatamente il loro superamento. Relazioni dello stesso Governo riferiscono che siamo in presenza di un autentico malaffare, che lì ci sono davvero gli aspetti del clientelismo che incancreniscono tutta la situazione e, addirittura, che essi agiscono in contrasto con i poteri locali; pertanto, ritengo che non prevedere un loro immediato scioglimento, ma rinviare ad un successivo provvedimento, non favorisca la credibilità di questa scadenza.

La stessa unità di crisi, che giustamente è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio, credo sia un ausilio importantissimo al fine di dare un contributo al piano di risanamento e di bonifica, che costituisce l'altro aspetto indispensabile per rendere chiara la volontà del Governo di tornare alla normalità, ma una normalità che sia garanzia di trasparenza e democrazia per quelle popolazioni. (*Applausi dal Gruppo SDSE. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, devo dire che su quest'intervento ho riflettuto a lungo, perché ero quasi tentata di rileggere quelli che ho svolto in quest'Aula, non dico negli ultimi sette anni, ma almeno in occasione dell'ultimo decreto a giugno, sia in discussione generale che in sede di dichiarazione di voto.



Vorrei ricordare che nella dichiarazione di voto parlavo ormai di un malato terminale e quando si è in presenza di una malattia in fase terminale, quando si è disperati ci si affida all'idea, alla speranza del miracolo, del pellegrinaggio. Ancora una volta mi auguravo, con quel residuo di speranza, che si potesse effettivamente fare il miracolo. Con altrettanta chiarezza dicevo, però, che era difficile pensare di risolvere l'emergenza dei rifiuti in Campania ancora una volta mettendo in campo lo stesso impianto e la stessa cultura che l'aveva prodotta. Inoltre, citando Einstein, dicevo con franchezza che lui soleva sempre affermare che i problemi non possono essere risolti dalla cultura, dalla mentalità che li ha prodotti; ritengo, invece, che noi abbiamo continuato a veder perseverare questa cultura. Pertanto, oggi, nel salutare e ringraziare il Ministro per la sua relazione, voglio auspicare che l'ordinanza, soprattutto per la determinazione con cui si afferma che alla fine dei centoventi giorni si deve tornare alla gestione ordinaria, possa produrre questo cambiamento di approccio verso la questione dei rifiuti.

In questi giorni di drammatica emergenza, in cui abbiamo assistito ad una situazione veramente incredibile nella città di Napoli e in Campania, devo dire che la maggior parte degli osservatori si è esercitato nell'additare l'ambientalismo e gli ambientalisti come la causa della situazione a cui si è arrivati. Questo non solo è ingiusto ed assolutamente sbagliato, è qualcosa di peggio: si tratta ancora una volta del tentativo di coprire le vere responsabilità e di tentare forse di mischiare tutto.

Con molta franchezza vorrei far presente che se si vuole continuare su questa strada (e per fortuna trovo degli spiragli nelle decisioni del Governo, penso ad esempio alle determinazioni sulla raccolta differenziata), il rischio di ritrovarsi tra qualche mese a dover discutere di situazioni ancora peggiori delle attuali è altissimo; lo dico non soltanto perché a me spetta ovviamente la difesa d'ufficio della cultura ambientalista, ma perché vorrei fosse ben chiaro a tutti quali sono le vere responsabilità. Se ancora una volta si vogliono nascondere le vere cause, noi non andremo molto lontano.

Con molta chiarezza vorrei ricordare una serie di interrogazioni presentate nel 2002 e nel 2003 in cui da parte di molti senatori del Gruppo dei Verdi si indicavano una serie di questioni critiche, compreso il fatto che le famose ecoballe – il cosiddetto CDR – non erano tali. Ho qui le risposte da parte dei Ministri di allora che dicevano che tutto era a posto, che tutto era tranquillo, che non è vero che quelle ecoballe non avevano nulla a che fare con i parametri previsti per il CDR. Cito questi dati per sottolineare che è necessario tornare a mettere in fila le questioni relative alle responsabilità e alle cause.

Vorrei anche indicare con forza la questione principale. Quando si è fatto il primo piano regionale dei rifiuti, tuttora vigente, si è pensato davvero che bastasse affidarsi alle formule dell'impiantistica, costruendo dei termovalorizzatori (si prevedevano sette impianti per la realizzazione del CDR), prevedendo contemporaneamente la chiusura di tutte le discariche. Si pensava che ciò avrebbe risolto i problemi, con una cultura, anche dal

punto di vista tecnico, completamente sbagliata. Non vogliamo parlare dell'Italia, ma ho sentito parlare molto in questi giorni dell'Austria e della Germania. Badate bene, nel termovalorizzatore non finisce il 100 per cento dei rifiuti. Se non si costruisce un ciclo a monte, noi, che vediamo come funziona da altre parti ed anche nelle Regioni più virtuose, ci ritroveremo sempre in una situazione di emergenza.

Nel caso della Campania, ho qui una lettera che vi vorrei leggere, inviata recentemente al Presidente della Repubblica, da parte di una delle imprese che partecipò alla nota gara di cui tanto si discute. Tale impresa sostiene di aver ottenuto per la tecnologia 8,5 punti, mentre la FIBE per tecnologia non era arrivata neanche a 4,5 punti su 10, ciononostante, vi leggo le testuali parole, l'appalto, miracoli della politica, venne assegnato al raggruppamento capeggiato da FISIA Italimpianti con il più basso punteggio per quanto riguarda la tecnologia. Queste sono le situazioni che bisogna cominciare una volta per tutte a evidenziare con chiarezza. Noi ci siamo spesi in moltissimi nel denunciare che quell'appalto e quella gara erano completamente sballati, ma perché ma non sono bastate le interrogazioni, non sono bastate le denunce di molti, né i dossier di tantissimi comitati e associazioni dei cittadini; abbiamo dovuto aspettare la magistratura e i rinvii a giudizio (e nelle 43 pagine del rinvio a giudizio si ripetono esattamente le stesse cose che erano state denunciate da tempo).

Ma oggi, invece di dire che forse una parte di ragione l'avevamo, si compie l'operazione contraria: sul banco degli accusati vengono posti coloro che avevano denunciato per tempo quegli imbrogli, anche perché certamente – diciamolo con chiarezza – quella non fu una gara limpida (ho citato appositamente la lettera di una delle società che aveva partecipato alla gara). Non solo: avevamo scoperto per tempo (l'interrogazione di Pecoraro Scanio è del 2002) che gli impianti di CDR erano finti, trituravano un pochino di rifiuti e li imballavano. Tra l'altro, si è dovuto aspettare anni prima di rescindere il contratto con la FIBE e ancora ci pesa sul collo e dobbiamo risolvere la questione di chi debba smaltire le ecoballe, perché per l'ultimo anno e mezzo certamente è spettato allo Stato e alla Regione, ma per tutti gli anni precedenti – com'è noto – dovrebbe spettare alla FIBE.

Ora ci dobbiamo mettere in testa una volta per tutte – e concludo Presidente – che dall'emergenza oggi si esce se tutto il Paese compie uno sforzo per rimuovere i rifiuti dalla strada; dobbiamo però essere coscienti che ciò non sarà possibile se non si mette in piedi tutto il sistema della raccolta differenziata. Il che significa – come sostiene l'Unione Europea – che non è sufficiente ridurre, ma bisogna riciclare, perché dobbiamo far sì che nella fase finale del ciclo dei rifiuti, anche recuperando energia con le migliori tecnologie, non arrivi tutto, perché la maggior parte del lavoro deve essere fatto a monte, coinvolgendo i cittadini, come richiede il sistema della raccolta differenziata.

La struttura commissariale in questi anni ha dimostrato non solo incapacità, inefficienza e mancanza di pianificazione; mi sembra infatti di scorgere un disegno...

PRESIDENTE. Concluda, senatrice, perché ha già terminato il tempo a sua disposizione.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Stavo dicendo che mi sembra di scorgere un disegno, non certamente casuale, per far sì che l'emergenza alimentasse l'emergenza e che non ci fosse pianificazione, per poter continuare a sperperare e gestire la situazione in modo straordinario, deresponsabilizzando completamente le amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Deve concludere.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Questi minuti per la dichiarazione di voto sono troppo pochi.

PRESIDENTE. La farà dopo la dichiarazione di voto. La prego di concludere.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). La speranza è che finalmente si comprenda tale situazione e, dallo sforzo del Governo, si capisca che bisogna smetterla con il commissariamento, tornando, dopo centoventi giorni all'ordinaria amministrazione, e mettendo in piedi finalmente, con senso di responsabilità e serietà, un vero sistema, serio ed efficiente, di tutto il ciclo dei rifiuti, senza affidarsi ai miracoli finali. La raccolta differenziata... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e delle senatrici Rame e Vano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Onorevoli colleghi, signor Ministro, cercherò di svolgere un intervento pacato, anche se mi riesce difficile dopo il comizio della collega De Petris, che ha richiamato episodi del passato sui quali vi sarà modo di intervenire in altra seduta.

Vorrei guardare al futuro e soprattutto svolgere alcune brevi considerazioni, dato il tempo a disposizione, su un concetto, quello di solidarietà, che il Ministro non ha utilizzato, avendo preferito il termine «collaborazione»; ma in questi giorni si è parlato molto di solidarietà da parte delle altre Regioni e in nome di questa solidarietà è stata chiamata in campo anche la Regione Abruzzo.

Signor Presidente, signor Ministro, vorrei anzitutto che ognuno di noi facesse mente locale alla distinzione tra la solidarietà e l'altruismo: non è il caso di fare lezioni in quest'Aula (non ho né i titoli, né la capacità, né il tempo per farlo), ma si è solidali quando si condivide con altri qualcosa di cui si è titolari in misura sufficiente; si è invece altruisti quando, come si vuol dire, ci si toglie il pane di bocca e si dà ad altri quello che invece serve a se stessi. Ebbene, in questo caso le Regioni sono state chiamate ad uno sforzo di altruismo e in particolare la Regione Abruzzo che, voglio ricordarlo, collaborerà nello smaltimento delle 100.000 tonnellate di rifiuti

da portare al di fuori della Campania per un ammontare di ben 15.000 tonnellate di rifiuti. Il 15 per cento di questa quantità è accollata ad una Regione che ha una popolazione poco superiore al 2 per cento dell'intera popolazione italiana.

Ma non è solo questa la ragione che fa nascere in noi alcune perplessità critiche e determina anche una certa opposizione a questa scelta. Infatti, se la Regione Abruzzo, come altre, disponesse di discariche o di sistemi di smaltimento dei rifiuti all'avanguardia o comunque più che sufficienti allo smaltimento delle proprie necessità, probabilmente non statteremmo nemmeno a discutere; ma in realtà è noto che nel territorio della Regione abruzzese le discariche funzionanti (che sono sole due per due Province sul totale di quattro) hanno un'autosufficienza limitata al 2008. Pertanto, questo carico di rifiuti campani porterà inevitabilmente ad un esaurimento preventivo della capacità di queste discariche e si renderà necessario aprirne altre, con tutte le conseguenze del caso, anche sul piano del coinvolgimento delle popolazioni.

È infatti chiaro, signor Ministro, che si è creato un clima nei confronti degli impianti di smaltimento dei rifiuti che certamente non aiuta le altre Regioni ad essere solidali, o meglio ad essere altruiste. Nella mia Regione gli abruzzesi sono senz'altro ligi alla legge, non sono dei facinorosi o degli agitati, ma non vedo perché la popolazione di altre Regioni non si debba preoccupare della propria salute, così come se ne preoccupano i cittadini campani, se è vero (come si sostiene) che nei rifiuti campani sono presenti anche sostanze tossiche.

Tra l'altro, questo stato di emergenza ormai non si può chiamare più così, perché è diventato una situazione quasi abituale. Si è già verificata un'emergenza alla quale le altre Regioni hanno contribuito e sono state solidali, compresa la Regione Abruzzo; questa emergenza si è ripetuta e temiamo che si ripeta anche in futuro. Vi è quindi un rischio di continuità dello stato emergenziale, che poi può ulteriormente indebolire il sistema di smaltimento dei rifiuti in tutto il territorio nazionale.

C'è poi un argomento di dettaglio che può apparire peloso, ma che tutto sommato ha la sua validità, considerando i tempi magri delle finanze pubbliche, quello del corrispettivo di questa attività di solidarietà, che, per esempio, è rimasto in sospeso per quanto riguarda la Regione Abruzzo e la passata emergenza.

Voglio aggiungere soltanto una battuta. Ho apprezzato, nella dichiarazione pacata del ministro Santagata, le prospettive per il futuro. Però le prospettive del futuro non devono essere «lanciate» solo alla Campania, ma a tutto il territorio nazionale. Non è infatti concepibile, quando si parla di termovalorizzatori, dare poi credito ad una Regione come quella abruzzese, che si è pronunciata in consiglio regionale contro la politica dei termovalorizzatori medesimi. Lo Stato assuma le sue responsabilità, con tutte le cautele e le procedure del caso, per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania, ma anche quella in atto in tutto il territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Ministro, abbiamo ascoltato le sue parole con un po' di scetticismo. Aspettavamo un Ministro che relazionasse per competenza, il Ministro dell'ambiente o anche il Ministro dell'interno, visto che ormai la questione rifiuti ha assunto la caratteristica di emergenza e di sicurezza pubblica. Relazioni come la sua, così distaccate, probabilmente quest'Aula ne ha sentite molte, moltissime, e non hanno prodotto assolutamente niente. Tenere un profilo così basso, tendere a dare speranze ed a trovare soluzioni ormai impossibili, senza voler essere più puntuali e trovare a volte anche qualche responsabilità, ha creato soltanto il dissesto davanti al quale noi oggi ci troviamo.

Il nostro modo di affrontare i problemi è un po' diverso: facciamo ragionamenti che pongono alla propria base la razionalità. Nessuna amministrazione è stata mai messa sotto il giogo per il semplice fatto che non sa affrontare un'emergenza. Dalle nostre parti, però, per emergenza si intende un evento imprevedibile, un terremoto, un'alluvione, qualcosa che siamo impreparati ad affrontare; a quel punto scatta anche una grandissima solidarietà locale, regionale, nazionale. Il fatto però che ogni cittadino produca circa un chilo, un chilo e mezzo di rifiuti al giorno e che l'attività principale delle amministrazioni locali sia quella di provvedere all'allontanamento e allo smaltimento di tali rifiuti è tanto ovvio che l'emergenza non può essere giustificata nel momento in cui pervicacemente e per anni si ovvia a tale situazione senza saper rispondere a tale bisogno primario della popolazione. L'esistenza di palleggiamenti di responsabilità tra consorzi, Province e Comuni non esime poi dall'andare a verificare se vere e proprie responsabilità sussistono.

Vorremmo aiutarla, signor Ministro, perché tra quelli espressi uno è un giudizio politico e gli altri sono giurisdizionali. Le responsabilità sono state accertate dalla sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione Campania. Le dovrei leggere soltanto un passo della sentenza n. 4174 del 27 dicembre 2007 in cui si afferma – e lo fa la Corte dei conti, non è un giudizio politico, ripeto – che non si può che ascrivere la responsabilità in via esclusiva dell'insorgenza di un illecito esborso di denaro pubblico alla condotta avventata e negligente tenuta dal commissario delegato Antonio Bassolino. La Corte dei conti dice anche di più, e cioè che questa responsabilità viene ritenuta attribuibile a titolo di colpa grave.

Non c'è bisogno di esprimere giudizi politici. C'è un giudizio amministrativo che esamina i fatti. Bassolino, nella veste di commissario ed in quella di Governatore della Regione, non poteva amministrare con due tasche in modo alternativo. Le funzioni di commissario erano state assegnate per la risoluzione di un problema, l'emergenza rifiuti, e la gestione della Regione era altra cosa. Non si poteva fare confusione con le due casse. La condanna arriva al punto di stabilire un risarcimento a titolo personale di 3.200.000 euro, che dovrà sborsare l'attuale governatore della Campania.

Una responsabilità politica, se vuole, signor Ministro, è stata accertata dalla Commissione bicamerale d'inchiesta (al cui interno il Governo detiene la maggioranza), la quale non ha potuto fare a meno di esprimere un gravissimo giudizio politico affermando nella seconda relazione territoriale sulla Campania che dopo 14 anni «si è ancora ben lontani dall'avvio di un ciclo industriale integrato dei rifiuti». La relazione della Commissione fa anche riferimento a vicende criminose su cui non ci addentriamo, e in essa, per gioco, si fa poi presente che l'unica raccolta differenziata che si era riusciti a realizzare in quei siti consisteva nel depositare i rifiuti sul marciapiede destro nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, mentre gli altri giorni si depositavano su quello sinistro.

Signor Presidente, la proposta di risoluzione n. 1, a firma del senatore Calderoli, che vorrei brevemente illustrare, non può fare a meno di affermare che siamo di fronte ad un gravissimo problema di igiene e di salute pubblica, nonché di immagine del nostro Paese.

Deve essere immediatamente chiusa questa fase commissariale. Quattordici anni hanno comportato grandissimi dispendi e nessuna risoluzione.

Vorremmo essere, tra l'altro, un tantino più incisivi. Al Paese va data una risposta forte. Vogliamo la rimozione della giunta regionale, attivando la procedura prevista dall'articolo 126 della Costituzione riguardante lo scioglimento del consiglio regionale e la rimozione del presidente della giunta che non abbiano saputo far fronte ad un obbligo primario proprio. Questo perché è molto facile essere buoni, come si è fatto in questi quattordici anni, ma è molto difficile essere giusti. Oggi al Paese dobbiamo dare questa impressione.

Dobbiamo dare un senso di giustizia a chi vive in quei posti, che ha diritto a vedere tutelata la propria salute e a vivere in modo decente, perché lì non si vive più in modo decoroso. Tutto questo, ripeto, per un senso di giustizia, ma anche di lealtà verso tanti italiani che hanno pagato e sono stati solidali verso la Campania e che poi hanno visto vanificati tutti i loro sacrifici. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Cantoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paravia. Ne ha facoltà.

\* PARAVIA (AN). Signor Presidente, provo grande disagio a intervenire. Sono mortificato come cittadino e come imprenditore campano. L'emergenza rifiuti non è un'emergenza. È da anni un fatto strutturale che traduce, in modo chiaro e disgraziatamente a tutto il mondo, la disamministrazione che subisce da tempo la regione Campania. Noi parliamo di rifiuti perché sono quelli più visibili, ma c'è anche un'immondizia non visibile. Non mi riferisco soltanto ai rifiuti tossici provenienti da altre Regioni, che per troppi anni sono giunti in Campania dove una magistratura, distratta per le troppe intercettazioni alla Woodcock, non ha disposto i mezzi per far analizzare i suoli delle discariche dove questi venivano accettati, nascosti e occultati.

Vi è un'altra immondizia meno visibile, che è il sistema di potere del centrosinistra in Campania. Mi riferisco al sistema sanitario. Oggi è sotto

gli occhi di tutti la situazione delle tristi vicende dell'Udeur in Campania e, quindi, della questione della nomina dell'amministratore dell'azienda sanitaria di Caserta e di tutti i fatti ad essa collegati. C'è il problema della sanità in Campania che vede primari e aiuti nominati, di fatto, non dall'assessore regionale alla sanità Montemarano, bensì da un *leader* storico, l'onorevole Ciriaco De Mita. Questa è altra immondizia. È un sistema di potere ignobile che la Campania subisce da tempo. E non dimentichiamo la formazione professionale, una famosa ideologa della CGIL consulente ed assessore alla formazione, lo scandalo delle veline (2 miliardi buttati al vento di cui nessuno parla). In tutti questi casi la magistratura è molto distratta a Napoli, altrove forse è un pochino più efficiente.

Potrei continuare all'infinito, però qui per aver uno scatto di orgoglio è bene che anche la società civile campana si interroghi, perché sono troppi gli esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali, degli ordini professionali e di tanti altri contesti della cosiddetta società civile che, in qualche modo, anziché agire in modo fermo e forte contro la disamministrazione del territorio spesso sono distratti o trovano momenti e convenienze, per le loro attività.

Ed allora, per avere uno scatto di orgoglio di questa società campana, ci vuole un elemento scioccante, significativo, peraltro giusto e forse anche tardivo.

Mi rivolgo allora al presidente della Repubblica Napolitano, il quale essendo napoletano non può essere imbrogliato come lo è stato per anni l'ex presidente Ciampi, che recandosi a Villa Rosebery o in pizzeria nel centro storico e trovando le strade opportunamente pulite, dissertava del Rinascimento napoletano anziché preoccuparsi della nostra situazione. Il Presidente della Repubblica conosce bene chi sono questi personaggi che governano il territorio e sa bene che è venuto il momento di dire basta, perché solo così la società civile si potrà ricredere, avere fiducia e quindi dare una svolta significativa. Altrimenti, questi momenti di emergenza si ripeteranno tra due, quattro e sei mesi.

Signor Presidente, la prego – e concludo – di dire oggi pomeriggio, alle ore 17,30, al Presidente del Consiglio, prima di intervenire in quest'Aula, di non venire con quella faccia da pacione, come ha fatto in televisione, assicurando che le scuole sarebbero state aperte grazie all'Esercito e poi sappiamo che le scuole sono chiuse.

Infine, all'esponente politico buono e pulito del centro-sinistra della mia città, il sindaco, onorevole De Luca, che in televisione, nel corso della trasmissione «Porta a Porta» ha preso in giro gli italiani dicendo che la raccolta differenziata a Salerno è al 20 per cento, di non prendere più in giro la popolazione. La raccolta differenziata a Salerno è inesistente e, quindi, non c'è un centro-sinistra buono e un centro-sinistra cattivo; c'è un centro-sinistra che deve andare a casa in Campania. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Novi. Congratulazioni*).

GRAMAZIO (AN). Sarebbe ora.

PARAVIA (AN). Le dimissioni sarebbero più gradite.

PRESIDENTE. Tutto si può fare, ma non mi sembra sia possibile raccomandare una plastica facciale al Presidente del Consiglio. Non esageriamo.

È iscritto a parlare il senatore Libè. Ne ha facoltà.

LIBÈ (UDC). Signor Presidente, signor Ministro, anche se non amo fare facili polemiche, mi domando come mai non sia presente, non dico il Presidente del Consiglio, che ha altri problemi, ma il Ministro dell'ambiente; mi viene il dubbio che voglia tenersi le mani libere per contrastare ancora un'azione commissariale che l'ha visto sempre in prima posizione.

Oggi è facile sparare sulla Croce Rossa di questo sistema di potere e sull'incapacità di decidere che ci ha portati a una situazione disastrosa, che coinvolge tutto il Paese e ci fa fare delle figure veramente allucinanti a livello internazionale. Voglio ricordare che non più tardi di un anno fa, quando in questa Aula parlavo insieme al mio Gruppo della questione Campania come questione nazionale, le ironie erano tantissime. Forse avevamo visto un po' più avanti già allora; non ne siamo felici, perché, oltre al disastro ambientale che esiste in quella Regione e che è sotto gli occhi di tutti (e qualcuno si ostina ancora a chiamarlo potenziale), oltre al danno economico, ci prendiamo le beffe da tutta l'Europa. Parlo di beffe perché leggere sui giornali europei, come quelli tedeschi, o sentirsi chiedere da aziende importanti della Svizzera di dare ai rispettivi Stati i nostri rifiuti è francamente umiliante. Non credo – lo dico al Governo e vorrei dirlo anche al Ministro dell'ambiente – che quei Paesi siano più incivili di noi. Forse, visto quello che accade, siamo noi più incivili e forse, con tutto il rispetto, qualche analisi sulla nostra civiltà dovrebbe farla anche il Ministro dell'ambiente, lo stesso Ministro che in Campania è stato eletto. È la sua Regione, vi ha preso i voti, ed in Campania non è riuscito a conseguire nessun risultato, se non quello di enfatizzare una situazione già difficile.

Dicevo che è facile ironizzare, ma credo che una politica seria debba passare a valutazioni serie; fare valutazioni serie significa anche trovare soluzioni. Vede, il mio partito, già all'atto della nomina del commissario Bertolaso, ha cercato di lavorare per collaborare e per coinvolgere anche la cittadinanza, perché quello che manca è proprio un rapporto di fiducia. C'è una cosa che non si riesce a capire.

Anche dagli interventi di oggi e dalla sua relazione, signor Ministro, faccio fatica a capire. Si pensa ancora di parlare come se fossimo in una sorta di normalità esasperata, ma in realtà siamo in emergenza. È vero che, dopo 14 anni, non si può più parlare di emergenza, ma è così. Le soluzioni devono essere emergenziali, non si può ancora parlare di quello che si farebbe domani.

Il programma del commissario di Governo è già visto, non c'è niente di nuovo sotto il sole, semplicemente ogni volta aumentiamo un poco di più i suoi poteri. Questa volta abbiamo messo in mezzo l'esercito, giusta-



mente, anche se ancora non capiamo se il Governo si è messo d'accordo su come utilizzarlo.

Occorre però intervenire. Oggi, con i rifiuti per strada, parliamo del fatto che i termovalorizzatori vanno assolutamente realizzati. Eppure basta leggere la relazione del commissario Pansa di un mese esatto fa, nella quale si precisava che ci sono tempi tecnici da rispettare, per cui si farà fatica a realizzare questi impianti in 60-90 giorni, e si faceva riferimento ad alcune località che hanno problemi ancora più gravi.

Sono stato a Savignano. Tutti mi raccontano che è a norma, è stato costituito un comitato, ma se si aprono i tombini, si vede l'acqua che scorre sotto. Non dico ciò che va fatto o non va fatto, ma abbiamo un piano certo? Ho paura che ancora una volta questo non ci sia.

Volevo ricordare tutti gli sprechi che ci sono stati, ma è già stato fatto e mi sembra pleonastico: tutti sanno dei 2 miliardi sprecati, dei consulenti, dei lavori socialmente utili. Sentiamo che questi lavoratori, alla televisione, affermano di voler lavorare e mi sembra che abbiamo fatto riferimento a questo aspetto, nella nostra proposta di risoluzione.

Occorre però sottolineare l'esigenza della trasparenza, nell'ambito della solidarietà manifestata dalle altre Regioni. Senza avere consultato il mio Capogruppo o il segretario del mio partito (di ciò mi assumo la responsabilità), il giorno in cui il presidente Prodi ha fatto appello alla solidarietà delle Regioni, ho chiamato i consiglieri regionali dell'UDC per dire loro che bisogna collaborare. Dobbiamo offrire una soluzione di questa realtà a quei poveri cittadini, che vivono in una situazione disastrosa, e qui nessuno se ne vergogna.

Ma tutto ciò ad una condizione: dobbiamo chiedere ai presidenti delle Regioni di comunicare quali sono i costi di tale operazione. Infatti, anche nel 2006 è stata offerta tanta solidarietà, poi sono partiti pochi rifiuti a costi esorbitanti e solo alcune Regioni hanno ricevuto i pagamenti, mentre altre non hanno ancora avuto nulla.

Dobbiamo sapere dove vengono destinati i rifiuti e quanti sono, perché c'è un dovere di trasparenza nei confronti dei cittadini non solo campani, ma anche di tutto il Paese. Questa operazione di solidarietà, però, non deve essere un alibi né per il Governo né per i cittadini della Campania e ancor meno per la Regione ed il Comune. In realtà, cito raramente questi due enti, perché ritengo veramente insultante farlo, dato che ormai la loro inefficienza è sotto gli occhi di tutti.

Vorrei inoltre sottolineare che, in questo rapporto di collaborazione tra Regioni, i rispettivi presidenti devono collaborare per affermare queste regole di trasparenza. Parlo per esempio della Sardegna, il cui unico grande bene da tutelare è appunto il patrimonio ambientale. È giusto che questa Regione collabori, ma bisogna fare attenzione anche alle metodologie.

Dicevo che oggi è stato istituito un nuovo commissariamento, che c'è poco di nuovo sotto il sole. L'unica operazione realizzata in questi anni, quella dei termovalorizzatori, è stata fatta dal ministro Matteoli, il quale

ha avviato i lavori per l'impianto di Acerra. A tale proposito, vorrei aprire un inciso, facendo riferimento a quello che è successo ieri.

Caro Ministro, quando individuiamo le aree, ricordiamoci di non sacramentare sempre le solite. Che le cosiddette ecoballe – sono molto balle e poco eco – vengano trasferite da Giugliano ad Acerra e che Acerra diventi il ricettacolo di tutto è un fatto che non può stare né in cielo né in terra. Acerra si è fatta carico e deve farsi carico – lo dico chiaramente – del termovalorizzatore, il quale deve partire. Ma Acerra ha anche bisogno da oggi, e non da domani, di una operazione di bonifica seria, vera. I filmati che abbiamo visto, che sono reali, oltre a danneggiare l'economia della Campania e dell'intero Paese, danneggiano e hanno danneggiato la salute dei cittadini, e non è colpa del termovalorizzatore. È colpa di tutta quella operazione nefanda, gestita in buona parte dalla malavita, che avviene in quei terreni a confine. Desolanti sono state le dichiarazioni del sindaco di Acerra con le quali dà la colpa ai pastori che sbagliano nel portare a pascolare le pecore, perché un cippo in mezzo a un campo divide l'area buona da quella cattiva.

Delle discariche già previste ho parlato. Bisogna che lavoriamo e che diamo i poteri veri al commissario per individuare nuovi siti. Non possono essere – l'ho già detto – sempre le solite aree ad essere sacramentate. Bisogna avviare una operazione di sanificazione del territorio campano, dove si trovano tra i 1.400 e i 1.500 siti abusivi censiti, e non so quanti siano quelli non censiti.

Parlando dei termovalorizzatori c'è poi anche la questione dei CDR, come hanno detto in molti, i quali producono – l'ha affermato anche il Governo questa mattina – materiale non di qualità, materiale che non può e non si sa come potrà essere smaltito, e questo né in Campania né in Italia e purtroppo nemmeno all'estero.

Sento continuamente parlare della raccolta differenziata. Sono convinto che la differenziata sia parte determinante di un ciclo completo e moderno per il trattamento dei rifiuti. Ma, se la raccolta differenziata è rimasta al palo fino ad oggi, non può nemmeno essere questa la soluzione dell'emergenza. Dobbiamo capire che si deve avviare un processo che riporti all'ordinario, avendo in questi anni il commissario dovuto gestire sia l'emergenza che l'ordinario. Chi vive nelle città del Nord (ma ciò riguarda anche molte città del Sud e della stessa Campania) sa benissimo che avviare un ciclo serio di raccolta differenziata costa soldi, fatica fisica – bisogna, infatti, collaborare con i cittadini – e coraggio da parte della politica; chi non collabora deve essere infatti sanzionato, altrimenti non si uscirà mai da questo sistema. È un processo avvenuto in tante città in anni passati, un processo che deve passare anche attraverso le amministrazioni e la classe politica campana, la quale deve avere il coraggio di guidare il cambiamento nella propria Regione.

Devo fare ancora un inciso sulla questione della malavita. Per uscire da questo drammatico problema, bisogna iniziare a guardare anche al problema criminalità e non solo parlarne. Mi aspettavo anche la presenza del ministro Amato questa mattina. Si deve lavorare per rompere quel ciclo

economico che porta continuamente soldi alla malavita della Campania (e non solo) e ad una parte corrotta della politica, e questo lo dirà la magistratura che anch'io sollecito ad intervenire. Non può succedere che in altre Regioni – parlo della mia Provincia – un tubetto mal messo in una discarica porti all'arresto immediato mentre in Campania non succede niente. Serve dunque un intervento chiaro per rompere questo anello.

L'Esercito – ma abbiamo anche il Genio – a che cosa deve servire? Serve anche – e sono tra coloro che non si scandalizza – a raccogliere i rifiuti, se necessario, nel tentativo di rompere attraverso questa operazione quell'anello economico. Deve dunque servire alla movimentazione dei rifiuti, ma anche a presidiare il territorio. Dalle relazioni della magistratura e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti risultano in tutta evidenza i movimenti dei camion che partono dalle aziende del Nord e arrivano nelle discariche del Sud. Per quale motivo la notte non si presidiano quelle discariche per bloccare quest'operazione economica illecita? Utilizziamo seriamente i militari.

Andando rapidamente a concludere...

PRESIDENTE. No, senatore Libè, la prego di concludere subito.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, mi conceda due parole.

PRESIDENTE. Che siano però soltanto due parole.

LIBÈ (*UDC*). Le ho rivolto una sollecitazione, che alcuni hanno interpretato come una polemica, in una lettera che le perverrà oggi stesso, sul ruolo della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Credo che negli anni tale Commissione abbia lavorato molto bene e non è un caso che il Governo abbia anche recepito molti dei suoi consigli. L'unica obiezione che faccio nella mia lettera – chiedendole una valutazione in proposito – è se i poteri della Commissione possano andare anche oltre, considerato che si tratta di una Commissione di inchiesta con poteri analoghi a quelli della magistratura. Credo che la suddetta Commissione debba intervenire ancora di più sul territorio presidiando e costringendo magistratura e amministrazioni locali ad intervenire.

Da ultimo...

PRESIDENTE. Senatore Libè, la prego di concludere.

LIBÈ (*UDC*). Credo di poter dare anche due o tre idee...

PRESIDENTE. Ne dia una soltanto, senatore Libè.

LIBÈ (*UDC*). Il sistema rifiuti deve essere messo in condizione di operare coinvolgendo tutti. Chiedo, in primo luogo, che siano messi a disposizione tutti quei siti posti sotto sequestro dalla magistratura per problemi amministrativi, in secondo luogo il coinvolgimento di tutte le asso-

ciazioni di categoria a livello nazionale e non soltanto locale per trovare insieme soluzioni ulteriori. Ci siamo chiusi troppo a riccio sulla soluzione di questo problema.

In terzo luogo, mi chiedo come mai in Campania non si utilizzano soluzioni adottate in altri Paesi, cosa che tra l'altro già avviene a Salerno. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento devo fare una confessione. Come uomo del Nord e socio fondatore della Lega, da giovane tifavo per la squadra del Napoli, pensate un po'. Forse era stato il mio bastian contrario a portarmi a scegliere una squadra calcistica che non avevo mai conosciuto; non avevo mai conosciuto neanche un cittadino di Napoli. Mi ricordo le avventure di Bugatti, Vinicio e Canè. Poi, una volta raggiunta la maturità ho abbandonato il calcio e mi sono dedicato al ciclismo.

Ciò non toglie che Napoli mi sia rimasta nel cuore come città e le immagini che la televisione trasmette tutti i giorni mi hanno fortemente turbato. Volendo dare un titolo politico alla crisi del problema immondizia della Campania si potrebbe parlare del grande fallimento dello Stato centralista che di tutto si vuole interessare e nulla riesce a combinare. Anzi, dopo aver ascoltato il ministro Bonino ieri in Commissione ho capito che oltre alla beffa ora arriverà il danno che culminerà in una gravosa sanzione economica da parte dell'Europa nei confronti dell'Italia.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 11,05)**

(*Segue LEONI*). Spontaneamente viene da dire «bravi, 7 più» a quelli che irresponsabilmente si sono adoperati per arrivare a tali risultati. Molte volte mi sono chiesto come mai gli istituti preposti al controllo della cosa pubblica non hanno fatto sentire a tempo la propria voce. Così ho fatto un po' come San Tommaso. Un mese fa sono andato a Napoli per rendermi conto personalmente di come la città vive questo dramma. Posso dire che quelle che la televisione trasmette sono immagini al minimo. Ho trovato situazioni peggiori di quelle visibili in televisione. Il mio sconforto, dopo questo viaggio, è ancora maggiore.

Da sempre sono animato da quel fuoco federalista che vive in me e che lavora in un modo che la politica, in particolar modo amministrativa, non sia né di destra né di sinistra ma al servizio completo della società per il miglioramento della qualità della vita di tutti. Il vero federalista vive il suo fare politica come la massima espressione della carità. Le cose, invece, sono andate e continueranno ad andare esattamente al contrario pro-

prio perché il modello ed il pensiero federalista è così lontano e l'informazione di Stato non ha fatto nulla per diffonderlo. Anche quella del nostro Paese è una informazione-spazzatura. Non mi è mai capitato di vedere in televisione il pensiero di padri del federalismo come Cattaneo, Rosmini o Gioberti, o un confronto di come si svolge la vita amministrativa, ad esempio, presso la Confederazione svizzera o la Repubblica federale tedesca: da sempre si dipinge il mio movimento – ed è quello che fortemente mi preoccupa – come razzista, egoista, xenofobo mentre siamo esattamente all'opposto, e ve lo dice uno che la Lega l'ha fondata.

È chiaro che chi semina vento non può che raccogliere tempesta. Non dimentichiamo che uno dei principi fondamentali del federalismo è di ragionare uno per tutti e tutto per uno. In una logica federalista la Regione Campania avrebbe dovuto affrontare il problema immondizia il giorno dopo che la sua cittadinanza ne avesse avuto bisogno. Se il suo territorio non è adeguato doveva scattare da subito un progetto di sussidiarietà con le Regioni limitrofe, con un piano di lavoro, di interscambio sussidiario per cui io ti do e tu mi dai, per ovviare a tale necessità.

Sono pensieri e progetti così nobili che l'oscurantismo centralista farà di tutto per non far riconoscere, dando così spazio al malaffare. Le Regioni sono così concepite. Molte di loro sono poste in uno Stato centralista; sono dei carrozzoni costosi che producono inefficienze paurose. Ecco perché i conti del Paese Italia non tornano e non torneranno mai. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanciu. Ne ha facoltà.

SANCIU (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, l'emergenza rifiuti in Campania è un disastro ambientale, economico e di immagine senza precedenti. È la diretta conseguenza di anni di errori, omissioni e malgoverno. Una montagna di «monnezza» che non solo ha ricoperto le strade della città campana, ma ha già sommerso cinque commissari straordinari e bruciato miliardi di euro.

È vero, colleghi: la criminalità organizzata ha sempre fatto la parte del leone in quell'area del Paese, infiltrandosi nel settore dei rifiuti con lo smaltimento illegale e, comunque, in tutti i sistemi economici. Ma quello che salta subito agli occhi sono le responsabilità di chi governa ed ha governato in questi anni; l'intreccio di interessi politico-affaristici, gli sprechi di denaro, le assunzioni clientelari di massa; responsabilità che hanno nomi e cognomi, a cominciare dal sindaco Iervolino fino al presidente Bassolino che da 15 anni è sovrano incontrastato prima di Napoli e poi dell'intera Campania, senza trascurare il fatto che fino a poco tempo fa era persino commissario straordinario per l'emergenza rifiuti.

E come non citare in questa partita il ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio, incapace di gestire in questi anni l'emergenza rifiuti che era pronta a scoppiare, ma nel contempo deciso, in nome di una paventata salvaguardia ambientale, ad osteggiare qualsiasi soluzione al problema, dalla

individuazione di nuovi siti per lo stoccaggio sino alla realizzazione dei termovalorizzatori.

E che dire del presidente Prodi, che non è stato in grado di gestire prontamente l'emergenza campana, di prendere decisioni concrete ed efficaci salvo poi «sbottare» per la mancanza di solidarietà dalle altre Regioni. È davvero disarmante la calma e la tranquillità che accompagnano il presidente Prodi di fronte alle gravi responsabilità delle amministrazioni campane; di fronte al disastro di questi 15 anni di amministrazione di sinistra; d'altronde, si sa che qualcuno «tiene famiglia» (qui a Roma e, in modo particolare, qui al Senato) e di questi tempi è meglio forse non tirare troppo la corda.

È altrettanto sorprendente il fatto che, tra i colleghi del centro-sinistra, nessuno abbia avuto la fermezza ed il coraggio di chiedere ed ottenere le dimissioni degli artefici compiacenti dello scempio attuale e di quelli passati: sono tutti ben saldi ed incollati al proprio centro di potere. Tutti stanno zitti, anche quando a livello internazionale andava in onda lo spettacolo di una città sommersa di cumuli di rifiuti; anche quando in gioco non c'è soltanto l'immagine di Napoli e della Campania, ma dell'Italia intera.

Presidente Prodi, lei chiede solidarietà e definisce una vergogna nazionale il rifiuto di alcune Regioni di accettare parte dei rifiuti campani. Vede, di fronte all'immobilismo del Governo e alla faccia tosta con cui si sta affrontando questa emergenza, i Governatori delle Regioni dovrebbero ben riflettere prima di accettare tacitamente tonnellate di rifiuti senza nessun controllo.

Colleghi, come ben sapete io sono sardo e la Sardegna, per esclusiva volontà del presidente Soru, è stata la prima Regione a ricevere parte dei rifiuti campani con una azione politica e mediatica condotta in solitaria e – soprattutto – senza alcuna concertazione, che ha suscitato le ire e le proteste di coloro che si sono visti recapitare a domicilio, a due passi da casa, una nave carica di rifiuti senza neanche poter dire una parola.

Signor Presidente, colleghi, e concludo, è incredibile che davanti ad una situazione come quella campana, vergogna nazionale ed internazionale, sia consentito ai responsabili di questo disastro di restare al loro posto, ostinatamente e sfacciatamente, e ancor più con il *placet* di questo Governo.

Signor Presidente, colleghi, e concludo davvero, le immagini di una parte del Paese sommersa dai rifiuti, le immagini dei ragazzi impossibilitati ad entrare a scuola e l'exasperazione della gente dovrebbero portare tutti, unitariamente, a chiedere le dimissioni di chi ha delle responsabilità, cioè le dimissioni del presidente Bassolino.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liotta. Ne ha facoltà.

LIOTTA (RC-SE). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la vicenda campana evidenzia responsabilità molto gravi delle amministrazioni locali e il sostanziale fallimento dei pur necessari strumenti

straordinari adottati. Oggi, davanti al disastro sociale e ambientale sotto gli occhi di tutti, non vorremmo che sull'altare dell'emergenza venissero sacrificati principi sacrosanti di salvaguardia ambientale e di salute dei cittadini.

Le Regioni sono chiamate alla solidarietà nazionale, ma già vi è chi interpreta in senso strumentale il concetto di solidarietà. La Sardegna non è stata la prima e unica Regione ad aver aperto le braccia alla spazzatura campana in segno di solidarietà. Non per la prima volta la Sicilia è una delle prime Regioni che ha aperto le braccia alla spazzatura campana: già l'anno scorso ricorderete che, nell'acutizzarsi della crisi e dell'emergenza campana, la Sicilia accolse navi di rifiuti provenienti dalla Campania e poi lo stesso ambiente di centro-destra si divise tra chi accoglieva la spazzatura e chi, invece, ostacolava l'ingresso delle navi nel porto di Catania.

In Sicilia oggi si sta verificando uno sporco baratto tra l'accogliimento della spazzatura campana e la realizzazione dei quattro termovalorizzatori previsti dal piano regionale dei rifiuti. La Sicilia è stata commissariata per l'emergenza rifiuti per circa cinque anni e il prodotto di tale commissariamento, oltre alla dissipazione di ingenti risorse finanziarie da parte della struttura commissariale, è stato un piano regionale dei rifiuti centrato essenzialmente sugli inceneritori, quindi sulla scorciatoia che, saltando tutti i passaggi previsti dalla legislazione nazionale ed europea (la riduzione, il riuso, la raccolta differenziata), punta essenzialmente all'affare della termovalorizzazione.

Onorevoli senatori, i termovalorizzatori vengono presentati come una tecnologia doppiamente miracolosa. Essi sembrano infatti violare principi fondamentali della natura: da una parte entra un chilogrammo di spazzatura e dall'altra non c'è niente, sparisce un chilogrammo di massa. A quegli imbonitori dei termovalorizzatori che volessero contrabbandarci questa idea negatrice del principio di conservazione della massa, ricorderemo che essi non distruggono massa, ma semplicemente la trasformano e la redistribuiscono: 100 chili di spazzatura entrano dentro gli inceneritori e 100 chili di spazzatura escono da ogni termovalorizzatore, da ogni inceneritore. Semplicemente, prima erano tutti allo stato solido e, dopo, 70 chili sono allo stato aeriforme e 30 in forma di polveri ancora allo stato solido, quindi necessitano di essere stoccati in discariche speciali, perché sono classificati come rifiuti speciali.

Tuttavia, queste innovazioni tecnologiche realizzano un doppio miracolo: sembra infatti che per loro stessa natura siano in grado di allontanare qualsiasi rischio di inquinamento mafioso. Noi siamo abituati a parlare di ecomafie riferendoci essenzialmente alla criminalità delle discariche e diciamo: facciamo i termovalorizzatori, perché se saltiamo tutti i passaggi del ciclo integrato dei rifiuti (se saltiamo la riduzione, il riuso e la raccolta differenziata, perché i cittadini non la vogliono fare), non rimane altro che la termovalorizzazione, così non avremo la difficoltà di contrastare l'inquinamento mafioso all'interno della realizzazione delle discariche.

Ebbene, in Sicilia su quattro termovalorizzatori, la presenza delle infiltrazioni mafiose è già stata segnalata dalla magistratura almeno in uno dei quattro raggruppamenti temporanei di imprese che si sono messe insieme per costruire i quattro impianti. Quello dei termovalorizzatori in Sicilia è un affare sporco, un affare spartitorio: se, in una Regione meno popolosa della Campania, dove con 6 milioni di abitanti si costruiscono tre impianti, ne vengono costruiti quattro con un'enorme capacità di combustione, ciò è dovuto semplicemente alle esigenze spartitorie del sistema politico siciliano che ha previsto quattro termovalorizzatori in quattro territori non scelti dalla Regione siciliana.

Mi chiedo cosa dovrebbe fare un'amministrazione che, pur volendo procedere fino al passaggio finale del ciclo integrato dei rifiuti, si atteggiasse a una programmazione sul proprio territorio. Verificherebbe gli ambienti anche sotto il profilo urbanistico e della vocazione industriale in cui possono essere inseriti impianti che possono includersi a valle del sistema integrato di smaltimento dei rifiuti.

Ebbene, sapete come sono stati scelti i quattro siti dei quattro impianti siciliani? Sono stati scelti dai quattro raggruppamenti temporanei di impresa che hanno avuto affidata la concessione della Regione siciliana. Non è la Regione che ha programmato sul proprio territorio la distribuzione degli impianti: le ditte che hanno avuto l'affidamento hanno scelto dove costruire gli impianti.

Uno di questi casi lo conosce bene il presidente Matteoli, perché ha avuto occasione di partecipare in quel territorio a un'affollatissima assemblea qualche anno fa, quando si è cercato di calare questo impianto di termovalorizzazione in quel territorio. In uno di questi territori l'impianto di termovalorizzazione è previsto all'interno di un sito di interesse comunitario, a 200 metri dall'asta fluviale più importante della Sicilia. La Sicilia non ha molti fiumi; la Sicilia è presidio ambientale contro la desertificazione e possiede pochissime aste fluviali.

Nel territorio di quell'unica grande asta fluviale, che alimenta l'elemento ambientale di maggiore ricchezza economica di quella Regione (ossia la piana di Catania, dove si produce il 60 per cento delle arance che si mangiano in Italia), dentro un sito di interesse comunitario afferente alla cosiddetta direttiva Habitat della Comunità europea, è previsto un impianto di incenerimento con la capacità di bruciare 1.300 tonnellate di rifiuti al giorno.

Si tratta di siti scelti dalle ditte, impianti che hanno violato... (*Brusìo. Richiami del Presidente*). Presidente, sono già arrivato al limite del mio tempo? Mi sembrava che lo scampanello si riferisse alla fine del mio tempo.

PRESIDENTE. Lei ha un minuto di tempo a disposizione.

LIOTTA (*RC-SE*). Allora mi avvio a concludere. Come dicevo, si tratta di siti scelti dalle ditte dentro siti di interesse comunitario e della violazione di procedure europee per l'affidamento delle concessioni.



Oggi, sull'onda dell'emergenza, il Governo dichiara che i quattro termovalorizzatori in Sicilia verranno realizzati. Il quadro normativo attuale che abbiamo scritto sulla finanziaria non consente la concessione dei contributi CIP6 ai quattro termovalorizzatori siciliani.

Il Governo sappia che non consentiremo aggiramenti di quella normativa e che su di essa bisogna attestarsi. I quattro termovalorizzatori siciliani sono un insulto all'ambiente e all'economia della Sicilia. Noi non vorremmo che l'emergenza pagasse Cuffaro e che il prezzo debba essere pagato dai cittadini. Se Cuffaro accoglie poche migliaia di tonnellate di rifiuti e lo scambio iniquo che intende fare questo Governo è quello di poche migliaia di tonnellate di rifiuti in cambio della costruzione dei quattro termovalorizzatori, il Governo sappia che ci troverà come ostacolo su questo percorso. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piglionica. Ne ha facoltà.

PIGLIONICA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, la vicenda dell'emergenza rifiuti in Campania, i cui effetti sono ormai sotto gli occhi di tutto il mondo, tra i tanti guasti che ha provocato certamente potrà annoverare anche le profonde modifiche che ha comportato nel lessico, nel significato delle parole. Continuiamo a definire emergenza una vicenda che l'11 febbraio prossimo compirà il suo quattordicesimo anno. In quale campo delle attività umane non si sarebbe trasformato almeno il vocabolo? In medicina, alla parola «crisi» si fa subentrare la definizione di «stato di male» quando una condizione si protrae per alcune ore; quattordici anni avrebbero dovuto consigliare almeno questo.

Pensiamo anche che ad un certo punto si è utilizzata una serie di sistemi che servono per affrontare le catastrofi naturali. Si è utilizzato il sistema della protezione civile, si è invocata la solidarietà nazionale e negli ultimi giorni si è evocata l'immagine di Firenze e degli angeli che accorrevano da tutto il mondo ad aiutare la città inondata dall'esondazione dell'Arno. Vi chiedo se è possibile utilizzare questo tipo di categorie per una situazione come quella della Campania. Si può definire imprevista la produzione dei rifiuti e la conseguente necessità di provvedere al loro smaltimento, quando si è in grado di prevedere la quantità dei rifiuti che saranno prodotti e addirittura la loro composizione percentuale e, quindi, predisporre la necessaria impiantistica? Quindi, non si tratta né di emergenza, né di catastrofe naturale.

Tutti sappiamo che in varie Regioni italiane – ognuno deve guardare alla propria storia – si sono nel tempo verificate emergenze rifiuti: nei primi anni Novanta in Toscana e verso la metà degli anni Novanta in Lombardia. La stessa città di Milano esportava rifiuti all'estero, ma quando la crisi – come avviene nei sistemi complessi – si spinge al massimo livello, quello è il momento in cui scatta la trasformazione: anche lì è stata colta l'occasione per incrementare la raccolta differenziata, realiz-

zare impianti e predisporre la chiusura del ciclo. Oggi quelle Regioni non avvertono più la condizione emergenziale.

In Campania tutto questo non è avvenuto e paradossalmente l'emergenza ha provocato una grave deresponsabilizzazione delle istituzioni e delle amministrazioni locali, spesso tentate esse stesse di farsi capofila delle proteste contro qualsivoglia impianto si intendesse realizzare, fosse esso discarica, impianto di compostaggio o addirittura stazione di trasferta. Ci si è opposti praticamente a tutto e spesso in prima fila, a fianco a politici – ricordo Sottosegretari in carica e segretari nazionali di partito – si sono battute anche le autorità religiose che predicavano dei rifiuti come se si fosse trattato del demonio. Abbiamo visto addirittura, negli ultimi tempi, capi di amministrazioni locali ritenere esaurito il proprio compito nell'aver lanciato l'allarme: come avviene per la sirena, la si suona, se qualcuno non provvede è colpa di chi non provvede (il ruolo si ritiene esaurito nel fatto di aver lanciato l'allarme). Questa è la testimonianza che lì qualcosa si è rotto e che non debba sfuggire la gravità della situazione lo dimostra anche il fatto che, diversamente dalle ultime volte, la situazione si spinge ad impedire l'esercizio di taluni diritti fondamentali, come il diritto all'istruzione e, talvolta, quello di uscire o rientrare in casa in condizioni di minima sicurezza.

A complicare il tutto si aggiunge la particolarità che, nella descrizione della situazione, nell'informazione, nella discussione e nell'analisi, continuamente si intersecano due vicende che non hanno relazione tra di loro. Infatti, da una parte vi è lo smaltimento illecito dei rifiuti industriali – spesso tossici – in ampie aree del territorio campano, soprattutto casertano e napoletano, che costituisce un drammatico fenomeno che ha visto l'intrecciarsi di interessi illeciti tra le imprese ed una camorra che ha offerto sistemi economici di smaltimento.

Questo chiama anche il Parlamento alla sua responsabilità, dal momento che il nostro complesso di norme di contrasto alla criminalità ambientale è assolutamente inadeguato: se non ci fosse l'articolo 53-*bis* del decreto Ronchi che consente alla magistratura un'attività di indagine penetrante e capace, oggi non avremmo nei fatti armi, perché i reati contro l'ambiente sono, per la stragrande maggioranza, contravvenzionali, per cui spesso vengono puniti con un'ammenda e hanno tempi di prescrizione talmente irrisori che chiunque sa di poter commettere un reato senza correre il rischio di scontare alcuna pena.

Quindi, anche noi come Parlamento abbiamo le nostre responsabilità, ma in Campania gravano le inefficienze di un sistema politico e dello strumento del commissariamento che da quattordici anni è incapace di offrire una risposta, fino a diventare talvolta – com'è nelle parole del ministro Santagata – protagonista, insieme con altri soggetti, dell'ostruzione all'uscita dall'emergenza. Perché questo è il motivo per cui si utilizza l'Esercito: togliere una delle principali fonti di finanziamento ai sistemi illeciti che sono dedicati al trasporto dei rifiuti. Si utilizzano il Genio e l'Esercito per rompere il circuito che porta grandi risorse nelle casse di ecocriminali non sempre camorristi, qualche volta anche con il colletto bianco.

La Commissione bicamerale ha messo per iscritto (e noi siamo d'accordo con quella impostazione) una via di uscita, che prevede: un accordo istituzionale di programma tra Governo e istituzioni locali che le accompagni all'uscita dall'emergenza; lo scioglimento della struttura commissariale, spesso infiltrata anch'essa dalla malavita; l'individuazione, da subito, di un numero congruo di siti da adibire a discariche di soccorso o a piazzole di stoccaggio; l'attivazione della solidarietà nazionale che sarà più facile conseguire quando la Campania avrà dimostrato di avere un progetto chiaro per uscire da quella emergenza; l'accelerazione, da subito, del completamento di Acerra e degli altri impianti che possono consentire un ciclo integrato dei rifiuti.

La Campania non è terra persa, perché se a Salerno e nella sua provincia molte comunità sono in grado di raggiungere risultati brillanti vuol dire che ci vuole solo l'azione della politica, della buona politica, perché i cittadini, quando sollecitati, sono in grado di offrire la collaborazione necessaria. C'è bisogno di uno sforzo della Nazione, ma il primo pezzo di Paese che si deve muovere è certamente la Campania. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

### **Saluto ad una scolaresca del Comune di Benevento**

PRESIDENTE. Ho il piacere di salutare tra il pubblico che sta assistendo a questa seduta le allieve e gli allievi della scuola media «G. Pascoli» di Benevento. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania (ore 11,30)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate le seguenti proposte di risoluzione: n. 1, del senatore Calderoli, n. 2, del senatore Rossi Fernando, n. 3, del senatore Barbieri ed altri, n. 4, dei senatori Manzione e Bordon, n. 5, della senatrice Finocchiaro ed altri, n. 6, dei senatori Buttiglione e Libè, e n. 7, del senatore Viespoli, sulle quali il Ministro dovrà esprimere il proprio parere.

Ha facoltà di replicare il ministro per l'attuazione del programma di Governo, onorevole Santagata.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Signor Presidente, al termine di un dibattito così ampio, mi limito a sottolineare alcune questioni di carattere generale.

La prima credo riguardi questo ciclo negativo, che ormai si avvita da oltre quattordici anni, nella situazione della gestione dei rifiuti della Campania, tra straordinarietà della gestione ed emergenza, e fra emergenza e

straordinarietà. Siamo partiti da situazioni emergenziali che hanno richiesto interventi straordinari. Il continuare, il perpetuarsi di interventi straordinari negli anni ha, a mio avviso, mantenuto e rigenerato emergenza.

Questo circuito negativo noi lo vogliamo interrompere e ribadisco che è intenzione del Governo ritornare al più presto ad una gestione ordinaria della questione dei rifiuti nella regione Campania, ribadendo quindi che al commissario De Gennaro il Governo ha dato un incarico che si esaurisse nei centoventi giorni, che riteniamo indispensabili per uscire dalla fase più acuta dell'emergenza.

Ritornare all'ordinarietà vuol dire ricominciare in maniera visibile ad avere un'assunzione di responsabilità forte delle istituzioni locali campane, una assunzione che deve avvenire a partire anche dalle scelte che riguarderanno la fase più acuta dei prossimi giorni. A questa assunzione di responsabilità delle istituzioni non deve mancare un impegno civico dei cittadini campani. Ho accennato, nella mia relazione, all'idea del commissario di avviare una forma straordinaria di alleggerimento della produzione di rifiuti o, per meglio dire, della messa in strada dei rifiuti, in particolare di rifiuti che possono avere una destinazione di riciclo (penso alla carta e al vetro) per alleggerire anche le dimensioni del problema.

Alla fine di un percorso di questo tipo credo potremo più utilmente fare riferimento all'impegno ed alla solidarietà delle altre Regioni. Fin d'ora ringrazio quelle Regioni e i loro cittadini che hanno accettato di farsi carico del problema per 100.000 tonnellate. Devo anche segnalare in quest'Aula che stiamo parlando di un impegno che se fosse suddiviso in parti uguali fra tutti i cittadini italiani assegnerebbe due grammi di rifiuti al giorno in più per ognuno di noi.

Inoltre, dobbiamo stare attenti a non utilizzare questa occasione per demonizzare il rifiuto ed il ciclo di smaltimento perché, come veniva ricordato prima, anche altre realtà hanno vissuto momenti di emergenza e non è che l'intero sistema nazionale sia privo di punti di criticità.

Sui rifiuti, evidentemente, va fatta un'azione preventiva; produrne meno è l'elemento di lungo periodo che tutti dobbiamo privilegiare, ma sappiamo anche che i rifiuti vanno smaltiti e che è possibile farlo in sicurezza, con tecnologie e sistemi adeguati. La solidarietà sarà importante ma è del tutto evidente che il grosso del problema dovrà essere risolto in Campania.

Ribadisco che il Governo ha affidato questa funzione ad una struttura complessa guidata dal commissario De Gennaro che ha il compito di uscire dalla fase più acuta in centoventi giorni e di avviare un sistema ordinario e permanente di smaltimento.

Vengo ora alle proposte di risoluzione.

Esprimo parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 1, a firma del senatore Calderoli.

Il parere è invece favorevole sul primo punto della premessa e sull'intero dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, ma non posso accogliere il secondo ed il terzo punto della premessa in quanto l'ipotesi che il Governo definisca direttamente le soluzioni tecniche mi sembra eccessiva,

dal momento che queste dovrebbero essere lasciate al lavoro del commissario di Governo per non contraddire quanto ho appena detto.

Esprimo poi parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 3, i cui elementi fundamentalmente confermano le indicazioni già contenute nelle ordinanze del Governo.

Esprimo lo stesso parere favorevole sulle proposte di risoluzione nn. 4, che ripercorre con qualche piccola variazione la precedente, e 5, mentre il parere è contrario sulle proposte nn. 6 e 7.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

\* ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, faccio presente che non ho ancora letto tutte le proposte di risoluzione presentate. Ad ogni modo, intendo svolgere il mio intervento.

Da più di due mesi i ministri Bersani e Pecoraro Scanio hanno in mano il piano del professor Contò che sviluppa l'esperienza fatta a Treviso con una raccolta differenziata spinta ed il relativo recupero e riciclaggio di rifiuti urbani. Potrà non piacere che a Treviso ci sia una certa colorazione politica ma non mi pare il caso di fermarci a questi distinguo. Vorrei sapere perché di questo non si parla.

Qui il ministro Santagata, lasciato solo stamattina dal Governo – ma non è che l'Aula brilli per un maggiore interesse – ci propone di avviare in tempi medi un piano per la raccolta differenziata. Ma il piano c'è già, bisogna partire subito. Dal febbraio 2007 è a disposizione la relazione del professor Giovan Battista de' Medici che individua le aree vocate alla realizzazione delle discariche. Il Governo, invece, stamattina dichiara che è ancora prevista la soluzione Pianura, che è criminale.

Nell'impostazione del Governo si pensa ancora alla realizzazione di tre inceneritori.

Già è stato spiegato in altri interventi che non inceneriscono un bel niente e tanto meno termovalorizzano, visto che esce il 10 per cento dell'energia introdotta. Ma è dal IV secolo a.C. che si sa che nulla si crea e nulla si distrugge. Finisce che poi ce lo respiriamo o ce lo mangiamo, tant'è che non è più possibile in Campania, nelle province di Napoli, Salerno e Caserta, tenere le pecore al pascolo perché immetterebbero nel ciclo animale e alimentare sostanze tossiche dannose per l'organismo.

Vi sono alcune tabelle europee che stabiliscono quanto costa al sistema sanitario nazionale la realizzazione dei cosiddetti termovalorizzatori.

Invito, quindi, il nuovo partito americano e tutti quelli che sostengono che i termovalorizzatori sono un progresso, ad effettuare le opportune verifiche. A coloro che ci consigliano di affidare alla società che

si è occupata della realizzazione del termovalorizzatore di Vienna anche la gestione dei rifiuti della Campania, faccio presente che gli agricoltori che operano intorno a tale inceneritore si sono visti togliere la denominazione di origine controllata al loro vino proprio perché inquinato.

Sarebbe opportuno allora fare un bel viaggio, magari con le economie del Senato o i finanziamenti pubblici ai partiti, affinché tutti i sostenitori del progresso all'americana si accorgano che a San Francisco si procede alla raccolta differenziata spinta. Ripeto, a San Francisco, non nei valorosi Comuni del Nord o della stessa Campania.

Concludo, ricordando che in America almeno dal 1995 non si costruiscono più i cosiddetti termovalorizzatori.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, lodo la sua licenza di concedere più tempo e quindi ne approfitterò, pur tentando di restare nei tre minuti concessi.

Ho sufficiente conoscenza della Costituzione per sapere che il Governo in Aula si fa rappresentare da chi decide, però mi consenta una valutazione di carattere politico. La vergogna dei rifiuti che seppellisce la Campania non credo c'entri molto con l'attuazione del programma di Governo, per cui ci saremmo aspettati, in questa sede, la presenza del Ministro dell'ambiente o – visto come è stata impostata la questione – del Ministro dell'interno. Con tutto il rispetto per la persona del ministro Santagata, ritengo che tale rilievo dovesse essere fatto.

Sono stato a Napoli, signor Presidente, ed anch'io ho assistito a quel triste spettacolo di una città che pare rassegnata e messa in ginocchio al punto che i cittadini di quella terra devono pagare ancora la tassa sui rifiuti, nonostante questo servizio non sia garantito.

Signor Presidente, avrei voluto la presenza di un Ministro competente sul tema anche per chiedere conto di una preoccupazione che abbiamo espresso anche a nome del movimento politico La Destra.

Ma davvero il problema dei rifiuti, come ha detto il Presidente del Consiglio, è una questione di immagine dell'Italia nel mondo? Non è più importante forse la salute da garantire ai cittadini di Pianura?

Credo che su queste questioni avremmo dovuto confrontarci in maniera seria e certo non mancherà l'occasione della discussione quando si parlerà – semmai arriveranno – dei provvedimenti dell'Esecutivo. Credo però che questo dibattito, in qualche modo, qualcosa possa e debba concludere. Innanzitutto, la vicenda politica di Antonio Bassolino. Quando sono stato a Napoli qualcuno ha tentato di fare lo spiritoso, risalendo alle responsabilità che si perdono nel tempo, risalenti a tredici anni fa. Antonio Rastrelli, un galantuomo di antico stampo, varò un piano di rifiuti e poi fu cacciato da quella mala politica che, guarda caso, in queste ore è

messa sotto inchiesta dalla magistratura campana. Oggi si torna ad un piano rifiuti che prevede gli stessi impianti indicati nel piano Rastrelli, mai attuato dalle maggioranze che si sono alternate.

Credo che il Parlamento – e mi avvio a concludere, signor Presidente, rinunciando alla licenza che volevo prendermi – possa dare un segnale di buona politica approvando quelle proposte di risoluzione, segnatamente quella del presidente Calderoli. Spero che il centro-destra sia compatto in Aula al momento della votazione per dare attuazione, per la prima volta nella storia della Repubblica, all'articolo 126 della Costituzione. È una grande questione legata anche la sicurezza nazionale. Il Parlamento ha il dovere di rappresentare le istanze dei cittadini campani.

Voteremo i documenti che vanno nella direzione di conferire un segnale chiaro e di una politica che finalmente decide. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

\* BARBIERI (*Misto-PS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI (*Misto-PS*). Signor Presidente, le tragiche immagini, che vediamo in questi giorni, stanno creando un vero e proprio danno strutturale e – direi – antropologico alla Regione Campania.

Il danno non solo di immagine, ma anche alla capacità di attrarre turismo ed investimenti non l'ha mandato Dio. Dio manda gli uragani e i terremoti; l'immondizia che si accumula per quattordici anni, creando quello che efficacemente è stato definito l'ossimoro emergenza, la mandano gli uomini, le scelte sbagliate o le non scelte degli uomini. In questo caso le responsabilità risalgono all'intera filiera istituzionale campana e agli enti locali campani dai Comuni alle Province sino alla Regione, chiunque abbia governato e chiunque si sia succeduto a governare.

Quali sono gli errori che si sono succeduti, Presidente? Il primo è stato – lo ha detto la senatrice De Petris – un contratto discutibile per la tutela della pubblica amministrazione. Veniva citato il livello delle tecnologie scelte.

Il secondo errore è stato quello di non decidere in maniera risoluta di dotare la Campania di un ciclo industriale di rifiuti che, partendo da alti livelli di raccolta differenziata, arrivasse attraverso impianti intermedi ad avere gli impianti di smaltimento finale. Sottolineo il combinato disposto tra alti livelli di differenziata ed impianti di smaltimento finale che, dovunque, nelle aree più avanzate vanno insieme.

Il terzo errore – ahimè tutto Campano e devo dirlo – è stato commesso quando per motivi ideologici si cercava un unanimità nelle decisioni e non si è optato per il ciclo industriale dei rifiuti e si sono utilizzate, peraltro, le risorse disponibili. Ecco, quindi, che si è verificata la crescita di un sistema di intermediazione, di un vero e proprio reticolo clientelare, di consorzi e di un commissariato che aumenta a dismisura. Presidente, si

tratta di un vero e proprio sistema di potere che, ogni volta che si profila la possibilità di uscire dall'emergenza, si è opposto con ostruzionismo e anche peggio all'uscita dall'emergenza stessa. Di straordinario, dunque, abbiamo avuto solamente la burocrazia, l'intermediazione e la clientela, non i poteri di decidere.

Anche il Governo ha le sue responsabilità, ministro Santagata. Già da giugno, infatti, la Commissione d'inchiesta sui rifiuti aveva indicato la soluzione: quando gli enti locali non sono in grado di decidere, nei Paesi civili ci sono i poteri sostitutivi del Governo, anche immediati. Anche nell'America federale, lì dove nella Louisiana dopo l'uragano Katrina il governatore locale non fu capace di risolvere i problemi, fu sostituito dallo Stato centrale.

Ora, con l'ultima ordinanza del Governo, abbiamo delle interessanti novità. Sottolineo, però, ministro Santagata, quelle che ritengo siano – e qui rappresento tutta la Commissione rifiuti — le azioni da fare e le modalità da seguire. È necessario smantellare immediatamente i consorzi. Nell'ordinanza è scritto semplicemente che con successivo provvedimento sarà fatto; va fatto immediatamente. Bisogna smantellare immediatamente l'intera struttura commissariale, facendo rientrare alle amministrazioni di appartenenza tutta la burocrazia distaccata con indennità, chiudendo le consulenze e azzerando tutti i costi per la pubblica amministrazione.

È, inoltre, necessario far sì, ministro Santagata, che per i centoventi giorni restanti, prima di tornare ai poteri ordinari, il prefetto De Gennaro più che un commissario sia un vero e proprio soggetto attuatore di decisioni prese da un accordo istituzionale. Guardate che, se non si chiamano la Regione Campania, i cinque sindaci delle città capoluogo di Provincia e i cinque Presidenti di Provincia a firmare gli impegni per aprire immediatamente i siti di discariche provvisorie, in modo da permettere di dare una vera solidarietà alle altre Regioni – solidarietà che non può si chiedere senza che la Campania faccia la propria parte – e non si prevedono in questo accordo istituzionale poteri sostitutivi fino allo scioglimento degli enti locali inadempienti, temo che il prefetto De Gennaro non sia in grado di fare meglio di quanto fatto da suoi autorevoli predecessori.

Quindi, per cortesia, è sufficiente elaborare un accordo rapido e immediato, con il quale tutti devono essere chiamati alla loro responsabilità, e siglarlo simultaneamente, così finisce la scena di Giano bifronte, per cui gli amministratori locali a Roma scelgono i siti e quando tornano in Campania pensano e fanno esattamente il contrario.

Chiedo quindi la fine del commissariato, un accordo istituzionale di accompagnamento e finalmente, nelle giuste sedi, un ciclo industriale dei rifiuti, con una raccolta differenziata adeguata, effettuata da chi ordinariamente deve occuparsene, e impianti di smaltimento finale, che sono i termovalorizzatori o le migliori tecnologie disponibili per l'obiettivo dello smaltimento finale.

Signor Presidente, signor Ministro, siamo di fronte non ad un'emergenza, ma ad una tragedia. Il nostro Paese civile e democratico sta per perdere un'area culturalmente, geograficamente e storicamente importante.



Quando il 90 per cento dei ragazzi non può andare a scuola, è una situazione di tragedia.

Chiedo per cortesia al Governo di andare oltre l'ordinanza e di convocare immediatamente il tavolo istituzionale per le decisioni necessarie. Passata questa fase di emergenza, poi si parlerà anche della responsabilità degli enti locali. Chi ha sbagliato pagherà fino in fondo e i cittadini giudicheranno con le elezioni, anche anticipate, se è il caso. (*Applausi dai Gruppi Misto-PS e PD-Ulivo*).

SCALERA (*Misto-UL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA (*Misto-UL*). Signor Presidente, mentre pronunciamo queste parole, mentre il Senato continua a discutere di una Regione che sembra ormai diventata l'epicentro di ogni problema del Paese, decine di quintali di rifiuti solidi urbani stazionano ormai da settimane nelle strade della Campania ed oltre 100.000 studenti continuano a non andare a scuola.

Possiamo far finta di niente, rispetto ad un serio rischio di patologie infettive, trasformatosi ormai, giorno dopo giorno, in una triste certezza?

Possiamo far finta di niente rispetto ad una emergenza che, attraverso forme diverse, si prolunga ormai da anni, deteriorando ed inquinando la stessa immagine del nostro Paese all'estero?

Possiamo far finta di niente di fronte ai picchetti, alle polemiche spontanee e non strumentali di tanta gente di Pianura, che dopo quarantuno anni chiede giustamente che i rifiuti vengano portati altrove, che si sviluppino finalmente un serio biomonitoraggio, in grado di far comprendere i danni reali, effettivi realizzatisi sulla popolazione residente?

Possiamo infine far finta di niente rispetto ad una emergenza che si intreccia ormai da anni con la criminalità organizzata e che ha fatto muovere inutilmente cifre di milioni e milioni di euro?

Mentre spuntano questi interrogativi, cari colleghi, emerge il problema più drammatico e vero. Appare ormai certo, come è stato testimoniato anche ieri da «Il Sole 24 ORE», che in Campania sono stati sepolti illegalmente dieci quintali di rifiuti tossici e nocivi, oltre il 35 per cento dei rifiuti tossici e nocivi che sono stati prodotti nel nostro Paese.

È questo, Presidente, il vero, grande disastro ambientale della Campania. È questa, al di là dei rifiuti solidi urbani, la spia più inquietante che produce ormai gravissimi danni ambientali, ma anche terribili danni sull'intero territorio. E non basta certamente una generica volontà di bonifica, in assenza di una qualsiasi iniziativa del Governo nell'accettare responsabilità che comunque sono gravi e significative, per affrontare un problema che nessuno – lo ripeto, nessuno – conosce nella sua entità complessiva, per quanto riguarda i rifiuti tossici e nocivi.

È questo, caro Presidente, il vero *killer* con il quale le popolazioni campane dovranno fare i conti nei prossimi anni. Se il «Lancet oncology», una delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali, lancia segnali inquietanti sul triangolo Nola, Acerra e Marigliano, se l'Organizzazione mondiale della sanità conferma la gravità della situazione sanitaria in Campania, se il problema riguarda la contaminazione di alimenti, di animali e quindi di persone, dobbiamo necessariamente prepararci ad anni difficili e complessi.

Ecco perché noi riteniamo sia arrivato il momento di chiudere il sipario su un Consiglio regionale che ha chiuso gli occhi su troppe cose, e ci meraviglia la posizione di alcune forze politiche, come quelle legate al ministro Di Pietro, che in Campania chiedono lo scioglimento del Consiglio e altrove si pronunciano per la sua permanenza.

Non c'è stato in tal senso il soprassalto di orgoglio che avevamo auspicato e questo ci costringe a non poter firmare la risoluzione della maggioranza e a richiedere a quest'Assemblea l'assunzione di un forte atto di responsabilità nei confronti della Regione Campania. (*Applausi dei senatori Valditara e Fluttero*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Signor Presidente, l'Unione Democratica per i Consumatori ritiene che anche in quest'Aula del Senato sia giunto il momento di fare chiarezza su una vicenda torbida ed inquietante contrassegnata fin qui da una sola consegna per tutti: l'obbligo di un silenzio che, mai come in questo caso, diventa insopportabilmente colpevole perché evita di ricostruire e di attribuire le responsabilità.

Per quindici anni abbiamo dovuto registrare un fallimento che appare inequivocabilmente riconducibile sia ai livelli regionali – irresponsabili ed incapaci quando non collusi ed interessati, giunti fino al punto di fare dell'emergenza rifiuti uno strumento originale di intermediazione clientelare, rimodulando uno schema già utilizzato negativamente nel *post*-terremoto – sia ai livelli politici nazionali, più interessati a coprire le inettitudini ed i disastri locali, fino al punto di non affrontare la questione dell'assenza di un ciclo integrato dei rifiuti in Campania e dei relativi impianti industriali, lasciandola così incancrenire tanto che oggi, dopo i disordini di Napoli, dopo i roghi, le occupazioni e le violenze, è diventata un problema sociale, gestionale ed igienico-sanitario difficilmente risolvibile.

La gestione dei rifiuti in Campania è diventata l'emblema di un fallimento campano e nazionale che anche l'Europa ci contesta. Il ministro Emma Bonino, ascoltata ieri in Commissione 14ª al Senato, ha confermato che la Commissione europea deciderà il prossimo 30 gennaio se proseguire quella procedura di infrazione contro l'Italia (aperta il 27 giugno

del 2007) che potrebbe vederci condannati ad una multa fino a 700.000 euro al giorno.

Il fallimento che abbiamo di fronte ci obbliga moralmente e politicamente a scelte chiare e decise, senza voler assolutamente ricercare unanimismi di facciata che, nel tentativo di accontentare tutti, finiscono con il perdere di vista il reale obiettivo. Occorre innanzitutto tradurre in realtà le promesse, cominciando dall'immediato scioglimento di strutture clientelari inutili e dannose quali i consorzi. È necessario poi recuperare l'importante contributo offerto dalla Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che ha più volte suggerito la strada dell'accordo di programma, ritenendo decisivo che non si creino ulteriori sovrastrutture e che Governo, Regione, Province e Comuni capoluogo vengano chiamati ad individuare la strategia necessaria per assicurare alla Campania una gestione dei rifiuti finalmente efficiente, prevedendo immediatamente incisivi poteri sostitutivi nei confronti di quegli enti locali che non avranno saputo far fronte alle loro responsabilità.

Se la malattia è grave, la cura dev'essere necessariamente energica. Ho l'impressione che la terapia proposta sia ancora troppo debole ed inefficace. Occorre fare di più. Siamo pronti ad assumerci la nostra parte di responsabilità. Ecco perché non abbiamo sottoscritto la risoluzione della maggioranza, preferendo invece condividere la proposta Barbieri, anche se leggermente modificata. (*Applausi dal Gruppo Misto-UD-Consum e della senatrice Magistrelli*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, svolgerò poche considerazioni che sono però abbastanza precise e puntuali.

In Campania noi dell'Italia dei Valori abbiamo assunto probabilmente la posizione più critica, tra le forze di maggioranza, verso l'attuale governo regionale e i governi a guida Unione o a guida centro-sinistra. Facciamo, infatti, una valutazione che scaturisce dagli anni trascorsi da quando la nostra coalizione ha assunto il governo in Regione e in tanti enti locali.

Noi pensiamo che non si possa più restare in questa fase in cui si critica ciò che è stato fatto o non è stato fatto da chi ha preceduto la nostra coalizione. Noi pensiamo invece che siamo in una fase in cui una piena assunzione di responsabilità deve caratterizzare l'operato della nostra coalizione e non può non portare ad una profonda autocritica per ciò che è stato e soprattutto per ciò che non è stato fatto in Campania da questo punto di vista.

I nostri consiglieri regionali hanno anche sottoscritto, per primi, una mozione di sfiducia che non ha trovato il numero di firme sufficiente per essere discussa. La nostra posizione, così netta, non ci porterà mai comun-

que ad essere strumento nelle mani dell'altra coalizione, che in quanto a responsabilità ha anch'essa da farsi perdonare diverse cose.

Credo che sia giunto il momento per la nostra coalizione – questo è il motivo per il quale il Gruppo Misto-Italia dei Valori ha sottoscritto la proposta di risoluzione della maggioranza – di fare sostanzialmente due cose che nella proposta sono chiaramente indicate. In primo luogo, una severa autocritica, senza concedere nulla a chicchessia, quindi e senza badare ai colori politici, considerato che siamo tra quelli che pensano che sui rifiuti è un'intera classe dirigente ad avere chiuso un ciclo.

Dunque, in primo luogo occorre una severa autocritica, signor Presidente e signor Ministro (e la ringrazio, onorevole Santagata, per aver riportato nel suo intervento le considerazioni finali della Commissione presieduta dal collega Barbieri); in secondo luogo e soprattutto è fondamentale (come indicato in un passaggio della proposta di risoluzione da noi sottoscritta, da noi fortemente voluto, rappresentato dal penultimo capoverso della premessa) che la maggioranza, nel sostenere unitariamente l'azione volta a recuperare un clima di fiducia tra cittadini e istituzioni, auspichi una svolta politica e gestionale delle istituzioni locali attraverso un profondo rinnovamento delle amministrazioni. La chiave di volta è ricostruire un rapporto di fiducia con gli elettori, cosa che presuppone anche un cambio di persone alla guida dei nostri enti locali. Credo che la nostra maggioranza si stia seriamente avviando a prendere in considerazione questa ipotesi.

Da ultimo, pochi secondi per dire che presento agli atti un documento del senatore Barbato, che poi in sostanza è l'intervento che avrebbe dovuto tenere in Aula. Non essendo presente per motivi personali, prego di acquisire il suo scritto e di allegarlo agli atti della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Senatore Formisano, non posso accogliere questa sua richiesta. Deve essere l'interessato a fare una richiesta del genere. Il Senato funziona ancora in questo modo. Quando funzionerà diversamente si potrà anche pensare di utilizzare i senatori come «portadocumenti» di altri senatori. Quindi, lo ripeto, la richiesta da lei avanzata non può essere accolta dalla Presidenza.

\* **VILLONE (SDSE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VILLONE (SDSE).** Signor Presidente, apro il mio intervento in dichiarazione di voto a nome del Gruppo richiamando innanzitutto l'intervento del senatore Bellini, nel corso del quale sono stati ottimamente svolti gli argomenti e le ragioni che sostengono ed orientano le nostre scelte rispetto al voto odierno. Sottolineo in particolare una questione.

Signor Ministro, lei ha iniziato le sue comunicazioni chiedendo di non fare la storia di quanto accade oggi. In sostanza, ha inteso dire: non occupiamoci del passato, ma guardiamo al presente e rimbocchiamoci

le maniche. Ha poi concluso ricordando che senza l'adesione e l'impegno delle popolazioni locali non si va da nessuna parte. Certamente, è così.

Ebbene, signor Ministro, noi cogliamo una contraddizione e un punto di debolezza. La crisi odierna a Napoli e in Campania non è soltanto un drammatico danno di immagine a livello mondiale, ma è soprattutto una devastante crisi di credibilità della politica e delle istituzioni, che rischia addirittura di non potersi limitare al livello locale. I tumulti, le proteste e i blocchi stradali non sono soltanto il frutto di pochi facinorosi, magari sobillati dalla camorra. Se così fosse, basterebbero gli interventi in chiave di tutela dell'ordine pubblico a risolvere il tutto. Invece, abbiamo il rifiuto delle popolazioni locali di affidarsi alle istituzioni. Prevale la sfiducia, il rigetto. Se non si supera questo stato di cose non si può vedere la fine del tunnel.

Le istituzioni in Campania hanno l'autorità formale, i poteri, ma hanno perso qualsiasi autorevolezza. E nello spazio che divide appunto la forma, cioè l'autorità, dalla sostanza, che è l'autorevolezza, si colloca la crisi.

Questa distanza viene appunto dalla storia pregressa, dal lungo susseguirsi di errori, di scelte clientelari, di malapolitica e malamministrazione. Da anni vediamo sui mezzi di comunicazione di massa inchieste devastanti. Spesso ci siamo chiesti come mai la magistratura non prendesse o non portasse avanti con la decisione necessaria le opportune iniziative. Poche, pochissime le voci nella politica regionale e locale – tra queste la mia e quella del senatore Sodano – che da tempo hanno chiesto un cambiamento radicale. Abbiamo assistito per anni ad una politica sorda; ad un drammatico fallimento del ceto politico e di governo, di una intera classe dirigente che ha accomunato tutte le forze politiche, non certo solo questa o quella; a una società civile torpida; ad istituzioni lente, distratte, disattente.

Non si capisce e non si affronta la crisi di oggi senza tener conto di questo passato. Non si recupera credibilità se non ci si pone la domanda su chi risponde di cosa. È stupefacente che tutto accada senza che nessuno se ne assuma con chiarezza la responsabilità. È stupefacente che i cittadini napoletani e campani paghino – oltre che una tassa sui rifiuti, che nella situazione data è una sorta di estorsione legale, una gabella medievale – un prezzo altissimo in termini di salute, e che tutti facciano finta di niente. Io stesso ho ricordato anche in questa Aula come addirittura l'aspettativa di vita dei cittadini napoletani e campani sia più breve di quella dei cittadini di altre Regioni. E cosa è accaduto? Esattamente nulla.

Non si recupera credibilità senza una rottura con il passato, senza una evidente ed indiscutibile discontinuità. Non possono rimanere in piedi le strutture come i consorzi e non solo, nelle quali malapolitica e malagestione hanno trovato un favorevole terreno di cultura. Non può la gestione del problema rifiuti rimanere nelle mani delle stesse persone che hanno concorso a determinare il disastro di oggi. Quelle persone possono mantenere l'autorità formale, ma di certo non potranno riguadagnare autorevolezza.

Discontinuità dunque, rottura, facce nuove di persone che non siano gravate dal peso di compromessi e collusioni. Andare avanti su questa strada con coraggio, senza calcoli politicisti; tagliare corto con clientele, superfetazioni burocratiche, interessi inconfessabili e collusioni piccole e grandi. Questo non è un furore giustizialista, ma la convinzione che solo così si avvia la soluzione della crisi, solo così si riguadagna quella credibilità che è il passo necessario per ritrovare la fiducia dei cittadini.

Abbiamo di fronte un tempo non breve, che sarà comunque di crisi. È bene che ci rendiamo conto di questo. Le soluzioni strutturali non potranno essere adottate, perfezionate, completate e messe in opera nell'arco di qualche settimana o persino di qualche mese. Quindi, se è così, se il tempo che abbiamo comunque davanti sarà di emergenza perdurante, e di durata non breve, dobbiamo capire che non è possibile affrontarlo solo con le scarpe chiodate di poteri speciali. Noi dobbiamo ritrovare le vie di una politica nuova, pulita, credibile. Una politica che ridia ai cittadini quella fiducia che, anche in Aula, anche nelle comunicazioni del Governo, è stata definita come indispensabile.

Con queste motivazioni, signor Presidente, noi voteremo a favore della proposta di risoluzione che reca la firma dei Capigruppo di maggioranza. Non voteremo a favore delle altre proposte di risoluzione. (*Applausi dal Gruppo SDSE. Congratulazioni*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, oggi abbiamo ancora una volta l'opportunità di bocciare, come già fatto dalla stessa Commissione europea, l'operato del Governo, di quello regionale della Campania e della intera gestione Bassolino sui rifiuti. Ma a cosa serve oggi bocciare una tragedia annunciata da anni? Infatti si sono sommate, da parte di tutti i commissari, responsabilità gravissime. Omissione ancora più grave, non è stato valutato il disastro ecologico, economico e d'immagine creato ai danni dei cittadini campani e italiani. Quanto oggi ci propinate ha l'unico scopo di coprire le vere responsabilità e le omissioni dei vari commissari.

Signor Ministro, anche se noto che lei è molto distratto, le dico che noi avremmo voluto in quest'Aula la presenza del Ministro dell'interno, di quello dell'ambiente, della salute e del lavoro. La loro assenza dimostra quanto interesse il Governo nutra per la Regione Campania e per la situazione di cui stiamo parlando.

Prima di me, lo stesso collega Barbieri, anche nella sua qualità di presidente della Commissione di inchiesta sul ciclo di trattamento dei rifiuti, tra l'altro ha sottolineato le responsabilità degli addetti ai lavori, chiedendo con forza la fine dei commissariamenti stessi. È inutile, quindi, chiedere norme o nuove leggi.

Noi rivolgiamo un appello accorato a lei, signor Ministro, e ai rappresentanti del suo Governo e della Regione Campania: abbiate uno scatto d'orgoglio! Andate a casa! Ritiratevi ed evitateci, ancora una volta, un altro fallimento. La vostra stagione è finita e i campani sono stanchi.

I piani regionali e le proposte serie li avete sempre avuti, ma non avete mai voluto realizzarli ed ecco i risultati del vostro sistema di potere: in quest'Aula siete stati bocciati da tutti i Gruppi politici e non solo campani. Ancora una volta, risparmiatoci le immagini di questi giorni. Tornate a casa, perché siete anche voi campani, anche voi italiani. Non pensate soltanto a sistemare i vostri orticelli e a curare i vostri interessi, come avete fatto per decenni. Come richiesto in quest'Aula, sostenete i cittadini. Guardate alla realtà campana perché voi non siete veramente al corrente della realtà in cui oggi vivono la Campania e i campani.

Abbiate questo scatto di orgoglio, e ritiratevi! Lasciate il vostro potere e pensate ai vostri figli, perché è moralmente valido pensare a questo. Pensate al futuro degli italiani, soprattutto a quello di noi campani, che viviamo oggi in uno stato di assoluta indigenza. Questa è una tragedia annunciata, che voi però continuate a perpetrare. Voi continuate e continuerete ad avere le stesse responsabilità che, per decenni, hanno contraddistinto il vostro operato. Abbiate, ripeto, questo scatto di orgoglio e ritornate a casa perché, sicuramente, questo è il vostro destino! (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

\* BOSONE (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE (*Aut*). Signor Presidente, il voto che stiamo esprimendo è sicuramente molto impegnativo perché, come sappiamo tutti, per la Campania questo rappresenta la prova del nove del suo riscatto.

Inoltre, siamo consapevoli che il problema della gestione dei rifiuti non è la malattia della Campania ma è un sintomo, seppur il più evidente, ma solo uno dei tanti di una malattia grave e profonda che ne corrompe la società da tempo.

È quindi tempo di questo riscatto e, paradossalmente, proprio attraverso il recupero della questione rifiuti passa il riscatto della Campania.

Il Gruppo Per le Autonomie si atterrà alle indicazioni fatte dal Governo; avremmo anche voluto votare la risoluzione Calderoli, se non ci fosse stato il richiamo allo scioglimento del Consiglio regionale e della Giunta che non riteniamo in questo momento utile alla risoluzione del problema, ma semmai alla sua complicazione. Tuttavia, ci auguriamo che l'impegno che vogliamo portare avanti in Parlamento e nel Governo serva a ridare alla Campania, oltre ad un'indicazione per la risoluzione dei problemi, anche quella motivazione e quel coraggio che, probabilmente, finora non ci sono stati e a cui guardiamo con grande attenzione.

Desideriamo accompagnare la Campania in questo percorso, ma vogliamo che, attraverso la sua profonda assunzione di responsabilità, af-

fronti la propria questione. Infatti, se vogliamo recuperare un rapporto con i cittadini, non solo con quelli campani, ma con i cittadini italiani, è opportuno considerare che la fiducia nelle istituzioni passa attraverso l'assunzione di responsabilità.

Quindi, ben venga la destrutturazione di quel sistema di commissariamenti e di strutture dove si è annidata la malavita; ben venga il passaggio alle istituzioni locali, ma auspichiamo che esso venga attentamente accompagnato dall'unità di crisi e dal Governo perché possa davvero avviarsi quel recupero della dignità morale, ambientale ed etica che tutti ci aspettiamo. (*Applausi del senatore Rossi Paolo*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il danno che l'emergenza rifiuti ha procurato al Paese e alla Campania, come tutti sappiamo, è incalcolabile. Badate bene che non si tratta soltanto di un danno d'immagine, come qualcuno in questi giorni ha voluto sottolineare, ma anche di un danno economico incalcolabile: potremmo, infatti, citare a lungo le perdite non solo nel settore del turismo, ma anche in altri, come quello dell'agricoltura. Si tratta però, anche di un male per la salute dei cittadini. Tale situazione, inoltre, ha creato un abisso nel rapporto tra cittadini e istituzioni, non soltanto in Campania e debbo dire che appare incredibile il fatto che in questi giorni siano stati sotto accusa quei cittadini che cercavano, in qualche modo, di dire la loro.

Negli anni questo danno si è determinato anche perché – dobbiamo dirlo con chiarezza una volta per tutte – la gestione dell'emergenza rifiuti è diventata lo strumento principe di governo, intorno al quale si è creato un vero e proprio sistema di gestione del potere.

Ritengo che proprio ciò abbia creato in profondità la frattura tra cittadini e istituzioni e che noi abbiamo innanzitutto il dovere di ricreare un clima di fiducia proprio tra i cittadini e le istituzioni. Per far questo è necessaria chiaramente una svolta. È necessario, come ho già sottolineato nel mio intervento in dibattito generale, rimuovere totalmente e rapidamente tutto il sistema della struttura commissariale.

Anche nella proposta di risoluzione, a firma dei Capigruppo di maggioranza, abbiamo scritto che è necessario giungere rapidamente allo scioglimento dei consorzi, ossia sbaraccare tutta la struttura che in questi anni è cresciuta solo e unicamente su se stessa. Qui non stiamo parlando solo di inefficienza, bensì di una gestione che, proprio nelle scelte continue della struttura commissariale, ha aggiunto danno su danno.

Vorrei soltanto ricordare alcune cifre. La struttura commissariale in questi anni è costata 780 milioni l'anno per consulenze e affitti e solo 29 milioni l'anno per gli investimenti nella gestione dei rifiuti.



Detto questo, ricordo al Ministro che è evidente a tutti che per effettuare questa svolta e per chiudere definitivamente con questa impostazione emergenziale (che ha alimentato se stessa, perché l'emergenza creava emergenza), è necessario avere le idee chiare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice. Colleghe e colleghi, c'è un brusio di fondo veramente insopportabile. Prego, senatrice De Petris, continui pure.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Non si può davvero pensare di uscire da questa situazione pensando ancora una volta di trovare delle scorciatoie. Qualcuno, tra l'altro, ha citato l'intervento della ministro Bonino, che preannuncia una conclusione della procedura di infrazione dell'Europa contro l'Italia proprio per questa situazione. Lo ripeto per l'ennesima volta, guardate che le motivazioni di quella procedura risiedono nel fatto che non si sono fatte scelte che erano in linea con le direttive europee. Pensare allora di uscire dall'emergenza saltando tutti i passaggi che l'Europa ci indica con chiarezza, e che sono gli unici che possono permettere di insediare finalmente un ciclo adeguato di gestione seria ed efficiente dei rifiuti, significa non voler chiudere davvero con questa situazione. Pensare che si possa ancora una volta partire dalla fine del ciclo – forse un giorno avremo più tempo per concentrarci su questo – significa protrarre le scelte sbagliate che stanno in capo alla situazione odierna. Dobbiamo mettere in piedi un sistema adeguato e serio per la raccolta differenziata.

In Campania, paradossalmente, ci sono Comuni virtuosi con percentuali di raccolta differenziata molto elevate, che però non dispongono di impianti di compostaggio. Anche nei Comuni dove si fa la raccolta differenziata bisogna magari rivolgersi all'estero. Non ci sono gli impianti per una gestione industriale di tutto il sistema della raccolta differenziata. Se si vuole ancora una volta bypassare tutta la questione del riuso, del recupero, ci illudiamo. Lo dico davvero con pacatezza. Non possiamo pensare che il 90 o il 100 per cento di tutti i rifiuti possa andare direttamente ai termovalorizzatori. Ho già parlato a lungo del disastro dell'appalto affidato alla Impregilo. Tra l'altro, ci vorrà tempo per costruire gli altri impianti; non possiamo pensare, in questa situazione di emergenza, in questi centoventi giorni, di non occuparci anche di tutto il resto dell'impiantistica.

È incredibile che in tutti questi anni non ci si sia voluti occupare di tali aspetti.

Il sistema dell'appalto ha alimentato anche fortemente le penetrazioni camorriste. Vogliamo parlare qui del gioco dei siti di stoccaggio? Tutto questo sempre ed unicamente con scelte che sono state prese dall'alto, perché era nella logica dell'emergenza il non coinvolgere e l'adottare decisioni dall'alto rispondenti ad altre logiche, non certo quelle di risolvere i problemi.

Per concludere, Presidente, voteremo a favore della proposta di risoluzione n. 5 a firma dei Capigruppo di maggioranza, ma lanciamo un appello serio al Governo: implementi l'ordinanza per affiancare davvero la possibilità di costruire un ciclo serio ed efficiente per la gestione dei rifiuti, sciolga immediatamente i consorzi, ma soprattutto si arrivi ad una svolta che ridia fiducia ai cittadini e alla popolazione. Credo che tutto ciò potrà rappresentare non solo la possibilità di un nuovo orizzonte di partecipazione, ma l'occasione concreta per chiudere una volta per tutte con questa vergogna. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Stefani, con la sua voce riuscirà sicuramente a farsi ascoltare, ma vorrei far notare che il brusio continua. Prego altresì i colleghi in piedi nell'emiciclo di prendere posto: parlo alla senatrice Serafini, al senatore Cursi e al senatore questore Nieddu, che invito a dare il buon esempio.

Prego, senatore Stefani, ha facoltà di intervenire.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, spero che il tempo a mia disposizione sia calcolato a partire da questo momento. Signor Ministro, onorevoli colleghi, sarei tentato di rispondere agli interventi provocatori che sono stati pronunciati da parte della maggioranza oggi in quest'Aula; ciò nonostante, voglio limitarmi ad una piccola cronistoria dei rifiuti campani.

È la terza volta, amici, che in questa legislatura, cioè in meno di due anni, ci riuniamo per discutere dell'emergenza dei rifiuti campani. Credo che questo dato basti a dimostrare due cose: da un lato, parlare d'emergenza è del tutto fuori luogo (più che di emergenza, qui si tratta di una telenovela) e, dall'altro, il Governo, anche sul tema dei rifiuti campani, sta dimostrando la sua totale incapacità ad adottare qualsiasi misura. Visto che stiamo parlando di una telenovela, vorrei farvi un piccolo riassunto delle puntate precedenti. Peraltro, l'ho già fatto in interventi precedenti, nel 2006 e nel 2007, quando abbiamo discusso dei rifiuti, ma ci tengo a ripeterlo sperando che serva a qualcosa.

Nel settembre del 2006 i telegiornali di tutto il mondo rilanciano le immagini di Napoli invasa dalla spazzatura. Ormai è diventato un luogo comune: i telegiornali esteri non ne parlano neanche più, perché sanno che questa è la situazione di Napoli e non fa più notizia. Il Governo a quel punto decide di lanciare in prima linea uno dei suoi uomini migliori: il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il quale praticamente si trasferisce armi e bagagli a Napoli e fa gestire dai suoi uomini più fidati i gangli vitali del commissariato, cominciando a cercare vere soluzioni per il lungo periodo.

Fa però un errore: pensa che l'emergenza debba essere risolta, che la telenovela debba finire. Non capisce, Bertolaso, che sulle «scoasse» o sulle «monnezze» (come volete voi) di Napoli si è creata un'economia pa-

rallela dove la camorra la fa da padrona e, per usare le parole del precedente commissario Corrado Catenacci, festeggia ogni giorno: è dove, praticamente, fioriscono le clientele. A favore di chi, ci si domanda? Credo che evidenziare che l'unica persona che ha da fare da ben quattordici anni con l'emergenza rifiuti risponda al nome di Antonio Bassolino sia un indizio abbastanza forte: quattordici anni, non quattordici mesi. Dapprima Bassolino ne ha a che fare come sindaco di Napoli, come presidente dalla Regione e poi come commissario del Governo, poi solo come governatore. Bassolino non ha perso un solo giorno di emergenza e nel tempo ha permeato il commissariato dei suoi uomini. Bertolaso ha fatto una cosa giusta subito: ha cominciato con il cacciare dal commissariato il vice commissario che risponde al nome di Ciro Turiello, fedelissimo di Bassolino, che è stato però ricompensato con l'incarico di amministratore delegato dell'azienda che gestisce i rifiuti a Napoli. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Bassolino ha capito l'antifona e si è defilato, si è sfilato (è stato un grande merito, una dimostrazione di grande «acume politico»: l'ho già citato, questo, nei miei altri interventi) e ha mandato in prima fila, per gestire il sistema clientelare, il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio.

Bertolaso viene quindi costretto a nominare due vice commissari indicati dal campione dei Verdi: uno risponde al nome di Claudio De Biasio, che viene arrestato negli uffici commissariali per frode aggravata nell'ambito di un'indagine per le infiltrazioni camorristiche del consorzio CE4; l'altro, Alberto Pierobon, viene allontanato quando si scopre che, saputo della sua nomina a vice commissario, aveva costituito una società per la commercializzazione dei rifiuti. Come si vede, quando si tratta di conflitto di interessi ce ne sarebbe da tirar fuori finché si vuole.

Fallito il tentativo di ingabbiare Bertolaso con i vice commissari, l'attività di Pecoraro Scanio è passata direttamente alla delegittimazione del commissario, impedendo ogni scelta. Ad esempio, gran parte dell'emergenza di oggi si deve proprio alla scelta di Pecoraro Scanio, che non ha autorizzato la discarica di Macchia Soprana nella sua interezza. Oggi la Campania avrebbe un sito in cui portare i suoi rifiuti e forse la telenovela avrebbe una certa fine. Ma non è questo che vogliono i Pecoraro Scanio e i Bassolino, che sulla telenovela rifiuti hanno fondato il loro sistema clientelare. Così Bertolaso fa quello che chiunque, con un minimo di dignità, avrebbe fatto al suo posto: se ne va. E al suo posto il Governo nomina il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, il quale punta tutto su un nuovo piano e sull'accelerazione della costruzione dell'inceneritore di Acerra. Il nuovo piano viene presentato, senza che contenga particolari segnali di novità, mentre ad Acerra qualcosa si muove.

Sul tema dei termovalorizzatori, sui quali ho sentito qui scagliarsi più di un senatore, voglio ricordare che sono in funzione impianti di termovalorizzazione nei centri di Vienna, di Parigi, di Londra e di Copenaghen. Forse noi siamo di gran lunga più civili di questi Paesi e non li vogliamo, e abbiamo quindi trovato un'altra soluzione per le nostre immondizie.

Dobbiamo considerare che chiudere i commissariati, come qualcuno ha annunciato (fatto che ci vede assolutamente favorevoli), porta a scontrarsi con tutti coloro che prendono laute prebende per stare nella struttura commissariale, anziché nei loro uffici.

Far partire soluzioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti degne di un Paese civile vorrebbe dire lo stop agli stoccaggi e, dunque, la fine dell'assegno mensile che lo Stato è costretto a versare nelle casse degli amici degli amici. Vi anticipo che su questo tema sto preparando un'interrogazione parlamentare con la quale si chiedono al commissario nomi e cifre.

Ogni tanto il ministro Pecoraro Scanio farebbe bene a leggere gli atti parlamentari e quelli della Corte dei conti; troverebbe lì indicate le ragioni del disastro ed i veri conti dello sperpero. Intanto, purtroppo, la spazzatura resta per strada ed il Governo ha mandato in Campania un altro dei suoi uomini migliori, il prefetto Gianni De Gennaro, affiancato dal generale Giannini. Speriamo che questi uomini si avvalgano anche di esperti della raccolta dei rifiuti e del loro trattamento. Credo infatti che per gestire il problema rifiuti servano competenze ben precise e ben riconosciute.

È inutile sperare che l'inceneritore di Acerra sia la panacea di tutti i mali. L'inceneritore, se e quando partirà, risolverà una metà del problema che si risolve solo – è già stato sottolineato da qualcuno, ma bisognerà veramente farlo – con l'avvio di una vera raccolta differenziata, sull'esempio di alcune città del Nord; cito Treviso, una per tutte, che ha raggiunto il 75 per cento di raccolta differenziata. Abbiamo già detto queste cose, ma voi fate orecchie da mercante. Questa è la verità!

Credo che senza immediate risposte a questi due argomenti, purtroppo per noi, purtroppo per il Paese, purtroppo per la Campania e i campani, la telenovela non finirà e continuerà. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.*)

PIONATI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIONATI (*UDC*). Signor Presidente, il giudizio dell'UDC sulle comunicazioni del Governo è negativo. Non c'è la lucidità d'analisi necessaria per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania; è la crisi dei paradossi e dei danni che l'ideologia può provocare se applicata alle tecniche di Governo.

In nome dell'ambientalismo è stato prodotto il più grande disastro ambientale nella storia del nostro Paese. In nome della tutela della salute è stato provocato un danno gravissimo alla salute dei cittadini campani, al contrario di quel che ha detto il ministro Turco, smentita da tutte le evidenze epidemiologiche. In nome della lotta alla criminalità è stato consentito alla camorra, che comunque non può essere un alibi, di ingrassarsi con i finanziamenti pubblici ed in nome della tutela e della valorizzazione dell'economia locale sono stati messi in ginocchio il turismo della Regione e le esportazioni dei prodotti agroindustriali.

La crisi dei rifiuti è antica, la denunciavo da anni, figlia di una visione arcaica della tecnologia di smaltimento dei rifiuti che la sinistra finto-ambientalista ha utilizzato come strumento d'iniziativa politica.

Oggi la Campania è percepita e rappresentata come la pattumiera d'Europa, una sorta di Far West nelle mani di amministratori incapaci e collusi con la criminalità organizzata. Analisti ed osservatori, non a torto, hanno paragonato il disastro rifiuti all'epidemia di colera diffusasi nel 1973.

Il Governo su questo fronte è inadempiente, complice e corresponsabile e, soprattutto, a mio avviso, sottovaluta il problema. Ha bloccato per anni ogni possibile soluzione. L'ostruzionismo scientifico condotto dal Ministro dell'ambiente ha paralizzato la Regione anche quando, come nel caso dell'iniziativa del sindaco di Salerno, è stata chiesta la realizzazione di un termovalorizzatore.

Ma la crisi - e questo è il punto, secondo noi - è istituzionale. Il nodo è questo: fino a quando non si capirà la sua vera natura non si potrà avviare a soluzione ed il Governo, purtroppo, in base a quello che ha riferito, non ha coscienza di questa centralità della crisi istituzionale.

Il più grande giornale tedesco lo ha detto chiaramente: il problema dei rifiuti in Campania rappresenta una gravissima crisi istituzionale democratica, prima che criminale o di malgoverno. Il punto nevralgico è che in Campania si è rotto il rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni, che è l'elemento centrale della vita democratica.

In Campania si è rotto il rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, che è l'elemento centrale della vita democratica. La gente non crede più in chi dovrebbe rappresentarla e amministrarla. Chi si fida più, dopo quindici anni di disastri, delle promesse e degli impegni di Bassolino? Nessuno. Chi può credere ai progetti della Regione per uscire dalla crisi? Nessuno.

Se non si sblocca questa paralisi ogni sforzo sarà inutile e né De Gennaro, né San Gennaro potranno fare molto. Per questo occorre partire dalle dimissioni del governatore e del sindaco di Napoli a livello locale e del Ministro dell'ambiente a livello nazionale. Non si tratta di una richiesta propagandistica, né della volontà di colpire i singoli. È solo il tentativo di riattivare partecipazione, fiducia e circuito democratico. Sta qui la soluzione della crisi. Bisogna ricreare un clima di fiducia e di partecipazione anche tra le forze politiche, per richiamare tutti ai sacrifici che saranno necessari e ancora molto duri.

Bisogna ricreare un clima diverso anche nel rapporto tra la Regione Campania e le altre Regioni italiane, così come bisogna collaborare a livello locale tra le forze politiche presenti. Un punto però è centrale e costituisce la premessa di ogni dialogo: sgomberare il campo dagli amministratori che per quindici anni hanno bloccato ogni ipotesi di soluzione del problema.

Di fronte a tale scelta e unica possibilità di uscita, sia il governatore della Campania che il Governo nazionale chiudono gli occhi, teorizzando la cosiddetta deresponsabilizzazione: cioè colpevoli, ma senza pagare pe-

gno. Si tratta di una posizione non solo infruttuosa e illogica, ma troppo comoda, così come è comodo e sbagliato – ed è questo il secondo rilievo che muoviamo al Governo e alla maggioranza – minimizzare la portata della crisi che è una crisi di sistema.

La Campania è una Regione in coma profondo. L'emergenza rifiuti è solo la punta dell'*iceberg*. La Campania – lo ricordo – è la Regione italiana con il più alto tasso di indebitamento del comparto sanitario (più di 7 miliardi di euro), il più alto tasso di criminalità e, soprattutto, è la Regione europea nella quale un uso sfrenato dei finanziamenti europei non ha portato né a ridurre la disoccupazione, né a far crescere il prodotto interno lordo. È questo il *mix* micidiale che ha portato la Regione allo stremo, al collasso. È una Regione, in sostanza, che lotta per non morire. Noi dobbiamo rianimarla e il Governo mi sembra chiaramente non essere su questa strada giacché indica soluzioni parziali, insufficienti e soprattutto non identifica le vere responsabilità politico-istituzionali che sono alla radice di questa crisi. Non collega le critica alle responsabilità e soprattutto queste ultime ai gesti conseguenti.

In questi giorni la stampa internazionale non ha fatto altro che il proprio dovere rappresentando la Campania per quello che è. Siamo molto amareggiati da quel che abbiamo visto, non perché riteniamo vi siano state delle esagerazioni, ma per lo stato in cui purtroppo è ridotta la Campania e che il mondo ha visto. Siamo arrivati al punto che anche una televisione araba ha potuto rappresentarci come un'area del sottosviluppo e del quarto mondo.

Occorre reagire, battere la rassegnazione e non scaricare le tensioni, come purtroppo sta facendo sempre più spesso l'amministrazione della Regione, sulle popolazioni di qualche piccolo paesino delle zone interne, attraverso la «politica delle tre discariche». Come tutti sapete, il gioco delle tre carte è stato applicato allo smaltimento dei rifiuti in Campania, producendo il «gioco delle tre discariche» e questo è davvero inaccettabile.

Non mi sembra che questa coscienza del problema e di come aggredirlo in termini politico-istituzionali guidi né Bassolino né, tanto meno, il Governo.

In Campania il ciclo dei rifiuti non si è mai compiuto. L'unico ciclo che si è chiuso davvero è quello di Bassolino. O si parte da questa convinzione o tutto sarà inutile.

L'UDC voterà tutte le proposte di risoluzione presentate, ad esclusione di quella del centro-sinistra. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

SODANO (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, credo che la situazione drammatica che vive la Regione Campania imponga a tutti un senso di responsabilità.

Rifondazione Comunista-Sinistra Europea si è assunta il ruolo, in questa fase, di assecondare, in tutti i modi, le scelte del Governo per tentare di risolvere la vergogna dei rifiuti nelle strade della Regione Campania. Questo porta anche ad alcune scelte dolorose, come la riapertura di siti per nuove discariche dopo dieci anni dalla loro chiusura. È chiaramente una scelta grave che va fatta, comunque, nel rispetto della salute dei cittadini e della tutela ambientale. È solo con questa decisione, dolorosa per la Campania, che si può chiedere la solidarietà alle altre Regioni, sapendo comunque che c'è una situazione drammatica rappresentata da oltre 300.000 tonnellate di rifiuti per le strade e che la solidarietà delle altre Regioni darà un piccolo ed importante contributo per poco meno di 100.000 tonnellate. È quindi il momento di avviare seriamente quel piano rifiuti che nella Regione Campania è mancato per troppi anni, continuandosi a difendere un piano che è risultato fallimentare fin dalla sua approvazione. C'è bisogno di soluzioni definitive.

Tra le parole pronunciate del Governo questa mattina non se n'è sentita una chiara sull'esigenza di mettere mano, passata l'emergenza di queste ore, a un piano che tenga conto della gerarchia prevista dalla legislazione comunitaria e internazionale, che interviene su leggi nazionali e regionali, per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, il riuso e il riciclo e, solo, per la fase terminale, lo smaltimento. Continuare a partire solo con lo smaltimento è un capovolgimento che, come ci dicevano anche i colleghi della Lega, in altre Regioni d'Italia è stato risolto in modo diverso.

Ci sono dei punti importanti nelle decisioni del Governo: la fine della gestione commissariale, che chiediamo da anni, e lo scioglimento dei consorzi. Bisogna, però, anche assumere un'altra decisione: occorre interrompere immediatamente la produzione delle ecoballe che hanno portato al disastro ambientale la Regione Campania. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*). Oggi abbiamo 7 milioni di tonnellate di ecoballe in quella Regione. Voglio ricordare ai colleghi della destra che quando dicevamo all'allora ministro Matteoli che quelle ecoballe prodotte non erano a norma e che servivano solamente per alimentare i grandi interessi delle imprese del Nord e dell'Impregilo, non eravamo ascoltati. Il ministro Matteoli e il suo capo di gabinetto, il dottor Paolo Togni (che all'epoca della gara era membro della commissione che aggiudicò l'appalto, favorendo l'Impregilo), hanno sempre detto di no, tranne oggi quando si è sostenuto l'esatto contrario e cioè che le ecoballe non andavano prodotte in Campania. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*). Il disastro è proprio questo.

È allora veramente strumentale ed immotivata la polemica del presidente della Regione Campania che su un importante quotidiano scrive che la colpa è degli ambientalisti, che hanno bloccato la costruzione dell'inceneritore di Acerra. Di cosa parla? Di cosa parlano gli industriali del Nord? Di cosa parlano i grandi giornali, la destra e anche alcuni interventi che ho sentito in questa Aula da alcuni colleghi del centro-sinistra? La lotta di Acerra bloccò l'inizio dei lavori per sette mesi. Il 17 agosto del 2004, con l'uso della forza, si aprì quel cantiere, che oggi non si è ancora com-

pletato dopo quattro anni e non certo per colpa degli ambientalisti, caro ministro Santagata. Non è colpa degli ambientalisti se quel cantiere non si è portato a termine.

Quella lotta, però, portò a galla tutte le malefatte e gli errori commessi nel bando e nell'affidamento di quella gara. L'impianto definito dall'allora ministro Matteoli e dal presidente Bassolino come il più moderno d'Europa, che si diceva sarebbe stato completato in diciotto mesi portando la Regione Campania fuori dall'emergenza (basta leggersi le agenzie di agosto, settembre ed ottobre 2004, per capire dov'è il problema), dopo quattro anni non è pronto. Quella lotta ha però messo in evidenza che quell'impianto non era più il moderno e che già nel 1998 era stato dichiarato obsoleto.

### **Presidenza del presidente MARINI (ore 12,50)**

(*Segue SODANO*). Per quale motivo, allora, i cittadini di una terra devono prendersi un impianto già vecchio nel 1998 e che abbisogna di 27 aggiustamenti tecnologici e di investimenti per altri 50 milioni di euro come confermato, in seguito alla lotta, dalla valutazione espressa dalla commissione VIA? Questa è la storia degli ambientalisti di quella Regione. Certo, se essi hanno contribuito a dare un impianto più sicuro a quella terra, io rivendico fino in fondo, personalmente e politicamente, la giustizia di quella lotta e di quella battaglia. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

E allora parliamo delle cose vere. Chi ha lucrato in questi anni in Campania? Dietro la gestione commissariale, che cosa c'era, se non un sistema misto trasversale fra grandi imprese del Nord, settori deviati della politica e dell'amministrazione locale? In 14 anni, ci sono stati diversi Governi, a livello regionale e nazionale, quindi la responsabilità è trasversale. Noi ci assumiamo la nostra parte di responsabilità, avendo partecipato fino ad ora al Governo regionale. Ma ci assumiamo la responsabilità di governo di quella Regione. I poteri commissariali hanno invece espropriato gli organi elettivi di qualsiasi possibilità di controllo.

Certo, si poteva fare di più e bisogna farlo in queste ore. Non a caso, diciamo che adesso bisogna partire dall'esigenza di interrompere quel ciclo. E lo abbiamo interrotto solamente con il decreto n. 61 del 2007, togliendo la possibilità all'Impregilo di continuare a produrre guasti in quella Regione. Ma bisogna estrometterla anche dagli impianti. Mentre parliamo e i cumuli di immondizia ammorbano la Campania, Impregilo continua ad avere ancora un pezzo importante della gestione degli impianti in quella Regione. E ciò non è possibile, dopo l'invio del capo della Protezione civile, del prefetto Pansa e oggi del prefetto De Gennaro. È ora



di dire basta! Gli impianti vanno fermati, c'è bisogno di dare un segnale di discontinuità.

È da lì che nasce la tragedia di queste settimane. Ricordo che, purtroppo, anche nella passata legislatura ho detto in quest'Aula ciò che sto affermando oggi, sostenendo che quelle misure, ancora una volta, proteggevano interessi forti della grande impresa, dell'Impregilo, per evitare che questa avesse un tracollo in Borsa. Questo è il vero problema che ha portato a spendere 2 miliardi di euro in quella Regione, per impianti che non sono a norma e un sistema di discariche diffuse su tutto il territorio regionale.

Ancora si ripete che gli ambientalisti hanno fermato l'individuazione delle discariche. Vorrei ricordare che l'unica discarica che funziona, come diceva il ministro Santagata questa mattina, è quella di Macchia Soprana a Serre, che abbiamo aperto noi, parlando con la comunità locale e convincendola. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*). Lo scontro che voleva Bertolaso aveva portato allo stallo.

Oggi sono preoccupato. Sento che nella nuova ordinanza c'è il ritorno di alcuni personaggi che hanno già creato danni in quella Regione. Non vorrei che adesso, con l'atteggiamento – che confermiamo – di collaborazione al prefetto De Gennaro, ci sia un ritorno al passato, si cerchi di violare di nuovo gli accordi che sono stati conclusi con le comunità. Questo sarebbe imperdonabile, metterebbe ancora una volta la Regione Campania in difficoltà.

C'è bisogno di decisione e determinazione, ma c'è anche bisogno di riacquistare la fiducia dei cittadini campani. Per fare questo, bisogna ascoltare, ascoltare e ascoltare e, insieme a loro, compiere scelte definitive. In questi anni, si è continuato invece ad assumere decisioni che non andavano in quella direzione, che non affrontavano il nodo strutturale dell'emergenza, ma risolvevano solo il problema visibile dei cumuli di immondizia per strada ed il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi di tutti.

Siamo ad un passaggio importante e c'è bisogno che la città di Napoli dia un suo contributo. Apprezziamo il fatto che nell'ordinanza non ci sia l'indicazione dei nomi delle discariche, ma ci rendiamo conto che la città di Napoli ha bisogno di dare un segnale.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, la invito a concludere, anche perché abbiamo l'impegno di votare intorno alle ore 13.

SODANO (*RC-SE*). Mi avvio alla conclusione, Presidente.

Oltre l'orizzonte dell'emergenza, la Campania segnala però al Paese anche una critica a modelli di consumo e di vita, che sono alla radice di questa crisi di civiltà che attanaglia oggi la Campania e il Mezzogiorno, ma che riguardano nell'insieme il sistema, il modello di sviluppo, temi su cui, da qui a breve, occorre fare una riflessione più attenta, se vogliamo seriamente dare un contributo a fronte dei cambiamenti climatici.

Ebbene, oggi parliamo dei rifiuti, ma insieme dobbiamo affrontare, volenti o nolenti, la discussione sull'altra emergenza campana, che anch'essa – come si è visto in questi giorni – è questione nazionale, cioè la crisi della politica campana e soprattutto la necessità di una parola chiara di novità non più rinviabile.

Oggi bisogna affrontare l'emergenza con il contributo solidale del Paese e gli impegni del Governo nazionale, ma poi bisogna trovare il coraggio per avviare un percorso chiaro di innovazione e partecipazione, prevedendo esplicitamente, prima che lo impongano altri, un deciso cambio di passo. È necessario ridare forza al patto fiduciario tra istituzioni e cittadini nelle forme che sono proprie della democrazia, andando anche oltre le dinamiche dei tempi normali, procedendo con i tempi diversi imposti dalla situazione disastrosa che abbiamo di fronte, la quale rinvia ad una vera e propria crisi democratica. È tempo oggi di scelte coraggiose e di chiare assunzioni di responsabilità. (*Commenti dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatori, per cortesia, lasciate finire l'intervento del senatore Sodano.

SODANO (*RC-SE*). Presidente, non ho neanche utilizzato tutto il tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Ha utilizzato il tempo.

SODANO (*RC-SE*). Non capisco la sofferenza degli altri colleghi. Sto terminando il mio intervento.

PRESIDENTE. Ho una sola preoccupazione. Non guardo alle sofferenze.

SODANO (*RC-SE*). Sto terminando.

È il tempo oggi di scelte coraggiose e di chiare assunzioni di responsabilità nel dialogo con il popolo campano. Solo così potremo provare ad arginare l'antipolitica e l'offensiva scomposta delle destre, rimettendo sui giusti binari la dialettica democratica, riproponendo noi per primi, come Rifondazione e come sinistra, l'assoluta centralità della voce del popolo anche in questo passaggio. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'Aula che siamo stati sempre attenti a far concludere a tutti gli interventi. Abbiamo fatto al riguardo varie sollecitazioni.

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, prendo la parola con difficoltà e non per assenza di argomentazioni, ma perché avverto il peso del discredito e della vergogna che la vicenda rifiuti ha determinato per la Campania e per l'Italia intera, e perché penso che a volte dovrebbe prevalere il pudore del silenzio e la politica dovrebbe rispondere operando, intervenendo, agendo e concretizzando.

Ma poiché c'è ancora una incapacità sostanziale a cogliere la centralità del problema, poiché si fa il richiamo alle responsabilità passate e presenti, con onestà intellettuale credo di dovere rivendicare una responsabilità e, in particolare, di doverla rivendicare al senatore Matteoli quando è stato Ministro dell'ambiente. Il ministro Matteoli ha una grave responsabilità: quella di avere scritto al Presidente della Regione una nota attraverso la quale contestava l'iniziativa relativa alle discariche e al deposito di ecoballe e nella quale evidenziava l'esigenza che tutto questo fosse a carico dell'impresa FIBE. Quindi, Matteoli ha la responsabilità di avere tutelato l'interesse pubblico nei confronti della speculazione di un privato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

La Regione Campania ha una responsabilità aggiuntiva: quella di non aver assunto i provvedimenti in via di autotutela suggeriti da quella lettera e da quella nota in nome degli interessi pubblici contro l'interesse di un privato, che ha una chiara responsabilità rispetto a quanto è accaduto, e di un capitalismo straccione che ha le sue responsabilità in quello che è avvenuto in Campania.

Ciò detto, mi consentirete però di sottolineare le responsabilità del Governo. Ministro Santagata, ho un sincero apprezzamento nei suoi confronti, ma mi consentirà di sottolineare che la sua relazione è piatta, superficiale ed omissiva. È una relazione omissiva perché salta una scelta del Governo. Capisco la sua difficoltà ad evidenziare un dato che non è ancora emerso in quest'Aula, e cioè che il Governo in carica, prima di nominare il commissario De Gennaro, a dimostrazione di superficialità e dell'incapacità di cogliere l'importanza del problema, aveva nominato due subcommissari.

Siamo passati dal bicommissario al supercommissario. Il Governo aveva nominato il vice prefetto Cimmino e poi abbiamo capito perché: questo funzionario dello Stato doveva assumersi le responsabilità che non si sono assunti il commissario, il Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio, e cioè quella di firmare l'ordinanza di riapertura di Pianura. La firma dell'ordinanza di riapertura di Pianura è di Cimmino, a dimostrazione anche di uno stile nell'assunzione delle responsabilità che qualifica, anzi squalifica di per sé il sistema istituzionale, il Governo regionale campano e il Governo nazionale di centro-sinistra.

Responsabilità. Carissimo signor Ministro, senza andare troppo per le lunghe anche per ragioni di tempo, faccio semplicemente riferimento al *dossier* n. 84, intitolato «L'emergenza rifiuti in Campania: profili comunitari», a cura del Servizio degli affari internazionali-Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea del Senato della Repubblica, dove si sottolinea con chiarezza che la Commissione europea ha stigma-

tizzato le scelte del Governo dal punto di vista normativo, ad iniziare dal decreto-legge poi convertito in legge, ritenendole inefficaci rispetto al problema.

È stata la suddetta Commissione a porre con chiarezza e linearità questo tema, che non si vuole affrontare. Nella relazione si sottolinea che «Il ruolo svolto dalle organizzazioni criminali presenti sul territorio campano nell'attività di smaltimento dei rifiuti non deve, secondo il Commissario, rappresentare per il Governo italiano un alibi rispetto all'attuale situazione di emergenza, la cui diretta causa appare essere l'inerzia e la mancanza di volontà politica nell'adottare le misure necessarie a risolvere il problema della gestione dei rifiuti.». Il problema dei rifiuti in Campania è in realtà un problema politico e di governo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). È un fallimento del Governo regionale del centro-sinistra, un fallimento del Governo nazionale di centro-sinistra; una grande questione politica e di governo, che poteva già essere affrontata.

Ricordo a me stesso che c'è già stata una prima relazione della Commissione parlamentare di inchiesta. Oggi tutti fanno a gara nel fare riferimento alle relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, salvo poi averle ignorate nei fatti, come è stato ignorato dalla maggioranza il dibattito parlamentare in sede di conversione del decreto-legge. La prima relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti situava al mese di ottobre la data in cui realizzare l'accordo di programma quadro e l'intesa istituzionale per determinare la filiera della responsabilità in Campania, chiamando dunque il Governo nazionale, la Regione, le Province e i Comuni capoluogo ad assumere impegni chiari e definiti nell'individuazione dei siti, nella percentuale di raccolta differenziata, nella tecnologia e nell'impiantistica necessarie per il ciclo industriale dei rifiuti.

Noi chiediamo autonomia e responsabilità. Senza autonomia e responsabilità non si ha il diritto di chiedere solidarietà. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*). Bisogna anche in questo caso applicare un'antica massima del filosofo solitario di Sils-Maria il quale diceva: «non chiedere mai agli altri quello che non hai prima chiesto a te stesso». In Campania bisogna prima chiedere a noi stessi lo sforzo di responsabilità e di autogoverno e poi chiedere la solidarietà nazionale. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

Bisogna fare prima un'intesa istituzionale di programma e poi chiedere alla Conferenza Stato-Regioni di sottoscriverla perché i campani si impegnino a scegliere i siti per le discariche per tre anni, a completare l'impiantistica dei termovalorizzatori e a determinare una percentuale di raccolta differenziata. Bisogna far capire chiaramente agli amministratori dei Comuni che se non sono in grado di aumentare la raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2008 se ne andranno a casa. Se non sono capaci di governare è meglio sciogliere i consigli comunali. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Bisogna far capire ai rappresentanti delle Province che se non scelgono i siti come elemento di governo del territorio se ne andranno a casa. La politica è responsabilità, è partecipazione e decisione, altrimenti non è politica ma affarismo, lottizzazione, clientelismo, cioè il sistema

di potere campano che per fortuna si sta frantumando (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

Signor Presidente, qui è in discussione un modello, la pretesa del centro-sinistra di avere un modello egemonico in Campania come sul piano nazionale. Nella musica e nella cultura, mettendo insieme Pino Daniele e i neomelodici, nel teatro, mettendo insieme Martone e Riviaccio, mettendo insieme tutto e il contrario di tutto e mettendo insieme l'alleanza che passava come anticipatrice sul piano nazionale dei centri sociali e del centro mobile, di Caruso e di Mastella, tutto tranne la capacità di governare. Questo è il tema, questo è il problema, questo è il fallimento. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni*).

### Sull'ordine dei lavori

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, esiste un calendario dei lavori dell'Assemblea e ci siamo dati delle regole, sempre rispettate. Stiamo assistendo ad un dibattito articolato e delicato che coinvolge, secondo noi, responsabilità di questo Governo. Lo abbiamo chiesto: mercoledì discuteremo la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Pecoraro Scanio. Questo dibattito si è dilungato al di là degli orari previsti, dei quali tutti i parlamentari erano a conoscenza.

Il termine della seduta sarebbe previsto per le ore 13 ed ancora devono essere effettuati altri due interventi significativi: quello del senatore Novi, campano, e quello del senatore Ronchi, ex ministro dell'ambiente.

Allora, signor Presidente, le chiedo di rispettare gli orari che ci eravamo dati, non perché non vi sia la volontà di arrivare alla conclusione di questo percorso, peraltro da noi attivato, ma perché dobbiamo darci un obiettivo: quello di essere un palazzo di vetro e trasparente. Se avalliamo una ipotesi di sfioramento su temi e voti così delicati, violiamo la prassi ma anche il rigore delle regole. I colleghi sapevano che la seduta terminava alle ore 13. Poiché terminerà abbondantemente dopo, esprimiamo la nostra contrarietà.

Riteniamo che la Presidenza, nella logica delle regole fondamentali del nostro funzionamento, debba sospendere la seduta – se lo riterrà e noi lo chiediamo – per una questione di trasparenza e non perché non vi sia la volontà di votare che, anzi, abbiamo chiesto noi. Tra l'altro, credo che questo dibattito si stia svolgendo in piena serenità, seppure nella conflittualità dello scontro politico. Ma le regole sono regole. Siamo disponibilissimi a continuare questo dibattito nella giornata in cui deciderà la Presidenza, anche all'apertura della seduta di martedì prossimo, per continuare a discutere di questo tema con eventuali integrazioni ed interventi, facendo in modo che tutto avvenga nel rispetto della compostezza e dei

paradigmi che ci siamo sempre dati, al di là di quelle che possono essere eventuali comunicazioni date in Aula sull'orario delle votazioni e così via. Abbiamo un calendario, che è quello, ed è stato comunicato che la seduta terminava alle ore 13. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei relazionarmi a quanto detto dal senatore Schifani e dirmi perfettamente d'accordo con lui. Le regole sono regole e la decisione che abbiamo preso nella Conferenza dei Capigruppo è stata quella di votare e non altro. Non credo che dobbiamo attaccarci ai pochi minuti che mancano. Per il rispetto delle regole i senatori sapevano che si sarebbe votato stamattina. Quindi, si sono adeguati e regolati in questi termini. Non credo che vi siano senatori in Aula in questo momento con l'orologio in mano per prendere l'aereo delle ore 14 piuttosto che quello delle 15. Il nostro primo dovere è quello di stare in Aula a votare.

Questa è la decisione presa all'unanimità nella Conferenza dei Capigruppo. Dobbiamo essere assolutamente trasparenti, ma su questo tema non è il caso di addentrarci troppo. Chiediamo di rispettare le regole, le decisioni dei Capigruppo, e quindi di votare. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, intervengo solo per dire che ci sono ragioni anche regolamentari per concludere la seduta con il voto al termine delle dichiarazioni di voto. È una prassi quella di votare dopo le dichiarazioni di voto e quasi sempre si è sforato quando vi era un termine finale.

Non vedo il motivo per non fare altrettanto anche questa volta. Noi vogliamo procedere regolarmente alla votazione, come sempre fatto, dopo le dichiarazioni di voto.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, siccome siamo in materia di regole desidero soltanto ricordare che il Gruppo dell'UDC è pronto a votare, se necessario, ma anche che chiede anch'esso il rinvio ad una seduta decisa dal Presidente, così come chiesto dal collega Schifani.

Nella Conferenza dei Capigruppo fu stabilito che la seduta sarebbe terminata alle ore 13 con le votazioni e non mi sembra sia neanche termi-

nato l'insieme delle dichiarazioni di voto. È molto pericoloso stabilire un precedente contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, noi abbiamo stabilito di votare, come tante altre volte abbiamo fatto, alle ore 13. Mai però è stato posto questo problema dovendo andare avanti una mattinata intera con la discussione e con le dichiarazioni di voto.

Capisco che cambiare l'orario e allungare la seduta ponga un problema e che le regole impongano il loro rispetto ma in molte altre occasioni, quando abbiamo stabilito l'orario delle 13, vi è stata poi sempre la necessità di cercare di concludere.

Questa mattina vi è stato un lungo dibattito e una discussione molto accesa poiché in Aula vi sono posizioni anche molto diverse. Io non voglio stabilire un precedente che metta in discussione il nostro modo passato di lavorare. Alla fine, ritengo di rimettere questa decisione all'Aula perché noi abbiamo sviluppato un dibattito e lasciarlo così, votando dopo che sia passato l'effetto delle discussioni e delle dichiarazioni, è un modo di procedere mai posto in altre occasioni. Avendo stabilito che si votava alle ore 14, abbiamo votato, in genere, mezz'ora dopo. Questa è la prassi del Senato. Dinanzi ad una situazione sulla quale non vi è unanimità, non vedo altra soluzione che rimettermi alla decisione dell'Aula.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, a nome dei tre senatori de «La Destra», voglio dire che non abbiamo nulla in contrario a procedere, anche perché oggi siamo convocati e i miei colleghi non sono partiti perché vi è il Presidente del Consiglio. Di fronte alle emergenze nelle quali versiamo, è nostro dovere essere presenti in Aula.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per una questione di regole. Io sono contrario e ritengo non ammissibile mettere in votazione una proroga di seduta d'Aula.

Noi abbiamo delle regole, che fissiamo in Conferenza dei Capi-gruppo. Ove votassimo questa proroga, lei creerebbe un precedente, quello di consentire ad una maggioranza d'Aula, all'ultimo minuto (tra l'altro alla scadenza della seduta, perché questa in teoria è già terminata e la proroga andava chiesta in precedenza), di mettere in votazione la proroga di una seduta di Aula appunto già scaduta.

Se si votasse una cosa del genere si consentirebbe per il futuro a qualunque maggioranza, e dico qualunque maggioranza, di fare quello che

vuole sulla durata delle sedute parlamentari. È una questione di principio, perché noi siamo pronti a votare e non abbiamo problemi su questo. Il tema è che se si mette in votazione questo principio si crea il precedente pericolosissimo di consentire a qualunque maggioranza di fare mercé di quanto stabilito in Conferenza dei Capigruppo: anche di votare un prolungamento di due o tre ore perché, in teoria, l'Aula è sovrana. Attenzione, signor Presidente, perché la logica dell'alternanza ci pone ad essere oggi opposizione e domani maggioranza e ad essere trasversali nel modo di pensare.

Mi rimetto, però, alla sua attenzione perché su questi temi attenzione e rigore sono sempre più opportuni. Posso infatti capire che l'Assemblea sia sovrana su elementi politici, valutazioni e interpretazioni; tuttavia, su questi temi, che sono stati concordati preventivamente nella Conferenza dei Capigruppo e che si avvalgono del principio dell'affidamento dei terzi, ritengo che un mutamento di queste regole soltanto con un voto dell'Assemblea creerebbe un *vulnus* per il futuro che noi vorremmo evitare.

Ribadiamo che siamo prontissimi a votare, non abbiamo nessun problema, perché si tratta di un tema che riguarda squisitamente la trasparenza e le regole, quelle che ci siamo dati, come quelle che vorrebbe alterare con un voto dell'Assemblea rispetto a regole che ci eravamo già dati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, la discussione che abbiamo svolto, che tra l'altro ha evidenziato posizioni diverse all'interno della stessa maggioranza, ha configurato un dibattito importante e ricco per le conseguenze che la questione dei rifiuti in Campania può avere anche per il futuro della gestione stessa dei rifiuti.

Ritengo, signor Presidente, che la discussione si debba concludere e che l'Aula sia sovrana non in teoria, ma sempre, perché ha la possibilità, soprattutto in questo caso, di decidere di chiudere la discussione alla fine delle votazioni, nonostante il calendario prevedesse il termine alle ore 13: questo è nella nostra facoltà. Credo dunque che lei abbia fatto bene a sottoporre questo giudizio all'Assemblea che si deve esprimere con il voto.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, prima di tutto voglio chiedere al collega Ripamonti come si fa a parlare di divergenze nell'opposizione se qualcuno chiede che si voti martedì piuttosto che oggi, quando invece sui contenuti e sul dibattito che si è svolto c'è stata piena sintonia. Non



inventiamo dunque all'interno dell'opposizione crisi oppure polemiche che certamente in questo dibattito non ci sono stati.

Signor Presidente, capisco che lei possa decidere o meno se votare ora e mi rimetto al suo buonsenso; comprendo anche coloro che sono intervenuti dicendo che è opportuno votare, poiché si è sforato di poco. L'unica cosa inaccettabile è che lei metta ai voti la possibilità di continuare o meno, perché ciò è assolutamente inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo FI*). Pertanto, mi rimetto a lei: se deciderà di votare, il Gruppo di Alleanza Nazionale sarà qui a votare, altrimenti non avremmo più la certezza dei lavori nell'Aula del Senato e questo non lo possiamo assolutamente accettare. Credo però che non lo possa accettare il Gruppo di Alleanza Nazionale, ma nemmeno la maggioranza, perché si stravolgerebbero le regole e, signor Presidente, anche per questo anno e mezzo durante il quale abbiamo con lei collaborato, sono certo che lei non lo farà.

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, sono certo che non siamo esattamente la Camera dei *Lord*, ma il Senato ha una tradizione di regole scritte, ma soprattutto non scritte, nel comportamento tra di noi, nella vita interna di questa Camera di eccellenza del nostro Paese. Se non rispettiamo nemmeno queste norme minime di convivenza e di *bon ton* nel Senato della Repubblica credo che, signor Presidente, apriremmo un precedente veramente disdicevole.

Pertanto, per le capacità e il buon senso che lei ha, la invito a non infrangere tali norme, a non dare al Senato l'ennesimo colpo, a non rompere quel clima di rispetto degli accordi presi anche sui tempi e gli orari che ciascuno di noi ha prefissato nelle proprie agende. Le rivolgo quindi un appello affinché tenga conto di questa sensibilità del Senato.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intervengo solo per rappresentarle anche da parte del Gruppo della Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia la richiesta di attenersi al calendario dei lavori e di considerare conclusa la seduta.

PRESIDENTE. Formalmente, in situazioni del genere abbiamo precedenti che vanno in entrambe le direzioni. Qualche volta la decisione è stata assunta dal Presidente ed ho i precedenti. Ma mi colpisce molto questo invito. Poi mi esprimerò sulla ragione sostanziale del modo in cui ho intenzione di orientarmi, ossia di assumermi la responsabilità della deci-

sione come Presidente. Questo è sacrosanto perché vi sono i precedenti che l'Aula ha votato.

Mi convincono le argomentazioni secondo le quali si dice di non irrigidire una cosa con un voto di Aula. Debbo però sottolineare, in assoluta coscienza politica (perché è questo ciò che mi interessa e lasciamo stare le nostre abitudini e sensibilità personali), che, quando abbiamo deciso in Conferenza dei Capigruppo che il dibattito si sarebbe chiuso questa mattina con il voto, non c'è stata nemmeno l'ombra di una contestazione da parte di chiunque. Eravamo tutti d'accordo sul dibattito e sulla necessità di darci i tempi per non allungare troppo. Ma lo spirito di tutti i Capigruppo, per come l'ho interpretato, e il mio, era che oggi questa discussione si concludesse con un voto. È infatti privo di senso aver fatto una discussione e poi rinviare il voto.

È capitato altre volte che si fosse deciso di terminare la seduta alle 13, ma in un dibattito che dura quattro ore ciò significa che la seduta si concluderà attorno a tale ora. Se si protraesse alle 14,30 potrei capire, ma un quarto d'ora o venti minuti in più li abbiamo sempre accettati.

Allora, accetto il rilievo formale, perché quello irrigidisce, anche se ho dei precedenti, e mi prendo personalmente la responsabilità nello spirito della decisione che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha assunto e che poi tutti hanno accettato. Pregherei pertanto i restanti due iscritti a parlare di svolgere le loro dichiarazioni di voto e poi passeremo al voto delle proposte di risoluzione.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Presidente, lei si sta assumendo la responsabilità... (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, ho dato la parola al senatore Schifani. Prego, senatore, sia breve.

SCHIFANI (*FI*). Lei si sta assumendo la responsabilità di far votare al di là dell'orario prefigurato... (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi. Prego, senatore Schifani.

PASTORE (*FI*). Lo faremo anche noi la prossima volta!

SCHIFANI (*FI*). Lei si sta assumendo la responsabilità di far votare l'Aula al di là dell'orario prefigurato? Questo le sto chiedendo.

PRESIDENTE. Ho detto ciò che ho detto e ne ho spiegato le motivazioni. Oggi lo spirito della nostra decisione era di concludere questa di-

scussione con il voto. Non c'è ombra di dubbio per me ed a questo mi ispiro.

SCHIFANI (*FI*). Bene, Presidente, noi ci riserviamo ogni atteggiamento in occasione del voto, perché non ci risulta che sia successo in passato che la Presidenza abbia assunto una decisione con un'Aula divisa su un tema così delicato.

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania (ore 13,22)**

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Presidente, nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania siamo passati ormai da una paralisi affaristico-criminale, che è durata oltre dieci anni, a una nuova fase di comica gestualità decisionale... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Vi prego di smettere di parlare attorno al senatore Novi.

NOVI (*FI*). Una fase di comica gestualità decisionale di questo Governo e del Presidente del Consiglio. Perché parlo di comica gestualità decisionale? Perché è comico un Presidente del Consiglio che con decisionismo sudamericano dalle televisioni di Stato ed anche private annuncia che nell'arco di ventiquattro ore l'Esercito riaprirà le scuole. Forse credeva di essere il generale Videla in Argentina. Ha detto poi che questa emergenza rifiuti è ormai una vergogna che espone il Paese ad una crisi di credibilità a livello internazionale. Ha anche affermato che i soldati si sostituiranno agli spazzini per ripulire Napoli e che comunque la discarica di Pianura sarebbe stata riaperta. Naturalmente, nessuno di questi annunci è stato seguito da fatti concreti. In realtà, si tratta soltanto di gride manzoniane, ma siccome in quest'Aula da anni si mente sulle origini di questa emergenza rifiuti, è giusto fare il punto su che cosa sia avvenuto fin dal 1994.

Signor Presidente, nel 1994 la Campania era governata da una Giunta di centro-sinistra sostenuta dall'allora Partito Democratico della Sinistra che vantava anche presenze determinanti, come il controllo dell'assessorato alla sanità. L'emergenza rifiuti inizia nel 1994 con la Regione governata dal centro-sinistra. Nell'aprile del 1995 il centro-destra vince le elezioni in Campania e si mette al lavoro per affrontare l'emergenza e, diversamente da Bassolino, l'allora presidente Rastrelli, con la modica spesa di

40 milioni di lire, riesce a varare un piano rifiuti di 600 pagine, quello che attualmente il Governo cerca di realizzare.

Quel piano rifiuti, costato 40 milioni di lire, prevedeva che i termovalorizzatori fossero realizzati mediante la procedura del *project financing*. L'allora ministro Ronchi chiese a Rastrelli di seguire un'altra strada, quella del bando europeo. Rastrelli accetta il suggerimento ed ecco che sette società partecipano alla gara. Perché vince l'Impregilo? Nel bando di gara si prevedeva anche la capacità di un polmone finanziario per costruire questi termovalorizzatori che altre società non avevano. L'Impregilo era fiancheggiata dalla Deutsche Bank e la realizzazione dei due termovalorizzatori comportava una spesa di oltre 1.000 miliardi; ci volevano i soldi per costruirli. La società Impregilo si assicura questa gara ma è costretta da Rastrelli – qui è l'inghippo – a sottoscrivere un accordo di programma che prevedeva precise prescrizioni e una velocizzazione delle procedure.

Il gruppo mastelliano, con il ribaltone, mette in crisi la giunta Rastrelli e nel 1998 l'allora presidente Losco dell'UDC, mastelliano, subentra a Rastrelli e per favorire l'Impregilo elimina dall'intesa Rastrelli – perché non è ancora un contratto – l'accordo di programma. Successivamente, è il presidente Bassolino – ma voi queste cose non le dite – a firmare materialmente l'accordo con l'Impregilo; non è Rastrelli e nemmeno Losco, è Bassolino che firma l'accordo con l'Impregilo. Perché Bassolino poi permette all'Impregilo di fare il buono e il cattivo tempo? Per un motivo semplicissimo: perché Impregilo significa famiglia Romiti, dunque il sostegno de «La Stampa» e del «Corriere della sera», oltre al sostegno pregiudiziale de «la Repubblica»; quindi significa anche il sostegno di tutto un sistema mediatico che magnifica il governatore Bassolino e il centro-sinistra.

Cosa avviene in quegli anni? Nel novembre 2001 (il presidente Sodano lo sa) ho presentato una interrogazione parlamentare in cui avvertivo che il CDR di Santa Maria Capua Vetere e gli altri CDR non erano combustibili da rifiuti che potessero alimentare i termovalorizzatori, perché consistevano solo in rifiuti pressati, stoccati in aree di stoccaggio che in realtà erano discariche abusive. Tant'è vero che ancora oggi (pochi giorni fa) nelle discariche delle aree di stoccaggio di Giuliano, dove ci sono le piramidi di rifiuti del faraone Bassolino, si stanno realizzando le canalizzazioni per il percolato.

Queste sono responsabilità che dovevano portare non solo gli assessori alla sanità e all'ambiente, ma anche il Presidente della Giunta in galera se a Napoli ci fossero stati dei magistrati degni di questo nome. Ma magistrati degni di questo nome non c'erano nemmeno a Santa Maria Capua Vetere, perché quando il sottoscritto si recò in quella procura, nel 2003, facendo presente che quell'impianto di CDR era una truffa ai danni dello Stato, i magistrati, dopo una sospensione del CDR di Santa Maria Capua Vetere di qualche giorno, si guardarono bene dall'aprire un'inchiesta, e non a caso.

Sapete, infatti, chi era il magistrato competente per i reati in materia ecologica? Era un signor magistrato Ceglie, il quale fa da tramite tra la FIBE, il commissariato e la camorra. Sapete dove siede tuttora questo magistrato Ceglie? Al Ministero dell'ambiente, come consulente del ministro Pecoraro Scanio. Sapete, invece, dove lavora ora il magistrato che ha scoperto questo scandalo? È stato costretto ad andare via, ad abbandonare la distrettuale antimafia ed ora siede in Cassazione.

Sapete cosa accade a Napoli, quando il procuratore Cordova solleva la pietra che nasconde il verminaio della gestione emergenza? Avviene che Cordova viene allontanato da Napoli, perché – ci si dice – c'era incompatibilità ambientale. (*Richiami del Presidente*). Certo, c'era l'incompatibilità ambientale con i criminali che governavano ed anche con i magistrati collusi con i sistemi criminali, come il capo di questa insubordinazione in procura della Repubblica, che era il procuratore aggiunto Paolo Mancuso, che il centro-sinistra si sta apprestando a ripagare con la presenza ed i trasferimenti all'Eurojust a Bruxelles. (*Richiami del Presidente*). Questo è il quadro. Questo è il contesto politico-criminale. È un magistrato che osa dire: guardate che Mancuso frequenta abitualmente criminali e fiancheggia...

PRESIDENTE. La prego, concluda, senatore Novi.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, abbiamo deciso di sfiorare i tempi, dunque posso farlo anch'io.

PRESIDENTE. Ma siamo in un momento...

NOVI (*FI*). Questa mattina hanno sfiorato tutti e soltanto perché sto dicendo del contesto criminale di questa emergenza... (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. No. Lei deve concludere solo perché ha esaurito il tempo a sua disposizione. La prego.

NOVI (*FI*). Penso, signor Presidente, che in quest'Aula certe cose non sono mai state dette. In quest'Aula non è stato mai detto che il magistrato Corona che è in Commissione antimafia...

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei sta facendo tutti questi nomi. Naturalmente si assume la responsabilità di quello che sta dicendo.

NOVI (*FI*). Io mi assumo le mie responsabilità.

PRESIDENTE. Ma questo non c'entra. Il problema è solo che ha esaurito il tempo.

NOVI (*FI*). Io mi sto richiamando ad atti della Commissione antimafia, ad una denuncia presentata dal magistrato Cantone alla procura della Repubblica che è stata insabbiata. Mi sto richiamando ad una denuncia del magistrato Corona che è stata insabbiata dalla procura di Roma. Sto parlando di un *kombinat*, di un contesto politico, istituzionale e giudiziario.

PRESIDENTE. Le devo togliere la parola, senatore Novi.

NOVI (*FI*). Lei mi può togliere la parola, ma la verità ...

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma ha abbondantemente superato il tempo a sua disposizione.

RONCHI (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, apprezzate le circostanze, il nostro Gruppo rinuncia alla dichiarazione di voto. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma alla proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Calderoli.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Colleghi, prima di passare alla votazione delle proposte di risoluzione, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sugli effetti procedurali delle votazioni medesime.

L'eventuale approvazione della proposta di risoluzione n. 1 determina effetti di assorbimento nei confronti delle proposte di risoluzione nn. 6 e 7 nelle parti relative allo scioglimento del Consiglio regionale della Campania. Viceversa, la reiezione del medesimo strumento precluderà le proposte di risoluzione nn. 6 e 7 per le parti di analogo contenuto relative al Consiglio regionale della Campania. L'eventuale approvazione o reiezione della proposta risoluzione n. 2 non determina effetti di preclusione. (*Bru-sio*).

Vi prego, colleghi, è importante questa comunicazione. Né determina effetti di assorbimento rispetto alle successive votazioni. Ciò in quanto le proposte nn. 3 e 4, pur menzionando la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, fanno riferimento ad aspetti non confliggenti e comunque tra di loro compatibili. Le proposte di risoluzione nn. 3 e 4 hanno contenuti del tutto analoghi tra di loro, salvo il riferimento contenuto nella premessa del secondo di tali testi alle responsabilità delle

amministrazioni regionali. Pertanto, dopo la votazione della proposta di risoluzione n. 3 verrà posta ai voti anche la successiva n. 4 nelle parti non assorbite.

La proposta di risoluzione n. 5, dopo avere nella premessa sostanzialmente ripetuto contenuti largamente condivisi dai testi precedenti, nella parte dispositiva approva il contenuto delle comunicazioni del Governo. Verrà pertanto posta ai voti, qualsiasi sia l'esito delle votazioni precedenti. In caso di approvazione della proposta di risoluzione n. 5 risultano precluse le proposte di risoluzione nn. 6 e 7 nella parte relativa alle responsabilità del Governo centrale contenuta nelle premesse. Verranno quindi poste ai voti nelle restanti parti. Resta salvo quanto già comunicato circa gli effetti di preclusione ed assorbimento relativi alla proposta di risoluzione n. 1.

Aggiungo che le proposte di risoluzione, come è nostra prassi, verranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, intendo richiedere la votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 1 per due ordini di motivi. Innanzitutto, mi risulta che il Governo, rispetto ai primi due punti del dispositivo possa esprimere un parere favorevole essendo assolutamente sovrapponibili ai contenuti della proposta di risoluzione n. 5 presentata dalla maggioranza, su cui aveva espresso parere favorevole, al punto che lei stesso ha dichiarato che l'eventuale reiezione determinerebbe una preclusione.

Proprio per superare anche questo aspetto, e quindi non rendere preclusi quei punti attraverso la bocciatura dell'intera proposta di risoluzione, propongo di votare per parti separate la proposta di risoluzione n. 1, sottoponendo ad una prima votazione la prima parte del dispositivo fino alle parole «nella regione Campania» e ad una seconda votazione la restante parte, che credo rappresenti la materia del dissenso. Se il Governo volesse nuovamente esprimersi sul punto, credo che possa confermare quanto ho appena detto.

PRESIDENTE. Prego il Ministro di esprimere il parere sui primi due punti della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Calderoli.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. A parte la non condivisione del giudizio di «estrema pericolosità e gravità per la sicurezza nazionale», che mi sembra un po' esagerato, il Governo esprime parere favorevole sui primi due punti del dispositivo e contrario sull'ultimo punto.

PRESIDENTE. Quindi, sì del Governo sulla prima parte, e no sulla seconda.

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, anche per quanto riguarda la proposta di risoluzione che reca la mia firma, ma che, in pratica, è rappresentativa di tutto il Gruppo, prendo atto di ciò che ha detto. È evidente che se venisse approvata la proposta di risoluzione della maggioranza, la parte relativa alla critica al Governo verrebbe meno e resterebbe il dispositivo.

Rispetto a quest'ultimo, per quanto il ragionamento sia ovvio in quanto si voterà prima la proposta di risoluzione presentata dal senatore Calderoli, se questa venisse approvata, benissimo, a maggior ragione chiederei la votazione per parti separate eventualmente degli altri due punti e non di quello relativo allo scioglimento del consiglio regionale, già previsto dalla proposta di risoluzione Calderoli.

PRESIDENTE. Chiariamo ora: quali sono i due punti? Gli ultimi due del dispositivo?

VIESPOLI (*AN*). Il primo è quello che recita: «impegna il Governo a realizzare tempestivamente» e così via, mentre l'altro è il seguente: «ad assumere misure urgenti per fronteggiare la devastante emergenza sanitaria e la crisi dei settori produttivi». Tranne il terzo che verrebbe assorbito dalla risoluzione Calderoli.

PRESIDENTE. Quindi lei chiede la votazione per parti separate di questi due punti.

FISICHELLA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA (*Misto*). Signor Presidente, con riferimento all'indicazione venuta dal senatore Calderoli e tenendo presente che la premessa della sua proposta di risoluzione parla di «estrema pericolosità e gravità per la sicurezza nazionale», considerato che il terzo passaggio dell'impegno fa riferimento all'articolo 126 della Costituzione, che prevede proprio il tema della sicurezza nazionale come una delle tre fattispecie per le quali si può proporre la rimozione del Presidente della Giunta, a me pare che, al fine di evitare ogni possibilità di equivoco tra il riferimento all'estrema pericolosità e gravità per la sicurezza nazionale, che è in premessa, e l'impegno come riferito all'articolo 126 della Costituzione, fermo restando che qualora il testo tale rimanesse il mio voto sul terzo periodo sarebbe negativo, penso che si potrebbero sostituire le parole «pericolosità e gravità per



la sicurezza nazionale» con le seguenti: «pericolosità e gravità per l'ordine pubblico». Ciò eviterebbe l'equivoco che si può determinare con riferimento al tema della sicurezza nazionale evocato anche dall'articolo 126 della Costituzione.

PRESIDENTE. Cosa ne pensa, senatore Calderoli?

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che il rilievo sollevato dal senatore Fisichella sia assolutamente opportuno e, pertanto, sopprimo nella premessa le parole: «per la sicurezza nazionale» in modo tale che possa essere votato l'ultimo comma del dispositivo come parte a sé stante in relazione all'articolo 126.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, mi scuso sinceramente con lei e con l'Aula per la mia interruzione in questo momento così delicato della discussione, ma mi risulta sia in corso la Commissione di vigilanza RAI con l'audizione, richiesta da tutti noi, del direttore generale. Forse è stata una dimenticanza del Presidente della Commissione stessa. La Commissione terminerà i lavori alle ore 14,30 e vorremmo che lei, Presidente, intervenisse per la sua sconvocazione, perché siamo materialmente impossibilitati a partecipare, per le votazioni in corso in Aula. Mi scuso con l'Aula e la ringrazio.

PRESIDENTE. Provvediamo subito ad esprimere questa nostra esigenza.

Siamo alla proposta di risoluzione n. 3.

STORACE (*Misto-LD*). Siamo alla prima.

PRESIDENTE. No, la prima l'abbiamo sistemata. Andiamo avanti con le proposte di risoluzione per vedere se ci sono richieste. (*Commenti*). Allora, cominciamo a votare e poi ci fermeremo sulle singole, perché ci deve essere estrema chiarezza.

Passiamo dunque alla votazione della premessa e dei primi due capoversi del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2).

STORACE (*Misto-LD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa e dei primi due capoversi del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	293
Senatori votanti .....	292
Maggioranza .....	147
Favorevoli .....	290
Contrari .....	2

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del terzo capoverso del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2).

STORACE *(Misto-LD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del terzo capoverso del di-

spositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dai senatori Calderoli e Schifani.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Senatore Piccone, vicino a lei c'è un voto di troppo, sfilate quella scheda.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Atteso il parere del Governo, chiedo di votare per parti separate: prima il dispositivo – quindi, «il Senato impegna il Governo» – senza la premessa.

PRESIDENTE. Sta parlando della proposta di risoluzione del senatore Rossi Fernando? C'è il no su due commi da parte del Governo; lei vuole votare fino a dove?

Impegna il Governo escluso? Fino alle parole «Bisaccia ed Andretta»?

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Vorremmo votare prima il dispositivo e poi la premessa.

PRESIDENTE. Ho capito. Il Governo mantiene il suo no sulla prima parte?

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della premessa della proposta di risoluzione n. 2.

STORACE (*Misto-LD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Rossi Fernando.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Senatore Rotondi, c'è un voto in più là; volete sfilare la scheda.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2.

STORACE *(Misto-LD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Rossi Fernando.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo  
sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Barbieri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.**

FISICHELLA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA (*Misto*). Desidero far presente che non ho potuto partecipare a questa votazione perché il dispositivo di voto non ha funzionato.

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo  
sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 4, per le parti non assorbite dalla precedente votazione.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 4, presentata dai senatori Manzione e Bordon, per le parti non assorbite.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo  
sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 5.

STORACE (*Misto-LD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 5, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo  
sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 6.

STORACE (*Misto-LD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 6, presentata dai senatori Buttiglione e Libè.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo  
sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 7.

Senatore Viespoli, potrebbe ripetere secondo quali modalità ha chiesto di procedere alla votazione per parti separate di questo testo? Ricordo che l'ultimo capoverso del dispositivo è assorbito dalla precedente votazione sulla proposta di risoluzione n. 1.

VIESPOLI (*AN*). Vorrei votassimo dalle parole: «Premesso che» sino alle seguenti: «settore produttivo». La parte che comincia con le parole «Considerato che» deve essere eliminata, perché è stata votata la precedente proposta di risoluzione della maggioranza, e si riprende a votare la parte che inizia con le parole: «il Senato impegna il Governo» fino alla parola «agroalimentare».

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, al banco della Presidenza abbiamo fatto una certa confusione. Le chiedo se votiamo la prima parte della proposta di risoluzione di pagina 2 escluso il primo capoverso.

VIESPOLI (*AN*). No, Presidente, è semplice.

Votiamo la prima parte che è a pagina 1, fino alle parole: «settore produttivo». La parte che inizia con le parole: «Considerato che» viene eliminata. Si vota quindi la parte che inizia con le parole: «il Senato impegna il Governo» fino alla parola «agroalimentare». Non votiamo l'ultimo capoverso, che ho espunto dal testo.

IZZO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*FI*). Chiedo di aggiungere la mia firma alla proposta di risoluzione n. 7 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sulla proposta di risoluzione in esame.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo*. Con questa formulazione mantengo il parere contrario sulla premessa ed esprimo parere favorevole sulla parte che inizia con le parole: «il Senato impegna» fino ad «agroalimentare».

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). A questo punto bisogna fare due votazioni sulla proposta di risoluzione del senatore Viespoli, una sulla premessa ed una sulla parte rimanente.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Boccia, perché è riuscito a fare chiarezza.

Passiamo dunque alla votazione della premessa della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2).

STORACE (*Misto-LD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2), presentata dai senatori Viespoli e Izzo. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2).



STORACE (*Misto-LD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2), presentata dai senatori Viespoli e Izzo. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri renderà una informativa urgente sulle dimissioni del ministro della giustizia Mastella oggi pomeriggio alle ore 17,30.

Potrà poi intervenire un rappresentante per Gruppo per dieci minuti.

Conformemente ai precedenti, non si procederà a votazioni.

La Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 16,30.

Dalle ore 16 sino alle ore 17,30 avrà luogo lo svolgimento delle interrogazioni, come previsto nell'ordine del giorno.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, proprio per evitare che la questione passi già in giudicato, per così dire, all'unanimità, quando almeno per quanto mi riguarda questa unanimità non c'è, vorrei esprimere il mio punto di vista. Siamo certamente lieti, considerato che il Presidente del Consiglio verrà in Aula alle ore 17,30 per alcune comunicazioni, di partecipare al dibattito.

Credo invece che sull'organizzazione dei lavori debba essere la Conferenza dei Capigruppo ad assumere le decisioni del caso. Non può essere assunta una decisione, unilateralmente, sulla base soltanto dei precedenti.

PRESIDENTE. La questione è chiarissima. Certamente il potere di decidere spetta alla Conferenza dei Capigruppo. Vi è massima libertà di decidere in quella sede.

### **Per fatto personale**

BORDON (*Misto-UD-Consum.*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Misto-UD-Consum.*). Signor Presidente, come le avevo preannunciato, intervengo brevemente per una questione di carattere personale.

Ieri un improvvido collega, nel riferirsi ad una mia lettera, la lettera di dimissioni di cui avremo modo di parlare ritengo tra breve in quest'Aula, possedendo evidentemente doti divinatorie – quella lettera nella sua interezza non è mai stata resa pubblica – ha confuso il medico con la malattia e mi ha confermato tra parentesi la validità di quel vecchio brocardo latino, secondo cui Dio fa impazzire *quos perdere vult*.

Nella mia lettera, come lei avrà avuto modo di valutare, scrivo che le mie dimissioni sono motivate proprio per difendere le istituzioni dalla deriva di sfiducia che investe la politica. È evidente poi, Presidente (basta leggere i giornali di oggi), che la semplificazione mediatica che viene fatta complessivamente di un ceto politico che, di fronte a ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi e ieri in particolare, si arrocca in una difesa sterile della sua autorappresentazione, non può che essere quella, come oggi titolano diversi giornali, della casta. Non è certo colpa di chi indica il male se questa è la semplificazione mediatica dei cittadini.

PRESIDENTE. Conosciamo, per usare un'espressione eufemistica, le semplificazioni dei mezzi mediatici.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già comunicato all'Assemblea.

La seduta è tolta (*ore 14,02*).

Allegato A**Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania****PROPOSTE DI RISOLUZIONE**

(6-00059) n. 1 (17 gennaio 2008)

CALDEROLI, SARO, PALMA

**V. testo 2**

Il Senato,

premesso che:

la drammatica gestione del ciclo dei rifiuti della regione Campania ha determinato e determina conseguenze di estrema pericolosità e gravità per la sicurezza nazionale;

il prefetto De Gennaro è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania per la durata di 120 giorni,

impegna il Governo:

a non prolungare oltre il 120° giorno, di cui in premessa, il commissariamento per la gestione per l'emergenza dei rifiuti in Campania;

trascorso il termine di 120 giorni, a riportare in capo agli amministratori regionali e locali competenti la responsabilità della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania;

a proporre, ai sensi dell'art. 51 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania e la rimozione del Presidente della Giunta, secondo quanto previsto dall'art. 126 della Costituzione.

(6-00059) (testo 2) n. 1 (17 gennaio 2008)

CALDEROLI, SARO, PALMA

**Le parole da: «Il Senato» a: «regione Campania;» approvate; respinta la restante parte**

Il Senato,

premesso che:

la drammatica gestione del ciclo dei rifiuti della regione Campania ha determinato e determina conseguenze di estrema pericolosità e gravità;

il prefetto De Gennaro è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania per la durata di 120 giorni,

impegna il Governo:

a non prolungare oltre il 120° giorno, di cui in premessa, il commissariamento per la gestione per l'emergenza dei rifiuti in Campania;

trascorso il termine di 120 giorni, a riportare in capo agli amministratori regionali e locali competenti la responsabilità della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania;

a proporre, ai sensi dell'art. 51 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania e la rimozione del Presidente della Giunta, secondo quanto previsto dall'art. 126 della Costituzione.

(6-00060) n. 2 (17 gennaio 2008)

Rossi Fernando

**Approvata. Votata per parti separate.**

Il Senato,

valutate le condizioni di estrema emergenza in Campania;

valutata con attenzione la seconda Relazione territoriale sulla Campania della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (approvata il 19 dicembre 2007), in riferimento ai punti «1. Porre fine alle inefficienze della struttura commissariale ed organizzare la transizione», «2. Porre fine alla de-responsabilizzazione delle amministrazioni locali» e «2.3. Alleggerire il ciclo dei rifiuti dal peso dei consorzi»;

considerato che l'individuazione di siti idonei per lo stoccaggio delle cosiddette «ecoballe» è quanto mai prioritaria, e che in precedenza sono stati utilizzati siti non idonei per la conformazione del suolo, per l'inserimento in aree protette, od ancora per la scelta di utilizzare, elargendo nuove risorse pubbliche ai proprietari o ai concessionari, luoghi requisiti dalla magistratura per illegalità commesse o abbandonati dai coltivatori in violazione delle normative di sistemazione (come nel caso delle cave dismesse);

considerato il fatto che esistono nel territorio regionale campano ampie aree interne, con terreni argillosi, lontane da centri urbani, che non mettono a rischio di inquinamento acque superficiali e sotterranee, individuate in una relazione del prof. Giovan Battista De Medici (già consegnata nei febbraio 2007 al commissario Bertolaso) in comuni dell'Alta Baronia, quali Vallesaccarda, Vallata, Macedonia, Bisaccia ed Andretta,

impegna il Governo:

ad attenersi alle indicazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta relativamente ai punti indicati in premessa, e ad attivarsi per l'avvio immediato di un reale piano di smaltimento dei rifiuti, a partire dalla raccolta differenziata spinta (come quella attuata con efficacia anche in grandi metropoli, come, ad esempio, San Francisco negli USA), con il riciclo dei materiali e con la bonifica delle acque e dei territori inquinati dalle discariche e dai siti industriali dismessi.

(6-00061) n. 3 (17 gennaio 2008)

BARBIERI, ANGIUS, MONTALBANO

### **Approvata**

Il Senato,

dinanzi alla tragedia ambientale e sanitaria che stanno vivendo le popolazioni campane;

considerate le gravi responsabilità delle Amministrazioni Locali succedutesi nel corso degli anni;

considerato che la drammaticità della situazione richiede la solidarietà delle altre regioni e che, tuttavia, è indispensabile che l'aiuto dell'intero Paese veda le istituzioni della Campania seriamente impegnate a indicare, nell'attesa dell'avvio di un ciclo industriale dei rifiuti, dei siti da adibire a discariche provvisorie, necessari per accogliere le migliaia di tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno;

valutato che, dopo quattordici anni di commissariamento della regione Campania, appare opportuno il rientro nel regime ordinario al termine dei 120 giorni previsti dall'ordinanza e che, però, tale passaggio non può non tenere nella dovuta considerazione le criticità gestionali conseguenti ad un immediato trasferimento agli enti locali e alla stessa istituzione regionale delle piene competenze;

ritenuto che, accanto allo smantellamento dell'apparato commissariale, è necessario giungere allo scioglimento dei consorzi, rivelatisi spesso strutture, inutili e costose, di mera intermediazione burocratico-clientelare, nonché terreno di infiltrazione della criminalità organizzata,

impegna il Governo, secondo le indicazioni contenute nelle Relazioni della Commissione Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, a:

avviare al più presto l'«Intesa istituzionale di programma» ed il connesso «Accordo di programma quadro» di cui all'articolo 2, comma 203, lettere b) e c), della legge 23 dicembre 1996, n. 662; in tale cornice istituzionale, la Presidenza del Consiglio, il rappresentante della Conferenza Stato-Regione, il Presidente della Regione Campania, i presidenti delle province ed i sindaci dei comuni capoluogo, verranno chiamati ad adottare entro tempi certi, in un contesto unitario e con evidenza delle rispettive responsabilità, le decisioni fondamentali relative al ciclo integrato dei rifiuti ed al relativo piano regionale delle bonifiche, dando la priorità all'individuazione di siti da adibire a discariche provvisorie, correlando così l'impegno solidale delle altre regioni alle scelte operative della Campania;

prevedere poteri sostitutivi, fino allo scioglimento, per quelle istituzioni locali che si dimostreranno incapaci di indicare soluzioni;

procedere con urgenza e senza esitazioni al completo smantellamento delle strutture commissariali;

procedere, con urgenza e senza esitazioni, al completo smantellamento delle strutture consortili, prevedendo per i lavoratori circuiti di mobilità all'interno del piano regionale e dei connessi piani provinciali e predisponendo adeguate politiche sociali di tutela dei lavoratori, ispirate a criteri selettivi e rigorosi;

verificare per far rispettare gli obblighi contrattuali del Gruppo Impregilo a smaltire le ecoballe accumulate nella Regione Campania;

dare ogni utile impulso affinché si concluda al più presto la procedura concorsuale relativa al completamento del termovalorizzatore di Acerra e perché si perfezionino entro tempi brevi le procedure relative all'avvio di un altro impianto nella città di Salerno.

(6-00062) n. 4 (17 gennaio 2008)

MANZIONE, BORDON

**Approvata (\*)**

Il Senato,

dinanzi alla tragedia ambientale e sanitaria che stanno vivendo le popolazioni campane;

considerate le gravi responsabilità delle Amministrazioni Locali e Regionali succedutesi nel corso degli anni;

considerato che la drammaticità della situazione richiede la solidarietà delle altre regioni e che, tuttavia, è indispensabile che l'aiuto dell'intero Paese veda le istituzioni della Campania seriamente impegnate a indicare, nell'attesa dell'avvio di un ciclo industriale dei rifiuti, dei siti da adibire a discariche provvisorie, necessari per accogliere le migliaia di tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno;

valutato che, dopo quattordici anni di commissariamento della regione Campania, appare opportuno il rientro nel regime ordinario al termine dei 120 giorni previsti dall'ordinanza e che, però, tale passaggio non può non tenere nella dovuta considerazione le criticità gestionali conseguenti ad un immediato trasferimento agli enti locali e alla stessa istituzione regionale delle piene competenze;

ritenuto che, accanto allo smantellamento dell'apparato commissariale, è necessario giungere allo scioglimento dei consorzi, rivelatisi spesso strutture, inutili e costose, di mera intermediazione burocratico-clientelare, nonché terreno di infiltrazione della criminalità organizzata,

impegna il Governo, secondo le indicazioni contenute nelle Relazioni della Commissione Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, a:

avviare al più presto l'«Intesa istituzionale di programma» ed il connesso «Accordo di programma quadro» di cui all'articolo 2, comma 203, lettere b) e c), della legge 23 dicembre 1996, n. 662; in tale cornice istituzionale, la Presidenza del Consiglio, il rappresentante della Conferenza Stato-Regione, il Presidente della Regione Campania, i presidenti delle province ed i sindaci dei comuni capoluogo, verranno chiamati ad adottare entro tempi certi, in un contesto unitario e con evidenza delle rispettive responsabilità, le decisioni fondamentali relative al ciclo integrato dei rifiuti ed al relativo piano regionale delle bonifiche, dando la priorità all'individuazione di siti da adibire a discariche provvisorie, correlando così l'impegno solidale delle altre regioni alle scelte operative della Campania;

prevedere poteri sostitutivi, fino allo scioglimento, per quelle istituzioni locali che si dimostreranno incapaci di indicare soluzioni;

procedere con urgenza e senza esitazioni al completo smantellamento delle strutture commissariali;

procedere, con urgenza e senza esitazioni, al completo smantellamento delle strutture consortili, prevedendo per i lavoratori circuiti di mobilità all'interno del piano regionale e dei connessi piani provinciali e predisponendo adeguate politiche sociali di tutela dei lavoratori, ispirate a criteri selettivi e rigorosi;

verificare il puntuale rispetto degli obblighi contrattuali residui del Gruppo Impregilo a smaltire le ecoballe accumulate nella Regione Campania;

dare ogni utile impulso affinché si concluda al più presto la procedura concorsuale relativa al completamento del termovalorizzatore di Acerra e perché si perfezionino entro tempi brevi le procedure relative all'avvio di un altro impianto nella città di Salerno, così come richiesto da quella amministrazione comunale.

---

(\*) Per le parti non assorbite dall'approvazione della proposta di risoluzione n. 6-00061.

(6-00063) n. 5 (17 gennaio 2008)

FINOCCHIARO, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, PETERLINI, FORMISANO, BARBATO, DE PETRIS, FUDA

### **Approvata**

Il Senato,

considerata la gravità della emergenza rifiuti in Campania che si protrae da oltre 14 anni e l'incapacità delle amministrazioni regionale e locali di risolvere il problema;

ritenendo che tra le cause originarie e principali dell'emergenza è stata la modalità di gestione dell'affidamento all'Impregilo dell'intero ciclo di recupero energetico dei rifiuti;

considerato che neanche il commissariamento è riuscito ad avviare una efficace gestione integrata dei rifiuti e a contrastare la presenza della criminalità organizzata in tale settore;

ritenendo condivisibile la scelta del Governo di affidare al nuovo commissario la responsabilità di rimuovere immediatamente i rifiuti abbandonati nelle strade e di realizzare gli impianti necessari ad uscire dall'emergenza;

condividendo l'obiettivo di tornare alla responsabilità ordinaria delle amministrazioni locali al termine dei 120 giorni previsti dall'ordinanza;

condividendo la necessità di affiancare al commissario un tavolo istituzionale, così come indicato dalle conclusioni della Commissione bicamerale d'inchiesta, che permetta ai comuni, province e regione di assumersi inequivocabilmente le proprie responsabilità;

considerato che la drammaticità della situazione e il grave danno che ne deriva per l'immagine dell'Italia richiede la solidarietà delle altre regioni e che, tuttavia, è indispensabile che l'aiuto dell'intero Paese veda le istituzioni della Campania seriamente impegnate a indicare, nell'attesa del completamento del ciclo integrale dei rifiuti, dei siti da adibire a di-

scariche provvisorie, necessari per accogliere le migliaia di tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno;

ritenendo che, accanto allo smantellamento dell'apparato commissariale, è necessario giungere allo scioglimento dei consorzi (prevedendo per i lavoratori circuiti di mobilità all'interno del piano regionale e dei connessi piani provinciali e predisponendo adeguate politiche sociali di tutela dei lavoratori, ispirate a criteri selettivi e rigorosi), nonché di tutte quelle strutture rivelatesi inutili e costose, di mera intermediazione burocratico-clientelare, spesso terreno di infiltrazione della criminalità organizzata, che hanno concorso fortemente a determinare la devastante emergenza di oggi;

ritenendo necessario prevedere poteri sostitutivi, fino allo scioglimento, per quelle istituzioni che si dimostreranno incapaci di indicare soluzioni;

ritenendo necessario dare ogni utile impulso affinché si realizzino gli impianti necessari alla chiusura del ciclo così come richiesto dalla legislazione nazionale e comunitaria, nella gerarchia della riduzione, della raccolta differenziata, del recupero di materiale, del recupero energetico attraverso la termovalorizzazione e la gassificazione, così come previsto dall'ordinanza;

ritenendo necessario intervenire con bonifiche dei siti inquinati dagli smaltimenti illeciti per dare certezza del diritto ai cittadini;

ritenendo necessario recuperare un clima di fiducia tra cittadini e istituzioni auspica una svolta politica e gestionale delle istituzioni locali attraverso un profondo rinnovamento delle amministrazioni;

ritenendo oramai indifferibile l'avvio di una indagine sugli impatti ambientali e sanitario del ciclo dei rifiuti sulle popolazioni della Campania,

approva il contenuto delle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania.

(6-00064) n. 6 (17 gennaio 2008)

BUTTIGLIONE, LIBÈ

### **Respinta**

Il Senato,

premesso che:

l'emergenza rifiuti della Regione Campania ha umiliato gravemente il prestigio dell'Italia nel mondo,

sì che ne derivano già adesso e ancora più nel prossimo futuro danni gravissimi al turismo ed al sistema agroalimentare della Campania, del Mezzogiorno e dell'intero Paese;

sono innegabili e pesanti le responsabilità delle autorità locali che non hanno saputo o voluto realizzare il piano di smaltimento rifiuti a suo tempo predisposto dalla Giunta Rastrelli;

altrettanto gravi sono le responsabilità del Governo centrale ed in particolare del ministro Pecoraro Scanio che ha guidato manifestazioni di protesta popolare al limite della legalità per impedire il completamento del termovalorizzatore di Acerra;



la gestione emergenziale si è rivelata assolutamente fallimentare;  
la giusta richiesta di solidarietà rivolta alle altre Regioni si scontra con la diffusa e non immotivata sfiducia nella capacità delle autorità campane di mantenere gli impegni presi;

la Commissione europea, come risulta chiaramente dalle dichiarazioni del commissario Dimas nell'Aula del Parlamento europeo sta per iniziare una procedura di infrazione contro l'Italia per gravi violazioni della normativa ambientale comunitaria,

impegna il Governo:

a mantenere l'impegno a concludere entro 120 giorni la gestione commissariale restituendo agli enti locali le competenze e le responsabilità loro proprie;

a provvedere allo scioglimento e al conseguente commissariamento immediato degli enti locali inadempienti e responsabili dell'emergenza, a partire dal Comune di Napoli;

a proporre altresì, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione;

ad utilizzare e far utilizzare i lavoratori socialmente utili della Campania nell'opera di rimozione e trattazione dei rifiuti;

a definire immediatamente i siti di stoccaggio dei rifiuti ed a stroncare con ogni mezzo i tentativi della criminalità organizzata di inserirsi nella gestione dell'emergenza;

a predisporre immediatamente un rendiconto dei fondi comunitari e nazionali spesi per l'ambiente in Campania anche in previsione di una possibile procedura di infrazione europea sulla gestione di queste risorse.

(6-00065) n. 7 (17 gennaio 2008)

VIESPOLI

## **V. testo 2**

Il Senato,

premesso che:

in Campania la vicenda rifiuti ha raggiunto, in particolare nelle ultime settimane, le dimensioni di un dramma ambientale e sanitario;

la montagna di rifiuti impedisce ancora oggi l'apertura delle scuole in tante città della Campania a simboleggiare tragicamente la decadenza civile ed il degrado politico-istituzionale;

la vergogna rifiuti procura quotidianamente una ferita difficilmente sanabile all'immagine ed alla attrattività dell'Italia e della Campania con pesanti e drammatiche ricadute per settori fondamentali dell'economia e del settore produttivo,

considerato che alle storiche ed ormai indiscusse ed indiscutibili responsabilità del Governo regionale e dell'intera filiera istituzionale campana si sono sommate le responsabilità del Governo nazionale incapace di difendere persino autorevoli Commissari dallo stesso nominati che si è mosso in maniera improvvida quanto superficiale con provvedimenti stigmatizzati come inefficaci persino dalla Commissione europea,

tanto premesso e considerato impegna il Governo a realizzare tempestivamente il percorso di fuoriuscita definitivo dall'emergenza indicato dalla seconda relazione sulla Campania della Commissione d'inchiesta sui rifiuti anche al fine di rendere motivata e credibile la richiesta di solidarietà nazionale alle Regioni italiane;

ad assumere misure urgenti per fronteggiare la devastante emergenza sanitaria e la crisi dei settori produttivi, in particolare il turismo e l'agroalimentare;

a proporre, ai sensi dell'articolo 51 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania e la rimozione del Presidente della Giunta, secondo quanto previsto dall'articolo 126 della Costituzione.

(6-00065) (testo 2) n. 7 (17 gennaio 2008)

VIESPOLI

**Respinta l'intera premessa. Approvato l'intero dispositivo**

Il Senato,

premessi che:

in Campania la vicenda rifiuti ha raggiunto, in particolare nelle ultime settimane, le dimensioni di un dramma ambientale e sanitario;

la montagna di rifiuti impedisce ancora oggi l'apertura delle scuole in tante città della Campania a simboleggiare tragicamente la decadenza civile ed il degrado politico-istituzionale;

la vergogna rifiuti procura quotidianamente una ferita difficilmente sanabile all'immagine ed alla attrattività dell'Italia e della Campania con pesanti e drammatiche ricadute per settori fondamentali dell'economia e del settore produttivo,

impegna il Governo:

a realizzare tempestivamente il percorso di fuoriuscita definitivo dall'emergenza indicato dalla seconda relazione sulla Campania della Commissione d'inchiesta sui rifiuti anche al fine di rendere motivata e credibile la richiesta di solidarietà nazionale alle Regioni italiane;

ad assumere misure urgenti per fronteggiare la devastante emergenza sanitaria e la crisi dei settori produttivi, in particolare il turismo e l'agroalimentare.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prima parte prop. ris. n.1 (t. 2), Calderoli ed a, fino a "regione Campania"	293	292	000	290	002	147	APPR.
2	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Restante parte prop. ris. n.1 (t. 2), Calderoli ed altri	291	290	005	141	144	146	RESP.
3	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop.ris. n.2, Rossi Fernando, intera premessa	289	288	103	145	040	145	APPR.
4	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop.ris. n.2, Rossi Fernando, intero dispositivo	289	288	000	287	001	145	APPR.
5	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop.ris. n. 4, Manzione e Bordon, per le parti non assorbite	276	274	024	221	029	138	APPR.
6	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop.ris. n.5, Finocchiaro ed altri	291	290	000	149	141	146	APPR.
7	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop.ris. n.6, Buttiglione e Libè	287	285	010	127	148	143	RESP.
8	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop. ris. n.7 (testo 2), Viespoli e Izzo, intera premessa	287	285	002	139	144	143	RESP.
9	NOM.	Comunicazioni emergenza rifiuti Campania. Prop. ris. n.7 (testo 2), Viespoli e Izzo, intero dispositivo	280	275	003	269	003	138	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 1

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
ADDUCE SALVATORE	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	A	C	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	F	C	C	F	C	F	C	C	F
ALFONZI DANIELA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
ALLEGRI LAURA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	F	C	C	F	C	F	C	C	
AMATI SILVANA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ANGIUS GAVINO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BANTI EGIDIO	F	C	A	F	F	F	C	C	R
BARBA VINCENZO			F		F	C		F	F
BARBIERI ROBERTO	F	C	A	F	F	F	C		F
BARBOLINI GIULIANO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	C	C	F
BELLINI GIOVANNI	F	C	C	F	F	F	C	C	F
BENVENUTO GIORGIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	R	C	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BIANCO ENZO	F	C	A	F	F	F	C	C	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 2

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BINETTI PAOLA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BOBBA LUIGI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BOCCIA ANTONIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
BODINI PAOLO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BONADONNA SALVATORE	F	C	C	F	C	F	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BORDON WILLER	F	C		F	F	F	C	C	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BOSONE DANIELE	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
BRUTTI PAOLO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BULGARELLI MAURO	F	C	A	F		F	C	C	A
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	C	F	F	R
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	A	A	F	F	F	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	A	C	A	F	
CALVI GUIDO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	A	C	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	F	C	C	F	C	F	C	C	
CAPRILI MILZIADE	F	C	C	F	C	F	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	A	C	F	F	
CASSON FELICE	F	C	A	F	F	F	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	A	C		F	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
COLLI OMBRETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F
COLOMBO FURIO	C	C	C		F	F	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CURTO EUPREPPIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F			C	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
DANIELI FRANCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	F	C	C	F	C	F	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	C	A	F		F	C	C	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	A	F	F	F	C	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 4

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	C	C	F	C	F	C	C	F
DI SIENA PIERO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
DONATI ANNA	F	C	A	F		F	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
ENRIQUES FEDERICO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FAZIO BARTOLO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	C	A	F	F	F	C	A	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	F	C					F	F	
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	F	A	A	F	F	F	C	C	F
FORTE MICHELE					F			F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
FRANCO VITTORIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	A	C		F	F
FUDA PIETRO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	A	C	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST		C	C	F	C	F	C	C	
GAGLIARDI RINA	F	C	C	F	C	F	C	C	
GALARDI GUIDO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
GALLI DARIO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	A	F	F	F	C	C	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 5

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
GASBARRI MARIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	A	A	F	F	F	C	C	F
GIANNINI FOSCO	F	C	C	F	C	F	C	C	F
GIARETTA PAOLO	F	C	A	F	F	F	C	C	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F			R	R	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	F	C	C	F	C	F	C	C	F
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F			F					F
IOVENE ANTONIO	F	C	C	F	A	F	C	C	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
LADU SALVATORE	F	C	A	F	F	F	C	C	F
LARIZZA PIETRO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
LATORRE NICOLA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	C	A	F	F
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
LIOTTA SANTO	F	C	C	F	C	F	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	C	F		F
LUNARDI PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
LUSI LUIGI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MACCANICO ANTONIO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F



Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 6

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MANZELLA ANDREA	F	C	C	F	F	F	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	F	C		F	F	F	C	C	F
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MARCORA LUCA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MARINI FRANCO	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	C	C	F	C	F	C	C	F
MASSA AUGUSTO	F	C	F	F	F	F	C	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MELE GIORGIO	F	C	C	C	A	F	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	C	C	F	F	F	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	C	A	F	F	F	C	C	
MONTINO ESTERINO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 7

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	F	
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	C	F	C	F	C		F
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
NEGRI MAGDA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
NESSA PASQUALE					F	C			
NIEDDU GIANNI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PALERMI MANUELA	F	C	A	F		F	C	C	F
PALERMO ANNA MARIA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PASETTO GIORGIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	F	C	A	F		F	C	C	A
PEGORER CARLO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	C	A	F		F	C	C	F
PERRIN CARLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	C	A	F	F	F	C	C	R
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	A	C	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F		C	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PINZGER MANFRED	F	C	A	F	F	F	C	C	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	A	C	F	F	C
PISA SILVANA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F		F	F	C	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	C	F		F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 8

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
POLITO ANTONIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
POLLASTRI EDOARDO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	A	C	F	F	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
POSSA GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROCACCI GIOVANNI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	C	C	F	F	F
RAME FRANCA	F	A	A	F	F	F	C	C	F
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
RANIERI ANDREA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
REBUZZI ANTONELLA	F					F			
RIA LORENZO EMILIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	F	C	A	F		F	C	C	A
ROILO GIORGIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
RONCHI EDO	F	C	A	F	F	F	C	A	F
ROSSA SABINA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ROSSI FERNANDO	F	F	F	F					
ROSSI PAOLO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	C	C	
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	A	C	F	F	F
SALVI CESARE	F	C	C	F		F	C	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F	A						
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 9

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	A	C	F	F	F
SCARPETTI LIDO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F		C	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	A	C	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	F	C	A	F		F	C	C	F
SINISI GIANNICOLA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	C	C	F	C	F	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	R
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	A	C	A	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
STRANO NINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
TECCE RAFFAELE	F	C	C	F	C	F	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
TIBALDI DINO	F	C	A	F		F	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	
TONINI GIORGIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
TREU TIZIANO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
TURCO LIVIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
TURIGLIATTO FRANCO			F	F	C	C	C		
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0277 del 17-01-2008 Pagina 10

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
VALPIANA TIZIANA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
VANO OLIMPIA	F	C	C	F	C	F	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F		C	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F		C	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F	C	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F	F	C	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	C	A	F	F	F	C	C	F
VILLONE MASSIMO	F	A	A	F	A	F	A	C	F
VITALI WALTER	F	C	A	F	F	F	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ZANONE VALERIO	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	C	A	F	F	F	C	C	F
ZICCONI GUIDO	F								
ZUCCHERINI STEFANO	F	C	C	F	C	F	C	C	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Baldini, Ciampi, Colli, Cutrufo, De Gregorio e Possa.

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

##### *12<sup>a</sup> Commissione permanente Igiene e sanità*

Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale. Deleghe al Governo in materia di assistenza primaria e di emergenza sanitaria territoriale, riorganizzazione degli enti vigilati, farmacie, riordino della normativa di settore (1920)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/01/2008);

##### *3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del Tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (1927)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 17/01/2008).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 gennaio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 recante «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo», la relazione previsionale sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2008 (Atto n. 103).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 11 gennaio 2008, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, per gli esercizi dal 2004 al 2006 (*Doc. XV, n. 171*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 7 dicembre 2007, ha inviato il testo di diciotto risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 12 al 15 novembre 2007. È stata trasmessa altresì una dichiarazione scritta che ha raccolto le firme della maggioranza dei componenti del Parlamento europeo:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo sulla partecipazione della Repubblica di Bulgaria e della Romania allo Spazio economico europeo e dei quattro accordi collegati (*Doc. XII, n. 300*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e l'Ucraina (*Doc. XII, n. 301*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di riammissione fra la Comunità europea e l'Ucraina (*Doc. XII, n. 302*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e la Repubblica di Moldova (*Doc. XII, n. 303*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di riammissione delle persone in posizione irregolare tra la Comunità europea e la Repubblica di Moldova (*Doc. XII, n. 304*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva (*Doc. XII, n. 305*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul ruolo dello sport nell'educazione (*Doc. XII, n. 306*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia tematica per la protezione del suolo (*Doc. XII, n. 307*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'impatto regionale dei terremoti (*Doc. XII, n. 308*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento della Commissione che modifica il regolamento (CE) n. 1725/2003 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto concerne principi internazionali di informativa finanziaria (IFRS) 8 riguardanti l'informazione su alcuni segmenti operativi (*Doc. XII, n. 309*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'esito del decimo Vertice UE-Russia del 26 ottobre 2007 a Mafra (*Doc. XII, n. 310*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione (*Doc. XII, n. 311*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (*Doc. XII, n. 312*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla piena applicazione delle disposizioni dell'acquis di Schengen nella Repubblica ceca, nella Repubblica di Estonia, nella Repubblica di Lettonia, nella Repubblica di Lituania, nella Repubblica di



Ungheria, nella Repubblica di Malta, nella Repubblica di Polonia, nella Repubblica di Slovenia e nella Repubblica slovacca (*Doc. XII, n. 313*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla limitazione del surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2°C – La via da percorrere fino alla Conferenza di Bali sui cambiamenti climatici e oltre (COP 13 e COP/MOP 3) (*Doc. XII, n. 314*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo sviluppo della politica europea di vicinato (2007/2088(INI)) (*Doc. XII, n. 315*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'inventario della realtà sociale (*Doc. XII, n. 316*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una dichiarazione scritta sulla «dis»criminatione e l'esclusione sociale dei bambini «dis» (*Doc. XII, n. 317*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nel corso dell'anno parlamentare 2006 (*Doc. XII, n. 318*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 dicembre 2007 al 16 gennaio 2008)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 55

AMATO: sui controlli relativi ai prodotti tessili importati (4-00643) (risp. AGOSTINI, *sottosegretario di Stato per il commercio internazionale*)

su un intervento della Polizia municipale nel corso di una seduta del Consiglio comunale di Firenze (4-02789) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ANTONIONE ed altri: su episodi di bullismo in una scuola in provincia di Gorizia (4-02501) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

- ANTONIONE ed altri: su episodi di bullismo in una scuola in provincia di Gorizia (4-02550) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- BETTAMIO: sulla situazione delle scuole nella provincia di Rimini (4-02340) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- BULGARELLI: sulla vicenda di un italiano detenuto in Spagna (4-02974) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)  
sulla vicenda di un italiano detenuto in Spagna (4-02981) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)
- BUTTI: sull'impatto ambientale dell'ampliamento di un'autostrada (4-00814) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- CAPELLI: sul corso-concorso per dirigenti scolastici bandito nel 2004 (4-01677) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- CASSON: sull'inquinamento dell'aria di Venezia e provincia (4-01347) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- CURTO: sul ricorso a personale straniero da parte della Base Logistica delle Nazioni Unite (UNLB) di Brindisi (4-02818) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DE SIMONE: sulla carenza di aule in un istituto scolastico di Montoro Inferiore (Avellino) (4-02912) (risp. PASCARELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*)
- FERRANTE: sull'impatto ambientale di trivellazioni petrolifere in Sicilia (4-01604) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)  
sulla Medaglia conferita ad un bosniaco morto per salvare due bambini (4-02510) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato all'interno*)
- GRAMAZIO: sui mendicanti di tenera età nella città di Roma (4-01401) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GRASSI ed altri: su due cittadini italiani arrestati in India (4-02748) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)
- IOVENE: sullo stanziamento previsto per la ripresa produttiva del vibonese (4-02669) (risp. D'ANTONI, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- LIOTTA ed altri: sulle elezioni amministrative in un comune della provincia di Messina (4-01192) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MAGISTRELLI ed altri: su un incidente occorso in una raffineria a Falconara Marittima (Ancona) (4-01742) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- MARTONE: su un centro di accoglienza nella provincia di Bari (4-00533) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sull'invaso di Monti Nieddu (Cagliari) (4-00627) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- MATTEOLI, TOTARO: sulla nomina di un incaricato *tris* da parte del Commissario dell'UNIRE (4-02313) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

- MATTEOLI ed altri: su alcuni incarichi conferiti dall'UNIRE (4-02574) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- NARDINI: su un ospedale in provincia di Bari (4-01370) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- NIEDDU: sulle servitù militari (4-02790) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
- PALUMBO: sulle relazioni sindacali e le condizioni dei lavoratori presso la società Eunic/Eutelia (4-01141) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- PELLEGATTA ed altri: su una scuola di infanzia di Reggio Emilia (4-03032) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- QUAGLIARIELLO: sulle condizioni di sicurezza degli Italiani che viaggiano in Venezuela (4-02751) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)
- RIPAMONTI: sulla crisi di alcune aziende in provincia di Milano (4-00734) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- ROSSA: sulla disparità di trattamento tra insegnanti nel Comune di Genova (4-01663) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- STORACE: sulla costruzione di una moschea nel comune di Roma (4-01385) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulle misure per il potenziamento del Corpo dei Vigili del fuoco e la stabilizzazione dei precari (4-02655) (risp. ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla situazione difficile in cui vive una persona portatrice di *handicap* (4-02872) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- TIBALDI: sul diniego allo svolgimento di una cerimonia commemorativa per il 25 aprile in un comune in provincia di Chieti (4-02041) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- TOMASSINI: sul trattamento dei pazienti affetti da diabete mellito (4-01978) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- TREMATERA: su problemi presso l'Istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera (4-03189) (risp. INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- TURIGLIATTO, ALFONZI: su un'attività di investigazione svolta da un'azienda nei confronti di un proprio operaio (4-01229) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- VALPIANA: sui problemi occupazionali inerenti i lavoratori operanti nel settore delle spedizioni doganali (4-02878) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)
- ZANOLETTI: sull'erogazione dei contributi alle scuole d'infanzia paritarie della provincia di Cuneo (4-02228) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

### Interpellanze

PISA, BRISCA MENAPACE, DEL ROIO, MARTONE, MELE, GAGGIO GIULIANI, DI SIENA, NARDINI, VANO, GIANNINI, PALERMO, BELLINI, ALFONZI, VALPIANA, CONFALONIERI, BONADONNA, CAPELLI, ALBONETTI, ALLOCCA, COSSUTTA, BOCCIA Maria Luisa, EMPRIN GILARDINI, GALARDI, RUSSO SPENA, ZUCCHERINI, SILVESTRI, PELLEGATTA, PALERMI, SALVI, BRUTTI Paolo, RIPAMONTI, RAME, ROSSA, BULGARELLI, IOVENE, GRASSI, LIOTTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il quotidiano «La Repubblica» del 16 gennaio 2008, citando l'agenzia di stampa Peacereporter, riferisce che militari italiani appartenenti alle forze speciali e alle forze per operazioni speciali starebbero svolgendo attività operative a fianco delle forze statunitensi ed inglesi nella parte occidentale del Paese, al di fuori dell'area di responsabilità italiana;

secondo quanto riferito i militari, circa 200, farebbero parte di una formazione denominata Task Force 45 e condurrebbero operazioni di combattimento fin dall'estate 2006 nell'ambito di un'operazione segreta denominata «Sarissa» al fine di impedire il rifornimento di armi alla guerriglia talebana;

se così fosse questi reparti opererebbero al di fuori del mandato autorizzato dal Parlamento ed in aperta violazione della proclamata non partecipazione italiana ad operazioni dirette di combattimento di tipo offensivo al di fuori delle aree di operazioni assegnate;

la prima firmataria di questo atto di sindacato ispettivo aveva già rivolto il 15 maggio 2007, in sede di Commissioni riunite e congiunte di Camera e Senato, alcune domande al Ministro della difesa sul possibile impiego in combattimento di unità italiane al di fuori dell'autorizzazione parlamentare: «Anche delle forze speciali non ne parla nessuno. Sono coinvolti circa 200 militari, del reparto «Col Moschin» e credo anche unità dell'Aeronautica, ma non potrei essere precisa al riguardo. Cosa fanno questi reparti? Sui giornali vediamo pubblicate foto di reparti speciali che rientrano da operazioni di cui nessuno sa nulla»;

a quella domanda, né allora né successivamente, venne data risposta nonostante nel tempo siano giunte ulteriori conferme di quanto affermato e nonostante alcuni militari delle forze speciali siano stati feriti in operazioni di cui non è mai stata data spiegazione;

quasi contemporaneamente alla pubblicazione del documento di Peacereporter (che, tra l'altro, opera direttamente in Afghanistan e dunque dispone probabilmente di fonti dirette) ha creato grande turbamento negli ambienti della NATO ed europei l'affermazione del Segretario alla difesa statunitense Gates secondo il quale le truppe NATO dispiegate nel Paese non saprebbero combattere;

tale critica giunge mentre gli stessi statunitensi hanno dovuto rinforzare il contingente sul terreno di fronte alla rinnovata offensiva dei miliziani talebani che sta creando molti problemi alle forze dell'ISAF e a ri-

dosso di un'ulteriore campagna politica e mediatica di Washington che spinge per un rafforzamento dei contingenti europei della NATO,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto riportato dalla stampa su una partecipazione diretta di reparti delle forze speciali e delle forze per operazioni speciali italiane a operazioni di combattimento in Afghanistan al di fuori del mandato ricevuto dal Parlamento;

se vi siano in Afghanistan truppe italiane messe a disposizione del comando statunitense oppure operanti in zona di combattimento al di fuori delle aree di diretta responsabilità italiana;

quale sia il pensiero del Governo relativamente alle affermazioni del Segretario alla difesa statunitense sulle capacità delle forze NATO in Afghanistan e se tra le scarse capacità di combattimento di queste ultime rientri anche una minore propensione a bombardamenti aerei indiscriminati che hanno già provocato centinaia di vittime civili.

(2-00279 *p. a.*)

### Interrogazioni

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che le discariche per lo stoccaggio dei rifiuti nella regione Campania sono sature, mentre l'individuazione di nuovi siti presenta problematiche rilevanti come l'impatto ambientale, l'inquinamento dell'area, la capienza e la fruizione della discarica stessa,

si chiede di sapere se il Governo non intenda avvalersi, come ausilio per fronteggiare l'emergenza, di parte della grande tenuta militare di Persano (Salerno), disabitata ed utilizzata solo per esercitazioni. Questa località, individuata dal prof. Franco Ortolani, si trova qualche chilometro a valle dell'Oasi di Persano e dell'imbocco delle opere di irrigazione, distante alcuni chilometri dalla Reggia vanvitelliana del Casino Reale. Il sito, vicino all'uscita dell'autostrada, potrebbe essere agevolmente allestito, con metodologie idonee ad evitare la produzione di percolato e a tutelare l'ambiente. In questo modo i cittadini campani potrebbero essere davvero grati all'Esercito, che contribuirebbe ad alleviare i gravi disagi dell'attuale emergenza.

(3-01179)

BARBOLINI, PEGORER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'entità delle risorse finanziarie che caratterizzano il sistema del gioco e delle scommesse autorizzato dallo Stato è assai rilevante;

recenti notizie riportate da organi di informazione giornalistica e televisiva evidenziano anomalie relativamente a taluni esiti del bando per l'ampliamento delle agenzie di scommesse del 2006, con particolare riguardo alla ditta Primal s.r.l., società della provincia di Catania, aggiudicataria, sulla base di offerte molto elevate, di 24 sale e 71 punti vendita;

sottolineata la necessità di garantire la piena trasparenza nella gestione del sistema dei giochi, con un rigoroso rispetto delle regole e l'esercizio di appropriati controlli, al fine di contrastare ogni rischio di irregolarità o illegalità,

si chiede di sapere:

se risulti in atti che i Monopoli avrebbero sottoscritto e firmato la convenzione di concessione alla ditta Primal s.r.l senza che tutti i requisiti formali, la cui ottemperanza era richiesta come presupposto necessario per l'assegnazione, fossero stati dalla stessa compiutamente adempiuti;

quali valutazioni ed eventuali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in considerazione degli ulteriori elementi riportati dalle stesse fonti di stampa e servizi televisivi, relativamente a talune sale in altri centri siciliani, che risultano gestite dalla società Enterprise s.r.l.;

se non ritenga opportuno adottare disposizioni volte ad innalzare la soglia di controllo verso il rischio di distorsioni, fino al pericolo di illiceità, come paventato dalle notizie giornalistiche e televisive sopra richiamate.

(3-01180)

*CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. – Premesso che:*

il disinteresse del Governo nei confronti del Salento trova conferma nelle ripetute penalizzazioni di cui questo territorio continua ad essere destinatario;

tra i settori che maggiormente risentono di tale scarsa attenzione, una collocazione particolare riveste quello dei trasporti in generale, e del trasporto aereo in particolare;

nonostante i ripetuti interventi, e le sollecitazioni delle istituzioni locali, e degli stessi parlamentari, l'Alitalia, compagnia di bandiera di cui il Ministero dell'economia e delle finanze è azionista di riferimento, non ha mai ritenuto d'implementare le fasce orarie relative ai collegamenti aerei Brindisi-Roma e Roma-Brindisi;

addirittura, col nuovo anno si è giunti ad una situazione assurda e paradossale che ha creato notevoli malumori e disagi nell'utenza, e cioè la cancellazione del volo Roma-Brindisi delle 13,00;

in conseguenza, sulla tratta Roma-Brindisi, non essendovi alcun volo intermedio, il Salento risulta essere isolato dalle ore 9.15 alle ore 17.15;

la marginalizzazione dell'aeroporto brindisino, e quindi dell'intero Salento, balza agli occhi con maggiore evidenza se si considera la diversa attenzione riservata all'aeroporto di Bari, sicchè ne deriverebbe una lapalissiana conclusione: l'esistenza di una chiara volontà politica mirante ad indirizzare verso l'aeroporto di Bari i flussi dei passeggeri che altrimenti avrebbero optato per lo scalo brindisino;

pur considerando il particolare momento che caratterizza la vita della compagnia di bandiera,

si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti intendano promuovere azioni persuasive verso la compagnia di bandiera affinché sia ripristinato il volo Roma-Brindisi delle ore 13.00, e, più complessivamente, siano adottate per il futuro strategie miranti non alla penalizzazione dell'aeroporto di Brindisi, e quindi del Salento, ma alla sua crescita e valorizzazione.

(3-01182)

MONTALBANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'avvio di procedure di stabilizzazione dei lavoratori con contratti a tempo determinato ha costituito uno dei punti centrali del Programma di governo dell'Unione;

in conseguenza di quanto dichiarato in campagna elettorale, i Ministeri competenti hanno promosso nei due anni precedenti importanti misure legislative finalizzate al raggiungimento di tale obiettivo;

ritenuto altresì che, ai sensi degli artt. 448, 449, 450, 451 della legge finanziaria per l'anno 2007, si è prevista la possibilità di stabilizzare lavoratori precari che nei cinque anni precedenti hanno contratto con Enti pubblici rapporti di lavoro a tempo determinato, attraverso contratti della durata di almeno tre anni;

ritenuto infine che anche la legge finanziaria per il 2008 si è mossa sulla falsariga di quella precedente, prevedendo consistenti misure finanziarie a beneficio di Enti pubblici, finalizzate all'avvio di tali procedure di stabilizzazione,

si chiede di sapere se risulti per quali ragioni in Sicilia, nell'ambito dell'ultimo Piano sanitario regionale, il Governo della Regione non ha in alcun modo previsto la possibilità di attingere a tali opportunità, così da fornire risposte serie e concrete a tanti padri di famiglia, in attesa di poter dare stabilità alla propria vita.

(3-01183)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

STEFANI, CASTELLI, LEONI, PIROVANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 5 aprile 2007 la Corte dei conti ha approvato la relazione sulla «Gestione dell'emergenza rifiuti effettuata dai Commissari straordinari del Governo»;

in tale relazione si legge – tra l'altro – che: « il moltiplicarsi di una quantità enorme di rifiuti, confezionati in «ecoballe» dagli impianti di CDR, ma che, in realtà è, talora, rifiuto indifferenziato, per quanto sopra detto, ha richiesto il reperimento di amplissime aree di stoccaggio, con conseguente riapertura di discariche già chiuse e ingentissimi costi aggiuntivi, anche per il reperimento di nuove aree, con gravissime ripercussioni

anche per gli ampi spazi di manovra così offerti alla criminalità organizzata in tale campo. (...) Le aree di stoccaggio sono state acquisite dai concessionari stessi. Sull'individuazione dei siti e la loro gestione risultano pesantissime le infiltrazioni camorristiche »;

nella Relazione territoriale sulla Campania, approvata nella XIV Legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esse connesse, si legge: « In ordine, poi, al reperimento delle aree da destinare a discariche di servizio e siti di stoccaggio provvisorio, va osservato che, in base a quanto previsto dal contratto tra Commissariato e soggetti affidatari, i siti sono stati individuati da questi ultimi, previa autorizzazione del Commissario, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, funzionale e prodromica all'utilizzazione dei fondi. (...) Quel che è certo, comunque, è la notevole speculazione immobiliare che si è accompagnata all'acquisizione e al fitto dei fondi da parte del soggetto aggiudicatario, con conseguente ribaltamento dei costi sulla struttura commissariale. È accaduto, infatti, che, nello stesso giorno, sono stati acquisiti da società di dubbia origine e successivamente rivenduti o fittati alla FIBE terreni per un valore talora più che quintuplicato; ed è accaduto pure che molti di questi terreni fossero stati acquisiti e rivenduti a FIBE sempre dai medesimi soggetti, con atti rogati dai medesimi notai »;

su autorevoli organi di stampa sono apparse – nelle ultime settimane – inchieste in base alle quali il costo medio per lo stoccaggio delle cosiddette ecoballe ha ormai raggiunto la cifra di 500 euro/tonnellata, e che tale cifra è destinata ad aumentare con il perdurare dello stoccaggio, si chiede di conoscere:

quale sia la spesa che mensilmente il Commissario di Governo sostiene per l'affitto delle aree adibite allo stoccaggio delle cosiddette ecoballe;

chi siano i proprietari delle aree in cui tali ecoballe sono stoccate;

quale sia l'esatta quantità di ecoballe attualmente stoccate;

quale sia la spesa mensile di stoccaggio per ogni tonnellata di rifiuto;

se il Commissariato abbia acquisito da parte dei competenti organi dello Stato le opportune certificazioni antimafia circa gli intestatari delle aree di stoccaggio;

quale sia la titolarità della discarica di Terzino (Napoli).

(3-01181)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SODANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Fiat ha avviato un piano di ristrutturazione del proprio sito industriale di Pomigliano d'Arco, annunciando investimenti per 110 milioni di



euro, di cui 70 per la ristrutturazione degli impianti produttivi e 40 per la formazione del personale;

i corsi di formazione sono iniziati il 7 gennaio 2008 e dovrebbero concludersi il 2 marzo 2007;

il 9 gennaio 2008 le organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero per protestare contro le misure che l'azienda sta usando per sorvegliare i luoghi di frequentazione dei corsi di formazione;

a seguito di tale sciopero, l'azienda ha sospeso 11 tra lavoratori ed attivisti sindacali adducendo come motivo «il forte disturbo al regolare svolgimento dell'attività di formazione degli addetti del primo turno» e «numerose gravi violazioni delle regole di civile convivenza e di comportamento in stabilimento»;

lo sciopero è stato indetto per denunciare un clima particolarmente pesante all'interno dello stabilimento durante i corsi, dato che i sorveglianti emettono provvedimenti disciplinari nei confronti di quei lavoratori che ritardano di pochi minuti o di quelli che si allontanano per andare al bagno o che rivolgono domande ai professori;

risulta da alcune testimonianze di lavoratori che all'interno dello stabilimento sono presenti persone in borghese che girano armate, malgrado solo i vigilanti che siano autorizzati e riconoscibili possono girare armati;

le organizzazioni sindacali riconoscono una necessità di un ammodernamento tecnologico dello stabilimento per rilanciarne l'attività, ma non ritengono che si possa per ciò stesso utilizzare metodi intimidatori che violano i diritti dei lavoratori previsti dal contratto nazionale e dallo Statuto dei lavoratori;

le organizzazioni sindacali lamentano il mancato decollo delle commissioni paritetiche che assicurerebbero anche un corretto svolgimento delle relazioni sindacali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per ottenere il ritiro della sospensione dei lavoratori, provvedimento che potrebbe anticipare il licenziamento;

quali misure si ritenga necessario adottare per chiedere all'azienda il rispetto dei diritti stabiliti dal contratto di lavoro e dallo Statuto dei lavoratori;

quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare il futuro produttivo ed occupazionale degli stabilimenti Fiat di tutto il Mezzogiorno.

(4-03319)

TURIGLIATTO, CASSON. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della solidarietà sociale.*  
– Premesso che:

con sentenza del Tribunale ordinario di Venezia del 13 luglio 2007 (depositata l'11 ottobre 2007) il giudice monocratico penale ha condannato i dirigenti della società Fincantieri per innumerevoli violazioni delle

norme in materia di sicurezza del lavoro in merito alle gravissime conseguenze subite dal signor Vincenzo Castellano con la caduta nella condotta di aerazione della nave «Zuiderdam», presso lo stabilimento di Marghera nella notte tra il 9 e il 10 maggio 2002;

la ricostruzione degli accadimenti operata dalla magistratura risulta inoppugnabile su più versanti, quantificando le pene irrogate ai responsabili aziendali per danno personale (inabilità e danno biologico totali), danno morale ed esistenziale, danno patrimoniale, danno civilistico e differenziale ed anche danno nei confronti delle organizzazioni sindacali Fiom-Cgil e Camera del Lavoro di Venezia per il pregiudizio loro arrecato alle finalità di tutela e promozione della salute e sicurezza collettiva dei lavoratori;

i dirigenti di Fincantieri dal 13 luglio 2007 non hanno ottemperato alla sentenza di risarcimento del Castellano, dei familiari e delle organizzazioni sindacali implicate, costringendo alla precettazione e al conseguente pignoramento della nave «Queen Victoria» di proprietà della società;

il Presidente del Consiglio Romano Prodi il 24 novembre 2007 ha inaugurato con una cerimonia ed una festa, con la partecipazione di personaggi dello spettacolo, la «Queen Victoria», senza fare alcun riferimento alla tragedia e alle responsabilità di Fincantieri nella violazione delle norme antinfortunistiche, provocando la giusta protesta dei familiari; e ciò, a maggior ragione, dopo le prese di posizione di tutte le più alte cariche istituzionali del Governo e dello Stato contro lo stillicidio quotidiano di vittime sul lavoro;

il 19 dicembre 2007 gli avvocati di Fincantieri hanno sostenuto davanti al giudice che la sentenza era «troppo onerosa» per l'azienda, sollecitando la Corte d'Appello a definire la data del processo d'appello in tempi brevi; l'azienda in tutta evidenza cerca in tutti i modi di non pagare;

di fronte alla recentissima tragedia alla Thyssen-Krupp di Torino, il Presidente del Consiglio dei ministri ha sostenuto con fermezza che l'azienda deve risarcire tutti i danni, nonostante un primo gesto autonomo della direzione che erogava 30.000 euro alle famiglie per le prime necessità e la partecipazione ai funerali; tali comportamenti non si sono verificati nel corso dei cinque anni trascorsi da parte di Fincantieri, neanche con una telefonata ai familiari; anzi, hanno persino messo alla porta il fratello, signor Pasquale Castellano, quando questi si era presentato presso gli uffici della direzione,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare il Presidente del Consiglio e i ministri in indirizzo al fine di contrastare nel modo più energico ogni tentativo di sfuggire alle proprie responsabilità da parte dei dirigenti di Fincantieri;

se non intendano intervenire sulla direzione della Società, di proprietà pubblica, perché si astenga dal ricorso contro la sentenza della magistratura, conferendo ai richiami al rigore sul rispetto delle leggi in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori quella forza che una

sentenza come quella in favore del signor Castellano sicuramente possiede.

(4-03320)

MARTINAT. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

al fine di essere ammessi a partecipare alle gare indotte da Regioni ed Enti pubblici in generale per l'affidamento dei servizi di soccorso ed evacuazione sanitaria mediante elicotteri (HEMS – Helicopter Emergency Medical Service), le società candidate devono essere in possesso di apposita licenza di esercizio rilasciata da ENAC – Ente nazionale per l'aviazione civile a norma del Regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992 e dell'art. 778 del codice della Navigazione ad imprese stabilite in Italia, il cui controllo effettivo, anche attraverso una partecipazione societaria di maggioranza, sia esercitato da uno Stato Membro o da cittadini di Stati Membri dell'Unione Europea;

ai sensi dell'art. 778, comma 2, del Codice della Navigazione, il soggetto richiedente il rilascio della licenza di esercizio deve fornire adeguata prova del possesso dei requisiti amministrativi, finanziari ed assicurativi di cui al citato Regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio e successive modificazioni, nonché di quelli di cui al regolamento (CE) n. 785/2004 del Parlamento Europeo del Consiglio del 21 aprile 2004;

alla luce dell'art. 4, paragrafo n. 2, del Regolamento (CEE) n. 2407/92, l'impresa richiedente la licenza di esercizio deve essere e rimanere di proprietà, direttamente o attraverso una partecipazione di maggioranza, degli Stati Membri e/o cittadini degli Stati Membri ed il controllo effettivo sull'impresa deve essere sempre esercitato da questi Stati o da questi cittadini;

l'art. 2, lettera g), del Regolamento (CEE) n. 2407/92, espressamente richiamato dal predetto art. 778 del Codice della navigazione, definisce il controllo effettivo di un'impresa come il complesso di diritti, rapporti contrattuali, o ogni altro mezzo che separatamente congiuntamente, e tenendo presenti le circostanze di fatto o di diritto del singolo caso, conferiscono la possibilità di esercitare direttamente o indirettamente un'influenza determinante su un'impresa;

alla luce dell'art. 4, paragrafo n. 4, del Regolamento (CEE) n. 2407/92, qualsiasi impresa che, direttamente o indirettamente, abbia partecipazione di controllo in un vettore aereo deve soddisfare le prescrizioni del predetto paragrafo n. 2;

ai sensi dell'art. 779, comma 1, del Codice della navigazione la licenza resta valida solo fino a quando il vettore aereo soddisfa i requisiti di cui al predetto articolo 778, alla legge ed ai regolamenti e, ai sensi del comma 2 del medesimo art. 779, la licenza può essere sospesa in qualsiasi momento dall'ENAC, qualora il vettore non sia in grado di assicurare il rispetto dei requisiti per il rilascio della licenza stessa;

ai sensi e per gli effetti dell'art. 749 del Codice della navigazione, affinché un aeromobile possa essere ammesso alla navigazione, esso deve

essere immatricolato mediante iscrizione nel Registro aeronautico nazionale ed abilitato nelle forme previste dal predetto Codice;

ai sensi del successivo art. 756, lettera *c*), del Codice della navigazione possono essere iscritti nel Registro aeronautico nazionale solo gli aeromobili che rispondono ai requisiti di nazionalità ossia che appartengono, tra gli altri, a società costituite o aventi una sede in Italia o in un altro Stato Membro dell'Unione europea il cui capitale appartenga in tutto od in parte maggioritaria a cittadini italiani o di altro Stato Membro dell'Unione europea, ovvero a persone giuridiche italiane o di altro Stato Membro dell'Unione europea aventi le stesse caratteristiche di compagine societaria e il cui presidente, la maggioranza degli amministratori e l'amministratore delegato siano cittadini italiani o di altro Stato Membro dell'Unione europea;

ai sensi dell'art. 760, lettera *c*), del Codice della navigazione l'aeromobile è cancellato dal Registro aeronautico nazionale quando ha perduto i requisiti di nazionalità richiesti dall'art. 756 del medesimo Codice; considerato che:

la società Elidolomiti S.r.l., con sede a Belluno, è risultata aggiudicataria delle gare per i servizi di Elisoccorso indetti dalle ASL di Treviso e di Belluno, nonché dalla Regione Toscana (base di Grosseto);

la società Elidolomiti S.r.l. risulta proprietaria di almeno cinque aeromobili, tutti immatricolati presso il Registro aeronautico nazionale italiano;

l'80% del capitale sociale della predetta impresa risulta di proprietà della società spagnola Helicopteros del Surente S.A. e il suo effettivo controllo è formalmente e dichiaratamente esercitato, con voti per influenza dominante, dalla società spagnola Helicapital Inversiones Aereas S.L. – Gruppo INAER, che detiene il 100% del capitale della Helicopteros del Surente S.A.;

il 75% del capitale di Helicapital Inversiones Aereas S.L. – società che controlla altresì il 100% della società Inaer Inversiones Aereas S.L. – a far data dal 29 dicembre 2005 è stato acquisito dalla società Investindustrial Holding Limited (con sede in Jersey, Isole del canale), attraverso un fondo di investimento denominato Investindustrial III, LP (con sede in Jersey, Isole del Canale), gestito dalla società Investindustrial Partners Limited (con sede in Jersey, Isole del canale);

il 28 novembre 2007 la società Gemina S.p.a. ha annunciato la cessione del 100% del capitale della società Elilario Italia S.p.a. – il maggiore operatore elicotteristico italiano operante nel settore dell'elisoccorso e dei servizi *off-shore* e proprietario di almeno 12 elicotteri immatricolati nel registro aeronautico nazionale italiano – alla Helicapital Inversiones Aereas S.L.;

già in data 10 dicembre 2007 l'associazione sindacale di categoria denominata UP – Italian Airline and Civil Pilots Association, con propria comunicazione trasmessa a mezzo fax e raccomandata a ricevuta di ritorno, prot. n. 0712100931/E8/mg, al Ministero dei trasporti, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'Autorità garante della concor-

renza e del mercato, nonché all'ENAC, ha denunciato il rischio che la cessione della totalità del capitale della società Elilario Italia S.p.a. alla società Helicapital Inversiones Aereas S.L. violi, tra le altre, le disposizioni di cui agli articoli 756, 778, e 789 del Codice della navigazione, nonché del Regolamento (CEE) n. 2407/92 sopra richiamate,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano state effettuate le necessarie indagini circa il «controllo effettivo» dell'impresa Elidolomiti S.r.l. a seguito della cessione dell'80% del suo capitale sociale a soggetti giuridici partecipati e controllati da società aventi la propria sede nelle Isole del Canale, come noto non facenti parte dell'Unione europea;

se, a seguito di tali indagini ed accertamenti, in applicazione del disposto dell'art. 779 del Codice della navigazione sia stata sospesa e/o revocata la licenza di esercizio rilasciata da ENAC alla società Elidolomiti S.r.l. per violazione del disposto dell'art. 778, stante il venir meno, in capo a tale soggetto, del requisito di nazionalità *ex lege* imposto;

se, sempre a seguito di tali indagini ed accertamenti, in applicazione del disposto dall'art. 760, lettera c) siano stati cancellati dal Registro aeronautico nazionale italiano gli aeromobili di proprietà della società Elidolomiti S.p.a. per perdita del requisito di nazionalità imposto dall'art. 756 del medesimo Codice;

se sia stata svolta la necessaria vigilanza sull'operazione di cessione del 100% del capitale della società Elilario Italia S.p.a. alla Helicapital Inversiones Aereas S.L., con particolare riguardo al venir meno del requisito di nazionalità richiesto ad un vettore aereo comunitario dalle norme sopra richiamate e conseguente sospensione e/o revoca della licenza di esercizio rilasciata a tal società da ENAC e cancellazione dal Registro aeronautico nazionale degli aeromobili di sua proprietà.

(4-03321)

AMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Consap, Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia – Italia Sicura, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, ha segnalato più volte ai vertici del Dipartimento di Pubblica Sicurezza la ripetuta violazione da parte della Questura di Roma del decreto del Ministro dell'interno dell'11 settembre 2002, concernente l'individuazione dei posti di funzione conferiti ai dirigenti della Polizia di Stato;

il primo dirigente Antonio Tomasetti e il primo dirigente Raffaele Vuono, anziché dirigere rispettivamente il Commissariato Prenestino ed il Commissariato di Tivoli, come da specifico posto di funzione registrato alla Corte dei Conti, sono di fatto preposti all'Ufficio servizi tecnico-logistici ed all'Ufficio Reparto scorte di Villa Tevere;

considerato che:

il Commissariato Prenestino ed il Commissariato di Tivoli sono diretti da tempo da appartenenti al ruolo direttivo della Polizia di Stato, nonostante siano catalogati come uffici di rango dirigenziale;

la Corte dei Conti – Procura Regionale del Lazio, a seguito della denuncia presentata dalla Consap in data 13 febbraio 2007, ha aperto un'indagine conoscitiva;

l'anomala ed ingiustificata gestione dell'assegnazione delle dirigenze degli uffici da parte della Questura di Roma crea forte preoccupazione in tutto il personale ed *in primis* tra gli appartenenti ai ruoli direttivi e dirigenziali,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni inerenti la conduzione della Questura di Roma e se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, a tal proposito, avviare un'indagine amministrativa volta a verificare la legittimità dell'operato del Questore di Roma;

quali misure intenda adottare affinché siano eliminate le anomalie denunciate, nell'ottica inoltre del ripristino di un necessario clima di serenità tra gli operatori di Pubblica sicurezza.

(4-03322)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01180, dei senatori Barbolini e Pegorer, sulle risorse finanziarie che caratterizzano il sistema del gioco lecito;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01182, del senatore Curto, sulla riduzione dell'aeroporto di Brindisi.



